

# De Strata Teutonica vom Romweg

TRA DUE ROMEE

Storia, itinerari e cultura dei pellegrinaggi in Val d'Orcia

**Atti del Convegno di studi, tenutosi il 7 - 8 giugno 2013  
a Monticchiello (Pienza) e nell'Abbazia di Spineto (Sarteano)**

*(a cura di Renato Stopani e Fabrizio Vanni)*

CENTRO STUDI ROMEI



2014

# *Indice*

- Dalla via Francigena alla via Teutonica.  
La Val d’Orcia e i due principali itinerari romipeti del medioevo  
RENATO STOPANI ..... pag. 7
- Il Comune di Siena, l’Ordine di Santa Maria dei Teutonici e la “domus” del  
priorato di San Niccolò in Monticchiello  
PATRIZIA TURRINI ..... pag. 23
- Ricerca catastale sulla “Commenda Saracini” in Monticchiello (Pienza)  
LUCIANA FRANCHINO ..... pag. 89
- L’abbazia della Santissima Trinita di Spineta e l’ordine vallombrosano tra XII e  
XVII secolo  
FRANCESCO SALVESTRINI ..... pag. 93
- Simboli e modelli raffigurativi nella Val d’Orcia del medioevo  
FABRIZIO VANNI ..... pag. 105
- Il romitorio di Pienza.  
Un santuario “ad instar” del San Michele Arcangelo sul Gargano?  
GIOVANNA CASALI ..... pag. 127
- Castiglioncello del Trinoro – Castilione Latronorum:  
alle origini di un appellativo infamante  
ENRICO GORI ..... pag. 147
- Viabilità e culto dei santi. Culti transappenninici in Toscana.  
GIANNI BERGAMASCHI ..... pag. 157
- La chiesa di S. Maria ad Balnea a San Casciano Bagni  
LAURA MARTINI ..... pag. 205
- Testimonianze artistiche del pellegrinaggio in Val d’Orcia.  
MARIA MANGIAVACCHI ..... pag. 221
- La chiesa prepositurale dei Santi Leonardo e Cristoforo a Monticchiello.  
MARCO GAMANNOSSI ..... pag. 241
- Il paesaggio suggerito: nebbie e fascinazioni di una terra di frontiera  
LUCIANO BASSINI ..... pag. 257

# Culti transappenninici in Toscana: testimonianze liturgiche e agio-toponomastiche

Gianni Bergamaschi

SOMMARIO - 1 FONTI; 2 LIBRI LITURGICI (2.1 Tipologia e caratteristiche dei testi liturgici; 2.2 Santorale dei libri liturgici e *Calendari*; 2.3 *Calendari martirologici*; 2.4 “fondo comune” e specificità locali; 2.5 Circolazione dei libri); 3 SANTI “NORDICI” (3.1 Un culto bresciano: Faustino e Giovita; 3.2 Due culti transalpini: Marziale, Riccardo); 4 CULTI TRANSAPPENNINICI (4.1 ambito della ricerca; 4.2 Donnino; 4.3 Prospero; 4.4 Geminiano 4.5 Cassiano; 4.6 Ellero / Ilaro); 5 CONCLUSIONI  
a) manoscritti citati b) riepilogo delle fonti edite; c) bibliografia citata; d) indice dei manoscritti citati; e) indice dei santi e delle intitolazioni

## 1 FONTI<sup>1</sup>

Lungo le vie di comunicazione circolavano non solo persone (e di certo non solo pellegrini), ma anche qualcosa che sfuma dal labilmente materiale al decisamente immateriale: una reliquia, un libro, un pezzetto di pergamena con appunti, una preghiera ripetuta a memoria, una litania di santi, un brano di musica... Non bisogna dimenticare infatti che almeno per tutto l'Alto Medio Evo la trasmissione della musica era spesso, se non prevalentemente, orale.<sup>2</sup> È questo il contesto in cui si deve collocare la circolazione del culto dei santi,<sup>3</sup> che può essere studiata a partire da fonti di vario genere.

TESTIMONIANZE DIRETTE, come i *Calendari* e i libri liturgici, compresi quelli agiografici (*Passionari* o *Leggendari*), ma anche composizioni poetiche non strettamente liturgiche, come il carme di Walafrido Strabone per la traslazione di

---

<sup>1</sup> Nelle citazioni che seguiranno, per le fonti inedite viene indicato il foglio del manoscritto (ma non per i *Calendari*, dove è implicito il riferimento al mese), per quelle edite, quando non precisato diversamente, è sottinteso il rimando alle edizioni indicate in nota alla presentazione dei codici. Un vivo ringraziamento a Elisabetta Unfer Verre per la cortesia con cui mi è sempre stata di aiuto per le ricerche nella Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca.

<sup>2</sup> Fino a quando la notazione era adiafematica (cioè in campo aperto) era solamente una sorta di *recordatio* per cantori che già conoscessero il brano, fino all'introduzione di uno qualsiasi dei diversi sistemi diastematici, che precisassero l'esatta altezza della melodia. Ringrazio Maria Teresa Rosa Barezani per le osservazioni sull'argomento.

<sup>3</sup> Significativo è il titolo di un volume che raccoglie alcuni degli interventi al convegno *Cieli e terre della Toscana medievale: i santi nell'età dei Comuni. Fonti e metodi per una storia culturale del territorio*, tenutosi a Firenze nei giorni 24-26 settembre 2007: *Profili istituzionali della santità medioevale. Culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, che pone in evidenza, appunto, la circolazione dei culti, nell'ottica che la curatrice, Gabriella Rossetti, ha sottolineato nella sua prefazione, *La santità e i suoi modelli*.

Gennaro, uno dei Sette fratelli, compiuta dall'imperatore Lotario nell'838.<sup>4</sup> Rare e particolarmente preziose le testimonianze precedenti all'XI secolo.<sup>5</sup> Su questo tipo di fonti, in particolare, mi sono concentrato e ho approfondito la ricerca, anche su testi inediti.

TESTIMONIANZE INDIRETTE, come cronache, statuti cittadini, documenti pubblici (bolle papali, diplomi imperiali...) o privati (permute, donazioni, compravendite...); inventari di proprietà (come il famoso *Polittico* del monastero bresciano di S. Salvatore - S. Giulia,<sup>6</sup> o il lucchese *Breve de multis pensionibus*, di recente scoperto e pubblicato da Paolo Tomei);<sup>7</sup> elenchi dei censi pagati dalle chiese delle varie diocesi, noti come *Rationes decimarum*,<sup>8</sup> infine le visite pastorali. A volte può trattarsi di una singola citazione, come una cappella "Sanctae Iuliae de **Nuceto**", vicino a Carrara, nominata solo in un documento del 1106; a volte un luogo con il nome di un santo, come un "castrum sancta Julia" a **Sutri**, ricordato dal 1073.<sup>9</sup>

TESTIMONIANZE MATERIALI: le chiese, le cappelle, gli altari, le attestazioni iconografiche, le reliquie, gli arredi sacri,<sup>10</sup> le epigrafi e persino i graffiti.<sup>11</sup> Mancano repertori completi, ma può essere utile, per i toponimi attuali, il sito SIRA-ARPAT della Regione Toscana, mentre è ancora prezioso, per quanto datato, il *Dizionario* del Repetti (1833-1846).<sup>12</sup>

A volte il ricordo di un culto locale, di una isolata intitolazione, può essere affidato alla sopravvivenza di un agiotponimo,<sup>13</sup> cioè un nome di località che contiene il nome di un santo: così, per esempio, la località S. Giulia a **Gracciano**, a Sud di Colle Valdelsa. Un singolo toponimo, senza riscontri documentari, o

---

<sup>4</sup> Per il carne, cfr. *Walahfridi Strabi carmina*, p. 260; per la traslazione, SILICANI, *San Gennaro*. Per i Sette Fratelli, cfr. *infra*, note 65, 73 e testo relativo.

<sup>5</sup> Per i *Martirologi* (*Geronimiano*, V-VI sec., "storici", VIII-IX) cfr. *infra*, nota 40 e testo relativo.

<sup>6</sup> Il *Polittico* nomina alcune proprietà del monastero bresciano in Toscana, fra cui due monasteri: in questo caso però, purtroppo, non indica l'intitolazione, ma solo la località (Lucca e Alina); cfr. BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, p. 82, nota 51; BERGAMASCHI, *Una redazione 'bresciano'*, pp. 664-666; da segnalare un refuso: la frase "Per ognuno dei due enti... Alina" si trova inserita fra "in Brisciano" e la nota relativa (175), oltre che nella sua posizione corretta (pp. 665-666). Per il monastero di Lucca, cfr. anche GIANNINI, *Una rilettura della Vita Sancti Sylai*, pp. 251-253.

<sup>7</sup> TOMEI, *Un nuovo 'polittico' lucchese*.

<sup>8</sup> Per la Toscana, *Rationes...Tuscia*. Poiché, però, i censi più antichi sono del 1260, sono meno significativi per la ricerca.

<sup>9</sup> BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*, pp. 219, 221 (Sutri); 214 (Noceto); BETTELLI - BERGAMASCHI, *Felix Gorgona*, pp. 183-184 (Noceto),

<sup>10</sup> Come il "piviale di san Moderanno": cfr. *infra*, note 167-170 e testo relativo.

<sup>11</sup> Come i graffiti runici nella grotta di S. Michele al Gargano, che testimoniano la presenza di Angli e la loro devozione già nel VII secolo.

<sup>12</sup> Cfr. però *infra*, nota 78 e testo relativo,

<sup>13</sup> Interessanti osservazioni sulla diffusione e sulle varietà locali negli agiotponimi in ROHLFS, *Hagiotonomastica*.

testimonianze di un luogo di culto, resta niente di più che una suggestione; una sequenza di agiotoponimi raggruppabili in modo significativo diventa una spia a cui si deve prestare una certa attenzione; una sequenza in cui compaiano luoghi di culto documentati acquista subito maggiore rilievo.<sup>14</sup>

Ma, come opportunamente sottolinea Golinelli in uno stimolante studio dedicato proprio ai *Culti comuni su versanti opposti*, «la semplice intitolazione di una chiesa o di un luogo a un santo non è di per sé utile allo storico, qualora manchino attestazioni documentarie che consentano di datare con sicurezza a partire da quando tale dedicazione o tale intitolazione sono presenti».<sup>15</sup> Alle conferme storiche documentarie si possono aggiungere, però, anche quelle fornite dalle testimonianze liturgiche, quando documentino il culto per un santo nelle aree prese in considerazione.

In ogni caso, la ricerca sui toponimi e le intitolazioni attuali si scontra con un grosso problema: quello della *fluidità dei culti*, alcuni in ascesa, altri declinanti: ci sono cioè culti più recenti, come Francesco, o Anna, o Giuseppe, che possono sovrapporsi a intitolazioni più antiche e meno sentite.<sup>16</sup> È il caso, per esempio, della cappella “Sanctae Iuliae de Nuceto”, oggi intitolata a S. Anna,<sup>17</sup> o di S. Giulia di **Controne** (Lucca), oggi intitolata a S. Giovanni Battista, tanto da aver creato problemi nell’identificazione esatta della chiesa attuale.<sup>18</sup> E vedremo il caso di Marziale a Colle Valdelsa, che evidenzia un altro problema: quello dei santi omonimi di fronte ai quali ci si trova in difficoltà nel riconoscere a quale debba essere attribuita una singola intitolazione, o quale fosse quella originaria.<sup>19</sup>

Prima di parlare dei santi, però, sarà necessario introdurre alcune considerazioni e avvertenze sull’uso delle fonti liturgiche.

---

<sup>14</sup> Cfr. ad esempio, per s. Giulia, BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*, pp. 219-222 (intitolazioni e agiotoponimi lungo la via Francigena, da Lucca a Sutri) e BETTELLI - BERGAMASCHI, *Felix Gorgona*, pp. 152-158, 177-187; fra i luoghi segnalati nel primo va però esclusa la chiesa di S. Giulia in località Colombaio, alle porte di Siena, di fondazione seicentesca.

<sup>15</sup> Lo studioso, inoltre, richiamando gli insegnamenti di Gian Piero Bognetti, ricorda che «risulta estremamente rischioso... collegare un culto a una dominazione, in base alla intitolazione di uno dei tanti “loca sanctorum”»: GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti*, p. 18.

<sup>16</sup> Cfr. *infra*, l’influenza dei libri “curiali”, nota 51 e testo relativo; un esempio è quello del rapporto Prospero - Caterina: cr. *infra*, nota 98 e testo relativo.

<sup>17</sup> Cfr. BERGAMASCHI, *Da Cartagine*, p. 214.

<sup>18</sup> Cfr. BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca*, p. 767 e note relative. Spero mi venga perdonato il frequente riferimento a Giulia, la santa di cui più mi sono occupato.

<sup>19</sup> I casi di sovrapposizione o ambiguità per omonimia (certi o sospetti) sono più numerosi di quanto si potrebbe pensare: si vedano *infra*, oltre a Marziale, gli esempi di Valentino (nota 66 e testo relativo), Prospero, Ilario, Macario (§ 5). L’ambiguità si scioglie quando sia nota una fondamentale “coordinata agiografica”, cioè il giorno della celebrazione (solitamente il *dies natalis*, giorno della nascita alla vita eterna); purtroppo, ben di rado conosciamo tale data, per santi di cui conosciamo invece i luoghi di culto in epoca altomedievale, ma spesso anche oltre.

## 2 LIBRI LITURGICI

### 2.1 Tipologia e caratteristiche dei testi liturgici

I principali libri liturgici possono essere raggruppati, semplificando al massimo, in due classi: quelli per la Messa e quelli per l'Ufficio divino (oggi Ufficio delle Ore). Fra i primi, per esempio, *Messali*, *Sacramentari*, *Graduali*, *Lezionari* dei Vangeli e delle Epistole;<sup>20</sup> fra i secondi *Antifonari*, *Passionari*, *Lezionari* per le *lectiones* dei Notturni.<sup>21</sup>

Una tipologia particolarmente interessante, dal nostro punto di vista, è quella del *Liber Ordinarius*: una sorta di prontuario che riassume tutte le azioni liturgiche di una determinata chiesa (le Messe e gli Uffici delle Ore liturgiche, ma anche le processioni); può contenere, quindi, indicazioni su chiese, altari, reliquie, cioè tutte le manifestazioni “concrete” di un culto.<sup>22</sup>

Un *Ordinario* diocesano, poi, racchiude in genere un numero di festività più elevato di altri libri, perché non solo comprende congiuntamente i due Uffici, divino e della Messa (cioè l'equivalente di un *Breviario* e di un *Messale*), propri della cattedrale, ma anche le feste per i santi titolari di altre chiese, urbane o suburbane, a cui i canonici si recano in processione per una funzione liturgica. Un esempio abbastanza noto e già studiato, ma tuttora inedito, è quello dell'*Ordinario* lucchese **LBC 608**.<sup>23</sup>

A volte, la presenza di reliquie in una chiesa è sottintesa dal fatto che questa venga visitata per la festa di un santo diverso dal titolare.<sup>24</sup> A volte la presenza di un altare è rivelata da una particolare formula liturgica, come, per esempio, nell'*Ordinario* lucchese, per la festa di s. Giulia: «De sancta Iulia proprietatem legimus; antiphona *Beatus vir*; missam maiorem apud eius ecclesiam celebramus cum diacono et subdiacono non canonicis»; in questo caso, l'antifona *Beatus vir* si spiega con la presenza di un altare dedicato a s. Nicolao nella chiesa di S. Giulia.<sup>25</sup>

---

<sup>20</sup> Prima che si giungesse al *Missale plenum* (affermatosi fra XII e XIII secolo, anche se con esempi già nell'XI, come **LBC 606**), i libri erano distinti fra i diversi officianti e luoghi della celebrazione: così, per esempio, il sacerdote aveva l'*Evangelistario* per l'ambone e il diacono l'*Epistolario*.

<sup>21</sup> Anche in questo caso, in un secondo momento i diversi libri confluirono nel *Breviario*.

<sup>22</sup> Alla tipologia del *Liber Ordinarius* appartengono i libri solitamente definiti col loro titolo (*Ordo officiorum*), come quelli di Lucca (**LBC 608**), del Laterano (**Vindob. 1482**) e di Siena (**Intron., G.V.8**); cfr. MARTIMORT, *Les 'Ordines', les ordinaires*, pp. 57 (Lucca), 59 (Laterano), 60 (Siena). Altra definizione spesso usata per questi libri liturgici è quella di *Rituale* (cfr. *Diario sacro, passim*).

<sup>23</sup> Ampio e prezioso studio in GIUSTI, *L'Ordo officiorum*; alle pp. 555-558 elenco delle festività nel Santorale, a cui segue un commento su diverse di queste.

<sup>24</sup> Così, per esempio, i canonici della cattedrale lucchese si recavano a S. Giustina per la festa di s. Agata, poiché quel monastero (che aveva anche il *caput* di s. Giustina) «mamilla beate Agathe decoratur»: cfr. GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, p. 560 e nota 173; per il *Breve* del 1188 che cita entrambe le reliquie, cfr. FIORENTINI, *Vita, miracoli e memorie*, p. 76.

<sup>25</sup> **LBC 608**, ff. 53v-54r. La “proprietas” è l'Ufficio proprio per la santa, di cui purtroppo non ci

Un'altra distinzione che può essere utile, infine, andrebbe fatta all'interno dei libri liturgici di una medesima diocesi, cioè fra libri appartenuti a una chiesa secolare (cattedrale, canonica...) o ad una chiesa monastica, poiché si potrebbero riscontrare differenze, anche piccole, ma significative, da ente a ente.<sup>26</sup>

## 2.2 Santorale dei libri liturgici e *Calendari*

La testimonianza più ovvia, e apparentemente più facile, per il culto di un santo, è certamente quella dei *Calendari*. Ma è necessario tener conto di alcune avvertenze.

Un libro liturgico, come per esempio un *Messale*, è costituito da diverse parti, ma due sono le più ampie: il Proprio del Tempo (o Temporale) contiene le feste mobili, come le domeniche e la Pasqua, ma anche il Natale, con le festività correlate; il Proprio dei Santi (o Santorale) contiene le feste a data fissa: i santi, ma anche altre, come le due celebrazioni per la S. Croce.<sup>27</sup> Entrambe le parti, nella maggior parte dei libri liturgici, sono disposte *per circulum anni*, cioè secondo l'anno liturgico, che inizia con la prima domenica di Avvento e termina con l'ultima di Pentecoste.

Ora, se un santo è presente nel Santorale di un libro, per esempio con una messa propria, è evidente e tautologico che quel santo godeva di culto nella chiesa a cui il libro era destinato.<sup>28</sup> L'accoglimento di un santo in un *Calendario*, invece, può dipendere anche da altri fattori<sup>29</sup> e può essere considerata testimonianza di un effettivo culto locale solo se confermata da altre indicazioni, a partire dalla presenza, appunto, nel Santorale di un libro destinato allo stesso ente (monastero,

---

è giunta copia: cfr. BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca*, p. 770. Per l'altare cfr. BINI, *Notizie della chiesa*, pp. 38 e 49-50.

<sup>26</sup> Si tratta di un tipo di analisi che non ho ritenuto opportuno approfondire in questa sede: si veda però l'esempio del *Sacramentario - Lezionario* di S. Michele di Guamo (**LBC 593**), *infra*, note 56-58 e testo relativo.

<sup>27</sup> Nel *Canone della Messa (Communicantes e Nobis quoque)* si possono trovare altre menzioni di santi, ma anche nelle litanie. A questo proposito posso segnalare che Ebner assegna il *Messale LBC 606* a un monastero benedettino lucchese «S. Salvatoris, S. Vincentii et Comitii» (EBNER, *Quellen und Forschungen*, pp. 65-66). Non sono riuscito a identificare un monastero con tale intitolazione; s. Comizio non figura nel Santorale del codice e nemmeno nel *Calendario*, mentre si trova nelle litanie dell'*Ordo qualiter exorcizandum sit sal et aqua*, al f. 142r. Il santo inoltre è presente in due *Passionari* lucchesi (GARRISON, *Studies*, I, p. 179; 30 aprile, nella tabella *Ibidem*, p. s.n., ma 142); è questo uno dei segni della discrepanza fra i libri agiografici e gli altri libri liturgici, dovuta probabilmente a criteri compositivi non del tutto coincidenti; cfr. anche *infra*, note 185 e 189.

<sup>28</sup> «It is obvious that all the saints for whom proper masses and offices were provided must be taken to have enjoyed active local cults...»: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 10.

<sup>29</sup> L'avvertenza vale in particolare per quei *Calendari* che risentono dell'influenza dei *Martirologi*: cfr. *infra*, § 2.3.

canonica, ecc.),<sup>30</sup> o dal fatto che, nel *Calendario* stesso, l'importanza di un santo sia in qualche modo evidenziata, per esempio *rubro colore*,<sup>31</sup> oppure con la *vigilia* e/o l'*octava*, oppure col numero di *lectiones* da leggere nei Notturni.<sup>32</sup>

Un altro problema è determinato dal fatto che il più delle volte i *Calendari* sono scritti su un proprio fascicolo (per esempio un ternione, quando l'anno è distribuito un mese per pagina) solitamente premesso al libro<sup>33</sup>, ma spesso può sorgere il dubbio che l'abbinamento libro - *Calendario* non sia quello originario, ma sia avvenuto in seguito, cioè si può sospettare che il *Calendario* fosse stato composto per un libro diverso da quello a cui oggi si trova unito.<sup>34</sup>

Bisogna essere prudenti, quindi, nel desumere la destinazione, o la datazione, del *Calendario* da quella del codice, o viceversa.

Alcuni *Calendari*, poi, si presentano di particolare complessità e difficoltà interpretativa, come è il caso del famoso *Kalendarium ecclesiae metropolitanae Senensis* (nel codice **Intron. F.I.2**) in cui l'influenza lucchese (o meglio, di S. Frediano) è così evidente e massiccia da aver suscitato il dibattito sulla possibilità

---

<sup>30</sup> Cfr. GARRISON, *Three Manuscripts*, pp. 9-10, in particolare «...it is unwise to take martyrology saints who recur only in the calendars of a centre and not in its liturgical books as effective attributional evidence» (p. 10). Mi sento in questo più vicino al punto di vista di Garrison che a quello di Lemaître, quando scrive «C'est donc essentiellement à travers leur présence dans un calendrier ou un martyrologe que l'on peut le plus commodément tracer l'extension du culte d'un saint...» (LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, p. 67).

<sup>31</sup> Garrison sottolinea la pratica diffusasi dalla fine del XII secolo di rubricare i santi considerati più importanti e ne presenta un elenco per Lucca (*Studies*, I, p. 130). Nell'elenco però mancano i santi identificati come "lucchesi" in un secondo momento (GARRISON, *Studies*, IV, pp. 296-300).

<sup>32</sup> Così, per esempio, in **LBS 428** (S. Donato di Lucca), o **Intron. G.V.8** (cattedrale di Siena, **fig. I**). In entrambi le *lectiones* sono III o IX, poiché i *Calendari* erano in uso in una canonica, mentre nel *cursus monastico* le *lectiones* sono IV o XII. Nel caso del secondo si tratta di un *Calendario* premesso a un *Ordinario*, col cui Santorale si può quindi confrontare; nel caso del primo, invece, il *Calendario* è premesso a una raccolta di due *Martirologi* (cfr. *infra*, nota 40) e quindi la prescrizione del numero di *lectiones* non ha corrispondenza con un testo liturgico, ma può essere considerata un'indicazione del grado d'importanza del santo: ringrazio Giacomo Baroffio per l'osservazione.

L'argomento della celebrazione dei santi presenti in un *Calendario*, in realtà, è controverso ed è aperta la questione se i santi non presenti nel Santorale potessero essere celebrati con i formulari del *Commune* (così, ad esempio, JOUNEL, *Le culte des saints*, p. 24, nota 12), oppure no (così GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 10), oppure semplicemente menzionati con l'annuncio dei santi da ricordare, fatto ai Vespri della vigilia (ringrazio Giacomo Baroffio per la comunicazione orale).

<sup>33</sup> Sul *Calendario* come unità codicologica autonoma e sulla sua posizione nei diversi libri liturgici, cfr. LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, pp. 66-67.

<sup>34</sup> Il dubbio, per esempio, è stato avanzato da Giusti per il *Calendario* premesso all'*Ordinario* **LBC 608** (cfr. *infra*, nota 51). A volte, invece, è evidente che il fascicolo col *Calendario* è stato incorporato nel codice in un secondo momento: così è, ad esempio, per il *Calendario* annesso all'*Evangelistario* **Pisa Cap. 148**: cfr. ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano*, pp. 41-42; BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione*, p. 73. Il caso più macroscopico, poi, è quello di *Calendari* per cui si può sospettare che fossero stati composti per una diocesi diversa da quella in cui ora sono

che fosse utilizzabile nella chiesa senese.<sup>35</sup>

Di certo, comunque, un *Calendario* può essere utile come prova in negativo, poiché è assai poco probabile che un santo assente nel *Calendario* avesse culto nella chiesa a cui questo era destinato, oppure per verificare le date di celebrazione di un santo quando non risultino chiare dal Santorale.<sup>36</sup>

Un'ipotesi per spiegare l'accrescimento della presenza di santi nel rapporto fra *Calendari* e Santorale dei libri liturgici è che i santi di più recente introduzione (§ 2.4) venissero accolti in modo graduale: all'inizio nei *Calendari*, forse con una semplice commemorazione nell'Ufficio divino; in seguito via via integrati nei libri liturgici: in quelli per la Messa prima con una o più collette, poi con una Messa completa.<sup>37</sup>

### 2.3 I *Calendari martirologici*

Una tipologia da esaminare con particolare cautela è quella dei *Calendari*

---

conservati (abbinati però a un libro della diocesi). Un esempio è il *Kalendarium* senese (**Intron. F.I.2**, cfr. nota seguente), un altro il *Calendario* premesso al *Messale* volterrano **Guarn. 5403**, per il quale cfr. PUGLIA, *Dedicazioni e culto*, pp. 228-231.

<sup>35</sup> «Il calendario... non è mai stato usato per il servizio liturgico della cattedrale ed è un calendario di origine lucchese, come è dimostrato da un nutrito gruppo di festività mai recepite dalla Chiesa di Siena»: MARCHETTI, *Liturgia e storia*, p. 29; a p. 30 tabella delle «festività mai recepite». «Anche se la base di partenza è lucchese, una validità 'senese' questo *Santorale* deve però averla avuta poiché mal si spiegherebbero le aggiunte di nomi di santi...»: ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, p. 10. Ho mantenuto la definizione di *Kalendarium* per questo esemplare, date le peculiari caratteristiche che gli hanno valso anche il titolo di *Cronache senesi*: cfr. *Ibidem*.

Sui *Calendari* riconducibili, direttamente o indirettamente (come quello di **LBS 428**, canonica di S. Donato a Lucca), ai canonici di S. Frediano e sull'influenza che questi esercitarono anche al di fuori della diocesi di Lucca ho in preparazione uno studio per la rivista *Actum Luce* (*I Calendari dei canonici di S. Frediano*) che spero possa dare qualche contributo sulla questione. Mi pare utile, però, anticipare che il secondo strato compositivo in cui può essere distinta la componente santorale del *Kalendarium* va datato non poco dopo il primo (riferibile circa al 1140), come si ritiene solitamente (cfr. ad esempio «Il fatto poi che manchi la commemorazione della consacrazione della cattedrale senese potrebbe essere spiegata se si accetta per questo evento la data del 1179... una data posteriore alla compilazione del calendario»: ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, p. 10), ma ai primi del sec. XIII.

Quanto all'influenza dei canonici di S. Frediano, essa si estende non solo a Siena (dove vennero chiamati nel 1131 a officiare la chiesa di S. Martino: cfr. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, p. XVII, con riferimento a un documento pubblicato in GHIGNOLI, *Un codice lucchese*, pp. 346-348), ma anche a Roma, a Città di Castello (canonica di S. Florido, cfr. LICCIARDELLO, *Un codice... di S. Florido*, p. 59) e ad altre chiese di varie diocesi: cfr. *infra*, nota 52 e testo relativo.

<sup>36</sup> Questo vale, prima di tutto, per gli *Ordinari*, che di norma elencano le feste in successione, senza indicarne la data. In altri libri invece, come ho potuto verificare, non è raro che le date apposte ad alcune celebrazioni siano sbagliate. E' invece un po' rischioso utilizzare l'*argumentum ex silentio* per datare dei *Calendari*: cfr. LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, p. 67.

<sup>37</sup> Si tratta di una prima ipotesi, su cui sto lavorando, nata dall'osservazione di alcuni libri liturgici

*martirologici*, come Garrison li definisce;<sup>38</sup> difficile discernere il confine da quelli che vengono solitamente chiamati “Martirologi abbreviati”, o “contratti”, e che possono essere classificati in tre gruppi in base proprio a una progressiva riduzione del numero di santi.<sup>39</sup> Si tratta di testi derivati, il più delle volte, dal *Martirologio* cosiddetto *Geronimiano*: attribuito a Girolamo, ma composto, nel suo nucleo principale, attorno alla metà del sec. V, il *Martirologio* presenta, per ogni giorno dell’anno, un buon numero di santi, spesso con una breve notizia del tipo «In Corsica insula passio sanctae Iuliae», «Lemovicas, depositio Sancti Martialis episcopi et confessoris».<sup>40</sup>

Per quanto adattati in forma di calendario con riduzione del numero di santi e contrazione della notizia, in modo da avere una riga per ogni giorno, i *Calendari martirologici* si distinguono comunque per alcune caratteristiche:

- hanno di solito ogni giorno dell’anno occupato e spesso con più di un santo, mentre i normali *Calendari* medioevali contengono il più delle volte un limitato numero di santi, con diversi giorni vuoti, soprattutto nel tempo pasquale;<sup>41</sup>
- sono presenti, in numero più o meno elevato, celebrazioni completamente estranee rispetto al centro per cui sono stati prodotti;
- a volte si possono trovare anche indicazioni topografiche, del tipo «Antiochie Luciani...», «Affrice Salvii», «Hyspanie Leandri», «Lugduni Romani»,<sup>42</sup> residuo delle brevi notizie nel *Geronimiano*.

Garrison segnala che spesso non vengono riconosciuti per quel che sono, ma solo come «particularly full calendars» e ne cita alcuni esempi proprio per la Toscana.<sup>43</sup> Ma se la definizione semplicemente di “calendario” non rende conto

---

lucchesi: nel *Sacramentario-Lezionario* di Guamo, **LBC 593**, per esempio, tutta una serie di santi è stata aggiunta in note marginali, alcuni con una o più collette, ma senza *lectiones*: cfr. anche *infra*, nota 56 e testo relativo.

<sup>38</sup> GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 8.

<sup>39</sup> BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato*, pp. 203-215, in particolare 215.

<sup>40</sup> *Martyrologium Hieronymianum*, pp. 267 (Giulia) e 344 (Marziale). Mentre Giulia appartiene alla prima stesura, Marziale appartiene alla seconda fase compositiva del *Martirologio Geronimiano*, cioè al cosiddetto “strato francese”, databile al VI sec. Altri *Martirologi* che ebbero una forte influenza sul panorama agiografico medioevale sono i cosiddetti “storici”, cioè che raccontano, più o meno succinta, una storia del santo; i più diffusi erano quelli di Beda (sec. VIII), Usuardo e Adone (sec. IX). Sui *Martirologi*, cfr. ad esempio DUBOIS - LEMAITRE, *Sources et méthodes*, pp. 103-134 e LEMAITRE, *Calendriers et martyrologes*, pp. 57-64. Il cod. lucchese **LBS 428** (sec. XII med.), attribuibile alla canonica di S. Donato, per esempio, contiene un *Calendario* (ff. 1r-11v) e due *Martirologi*, di Adone (ff. 12r-72r) e *Geronimiano* (ff. 72v-91v).

<sup>41</sup> Come esempio di un *Calendario* “normale”, **LBC 608**, mese di marzo (*fig. 2*), in genere uno dei mesi più poveri. Come esempio di un *Calendario martirologico*, **LBC 606**, mese di dicembre (*fig. 3*).

<sup>42</sup> Gli esempi sono tratti dal **PAC 115**, 7 e 11 gen., 27 e 28 feb.: RAUTY, *Il culto dei santi*, App. II, pp. 342-343.

<sup>43</sup> GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 8 e nota 35. L’Autore dichiara di conoscerne in totale una ventina e, fra quelli che cita in nota, tre riguardano proprio l’area di cui più mi sono occupato.

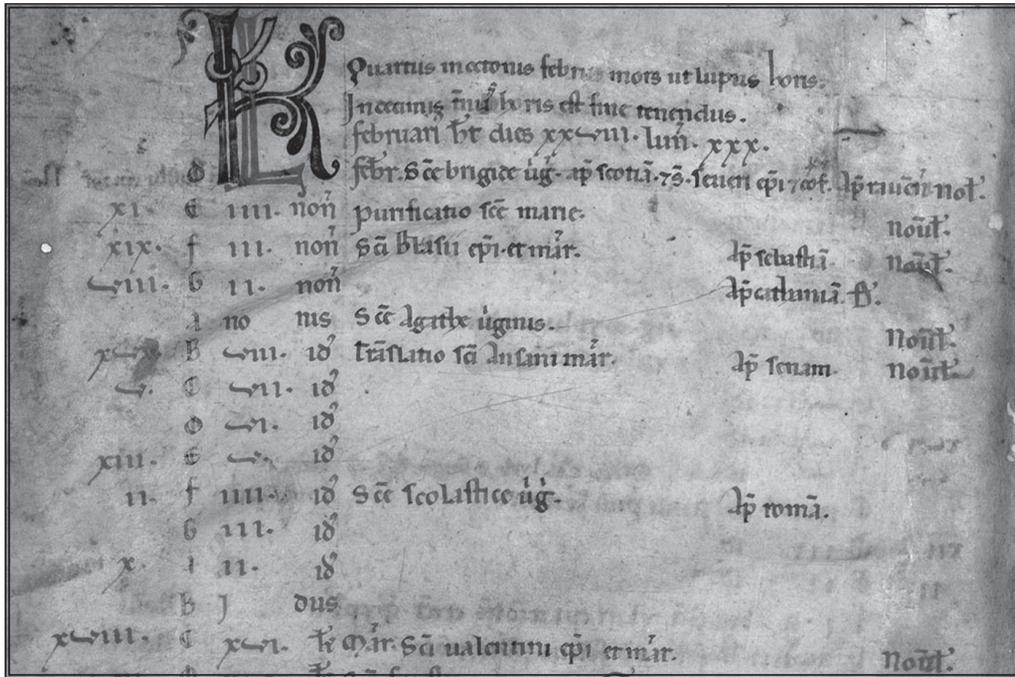


Fig. 1 - Calendario premesso all'Ordinario della cattedrale di S. Maria (Siena), sec. XIII in. Le specificazioni topografiche sono incolonnate verso il margine destro della pagina: «...Sancti Severi episcopi - apud Ravennam», «Sancti Blasii episcopi et martiris - apud Sebastianam», «Sancte Agathe virginis - apud Cathanam», «Translatio sancti Ansani martiris - apud Senam» (Intron. G.V.8, f. 1v; giorni 1, 3, 5, 6 feb. - cfr. note 32 e 45). (Autorizzazione BCI Intronati Siena 25.3.2014)

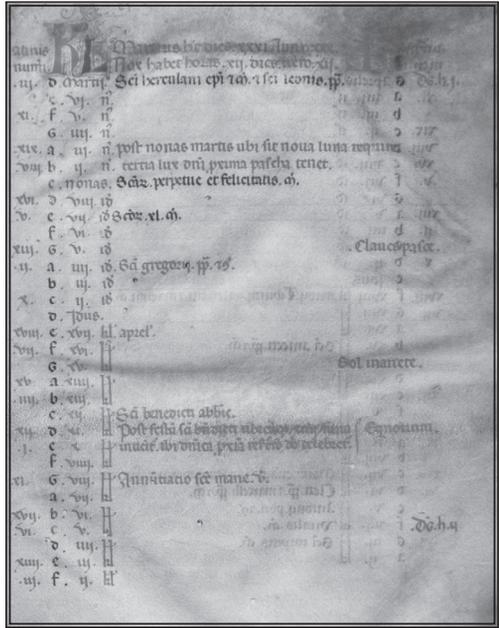


Fig. 2 - Calendario premesso all'Ordinario della cattedrale di S. Martino (Lucca), sec. XIII ex. Esempio di un Calendario "normale" per il Medio Evo; mese di marzo, meno ricco di santi perché dedicato alla preparazione della Pasqua (LBC 608, f. 2r - cfr. nota 41). (le foto LBC per concessione dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca)

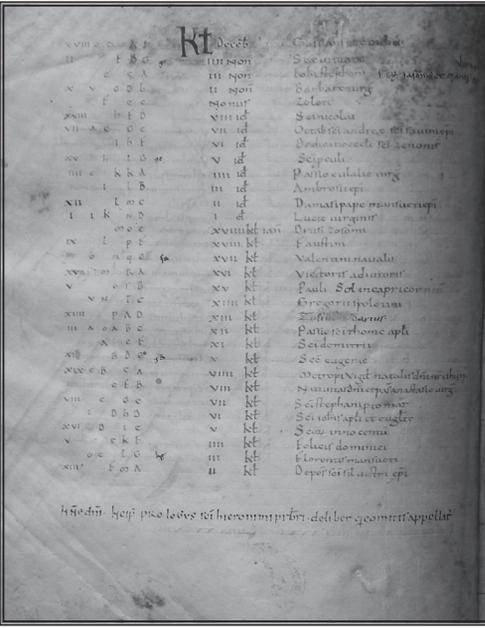


Fig. 3 - Calendario premesso a un Messale lucchese, sec. XI med. Esempio di un Calendario martirologico, mese di dicembre (LBC 606, f. 6v - cfr. nota 41).

delle particolarità del genere, anche la semplice definizione di “martirologio” può creare ambiguità.<sup>44</sup>

In altri *Calendari*, infine, sembra di poter ravvisare l’eco di una impostazione di tipo “martirologico” (che fa quindi pensare a un modello di quel genere), quando presentino, pur con un numero più limitato di santi (e senza santi estranei all’area in cui il codice era in uso), alcune specificazioni topografiche, come nel *Calendario* premesso all’*Ordinario* senese: «Sancte Agathe virginis - apud Cathanam», «Translatio sancti Ansani martiris - apud Senam».<sup>45</sup>

## 2.4 “fondo comune” e specificità locali

All’interno del panorama santorale di un libro, o di un *Calendario*, bisogna poi operare una distinzione. Ci sono santi che costituiscono il cosiddetto “fondo comune”, cioè santi che si possono trovare in ogni chiesa della cristianità latina, come Agata, Lucia, Cecilia, o Pietro e Paolo, ma anche santi oggi quasi sconosciuti, come i Sette Fratelli, o Abdon e Sennes. Il “fondo comune” viene individuato sulla base dei santi presenti già nel Santorale dei *Sacramentari* che, fra VII e VIII secolo, si diffondono prima da Roma in Gallia e poi, attraverso l’Impero Carolingio, in tutta la cristianità; si arricchisce poi, nel corso dei secoli, di nuovi santi<sup>46</sup>. Così, per esempio, Cristoforo o Cristina o Margherita nel XII-XIII secolo sono ormai di culto generalizzato; nell’XI-XII secolo, invece, la loro presenza potrebbe essere la spia di una particolare devozione locale.

---

Si tratta di **LBC 606 e 93** e del già citato **PAC 115**, che Rauty usa come base per la sua tabella con elenco dei santi. I primi due sono editi in FIORENTINI, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium*, pp. 1049-1053. Del primo l’Autore scrive «Parvum Hieronymianum, sive Martyrologium dixeris, sive Calendarium», del secondo «...licet in prototypo Martyrologii Bede titulum praeferat, vix indiculus ex Beda contractus esse dignoscitur» (*Ibidem*, p. 1049). Si vedano le formule del tipo «In Graecia Thimotei», «In Pictavis Hilarii episcopi» (8 e 13 gen., *Ibidem*). In particolare il *Calendario* di **LBC 606** meriterebbe uno studio approfondito, anche a confronto col Santorale del libro, per coglierne i criteri: di sicuro si possono notare, accanto a santi difficilmente spiegabili a Lucca (come Genoveffa o Aldegunda, 3 e 28 gen.), santi che invece ne sono fortemente caratterizzanti, come «in Luca Theodori episcopi» (19 maggio), santo che non figura mai fuori di Lucca: cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 134.

<sup>44</sup> Ancora recentemente, Jean Loup Lemaître non ha ritenuto di accogliere la tipologia introdotta da Garrison, ma ha riproposto la distinzione di Dubois: «En cas de doute, on pourrait admettre que tout recueil contenant des indications topographiques doit être considéré comme un martyrologe, alors que les calendriers en sont dépourvus» (LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, p. 65). È evidente che tale definizione, e il mancato accoglimento di una categoria intermedia, ci costringerebbe, paradossalmente, a considerare come *Martirologi* i *Calendari* di Pistoia (nota 43) o di Siena (nota seguente).

<sup>45</sup> **Intron. G.V.8**, f. 1v (5 e 6 feb.); le specificazioni topografiche non sono poste di seguito al nome dei santi, ma sono tutte incolonnate verso il margine destro della pagina (**fig. 1**).

<sup>46</sup> Cfr. HUOT, *Les manuscrits liturgiques*, pp. 43-47; AMIET - COLLIARD, *L’Ordinaire*, pp. 112-115. Per i *Sacramentari* cfr. DELL’ORO, *Genesi e sviluppo*.

Se, quindi, nel Santorale di un libro o in un *Calendario* separiamo il “fondo comune”, le festività che restano ci danno un’idea delle specificità di una determinata chiesa, cioè santi di culto locale (o regionale), ma anche date particolari per la celebrazione. Le festività peculiari si rivelano così degli indicatori che consentono di attribuire un codice, quando non se ne conosca, o non ne sia sicura, la provenienza.<sup>47</sup>

È interessante, per esempio, una *Octava* per la santa Croce (21 settembre, ottava della *Exaltatio*) in un *Messale* conservato nella Biblioteca Capitolare di Lucca, che rivela una particolare devozione per il Volto Santo e dimostra quindi l’appartenenza del libro alla cattedrale di quella città.<sup>48</sup> Di particolare rilievo possono essere feste quali la dedicazione della chiesa, o di un altare, come quello di Efsio e Potito nella cattedrale di Pisa;<sup>49</sup> oppure una traslazione di carattere esclusivamente locale, come quella di Giasone, Mauro e Ilaria nella cattedrale di Lucca.<sup>50</sup>

Nel corso del XIII secolo, infine, col graduale affermarsi di un centralismo liturgico romano, sempre più si diffondono i libri “secundum consuetudinem romanae curiae”, veicolati in particolare dai francescani, e anche i Santorali e i *Calendari* vengono progressivamente “curializzati”, perdendo, ora più ora meno, le specificità locali.<sup>51</sup>

## 2.5 Circolazione dei libri

Ora però, prima di parlare di singoli santi, è utile rilevare come i libri stessi, in quanto tali, possano costituire la testimonianza dei rapporti e della circolazione fra aree geografiche diverse. Con gli esempi che seguono vedremo un movimento

---

<sup>47</sup> E’ questo il metodo affermato coi lavori di Garrison, che lo utilizza nei suoi *Studies* a partire da Lucca (I, pp. 130-139).

<sup>48</sup> **LBC 595** (sec. XII, metà), f. 186r. Il codice è stato attribuito alla cattedrale per motivi estrinseci (la legatura) da Garrison, il quale aggiunge che nel corpo del *Messale* il solo segno sicuro di Lucca è la celebrazione di s. Ilario al 3 novembre: GARRISON, *Studies*, II, p. 226. Si può aggiungere, oltre alla *Octava s. Crucis* (che si ritrova poi anche nel Santorale dell’*Ordinario* della cattedrale, **LBC 608**), che l’unica iniziale miniata in tutto il Santorale è quella per s. Martino; cfr. anche *infra*, nota 50. Il Santorale di **LBC 595**, quindi, in quanto codice della cattedrale, è interessante perché può, in qualche misura, completare l’*Ordinario*, che è mutilo da s. Martino e manca quindi delle festività fino alla vigilia di s. Andrea (11-28 nov.).

<sup>49</sup> Nei tre *Calendari* pisani editi, ma anche nel Santorale dell’*Ordinario* pisano, **BBU 1785**, f. 46r.

<sup>50</sup> Nel Santorale dell’*Ordinario* lucchese, **LBC 608**, ma anche nel *Calendario* di **LBC 595**, ulteriore conferma della destinazione del codice.

<sup>51</sup> Si vedano *infra* gli esempi di Donnino, Prospero, Geminiano, Ilario. Interessante è il caso dell’*Ordinario* **LBC 608**, per il quale Giusti, notando le discrepanze fra il Santorale del libro e il *Calendario* premesso, ipotizza che il secondo potesse avere in origine una destinazione diversa da quella del libro, cioè non per la cattedrale: cfr. GIUSTI *L’Ordo officiorum*, p. 526; la spiegazione, invece, probabilmente è un’altra: mentre il Santorale rispecchia ancora chiaramente la tradizione

che va sia *dalla* sia *verso* la Toscana.

Nella Biblioteca Nazionale di Vienna si conserva un *Ordinario* appartenuto alla Cattedrale di Salisburgo (**Vindob. 1482**). Questo libro, scritto verso la fine del XII secolo, è l'unica copia rimastaci (con pochissimi adattamenti) dell'*Ordinario* composto fra il 1139 e il 1145 da Bernardo, priore di S. Giovanni in Laterano, per quella canonica. Un esame del Santorale mostra inequivocabili influenze lucchesi: influenze facilmente spiegabili se si pensa che ai primi del XII secolo i canonici di S. Frediano di Lucca erano stati chiamati da papa Pasquale II a riformare la vita nella *sua* canonica, cioè in S. Giovanni in Laterano.<sup>52</sup>

Un altro esempio di circolazione verso Nord è un *Ordinario* di Passau (Baviera settentrionale), giuntoci in una trascrizione settecentesca.<sup>53</sup> Anche in questo caso il libro è stato riconosciuto come di origine toscana, probabilmente lucchese. Alcuni studi, inoltre, hanno stabilito dei rapporti fra l'*Ordinario* di Passau, quello del Laterano - Salisburgo, e altri di Avignone e di Nidaros (oggi Trondheim) in Norvegia.<sup>54</sup>

L'impressione che si ricava, da questi, come da altri esempi, è quella di una circolazione non solo intensa, ma oserei dire turbinosa. E attraverso questi libri giungono al Nord dei santi toscani, anche se non è detto che vi si radichino. Due santi tipicamente volterrani, ma con diffusione regionale, Giusto e Clemente, per esempio, hanno una precoce attestazione in un *Martirologio abbreviato* redatto entro la fine del secolo VIII in area salisburghese, oggi conservato a Trento.<sup>55</sup>

Un altro esempio di circolazione, ma nel senso opposto. Nella Biblioteca Capitolare di Lucca si conserva un *Sacramentario - Lezionario* appartenuto al monastero di S. Michele di Guamo, datato circa alla metà del XII secolo (**LBC 593**). Si sa che nel 1156 il monastero entrò a far parte della congregazione Pulsanese, originaria della Puglia; ebbene, su questo manoscritto si trovano numerose aggiunte marginali con santi di più recente introduzione: quelli, cioè, che entrano a far parte del fondo comune nel XII secolo, come Margherita o Maria Maddalena (ff. 212v, 213v).

Accanto a questi, però, spiccano santi di culto solitamente localizzato in Italia centrale, come Terenziano di Todi, o meridionali, come i Dodici Fratelli, che

---

locale, il *Calendario* già risente di una "impronta curiale".

<sup>52</sup> Cfr. GARRISON, *Three Manuscripts*, pp. 1-5, a cui segue un'analisi agiologica preziosa non solo per quel codice, ma anche dal punto di vista metodologico; cfr. anche JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 26-27. Oltre all'*Ordinario*, sono riconosciuti sotto influenza sanfredianese due *Calendari*: **Vat. Lat. 4406** e **Roma, A.S. 997**. Il prestigio acquisito dai canonici lucchesi doveva portare in pochi decenni alla costituzione di una vera e propria congregazione, a cui erano affidate diverse canoniche, non solo in Italia centrale: cfr. COTURRI, *La canonica di S. Frediano*, pp. 63-69. Per la riforma canonica a S. Frediano, cfr. SAVIGNI, *Episcopato e società*, pp. 257-261.

<sup>53</sup> AMORT, *Ordo Divini Officii*, Un altro esemplare, in buona parte coincidente, in **Monac. 16104A**.

<sup>54</sup> Cfr. GY, *L'influence des chanoines de Lucques*; GJERLØW, *Ordo Nidrosiensis*, pp. 105-110.

<sup>55</sup> **Buoncons. 1590**; cfr. BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato*, pp. 208-209 e 291 (Giusto e Clemente); datazione e provenienza del codice, p. 214.

si diffonderanno solo nel XIII secolo attraverso i *Calendari* “curializzati”,<sup>56</sup> o addirittura santi molto particolari, come Giovanni, fondatore di Pulsano (f. 206r) e Giordano, suo successore (f. 225v).<sup>57</sup> La cosa più sorprendente, comunque, è trovare, in uno degli ultimi fogli del codice, alcuni testi in scrittura beneventana, del tutto mescolati ad altri di varie grafie “normali” per la Toscana: segno che nello *scriptorium* operavano congiuntamente monaci toscani e meridionali.<sup>58</sup>

### 3 SANTI “NORDICI”

#### 3.1 Un culto bresciano: Faustino e Giovita

Nel Senese, a sud di Colle Valdelsa, nella frazione di Gracciano (l’antico *Burgus Elsae*), si trova, fra gli altri, una rara triade di santi che fanno pensare all’importanza della località quale antico nodo stradale (e si tratta della XVII *submansio* nell’itinerario di Sigerico)<sup>59</sup> su cui convergevano diversi itinerari e viaggiatori che, provenendo da lontano, erano portatori di culti più radicati in altre zone d’Italia, quando non fuori d’Italia. Un castello di S. Giulia domina da un poggio il guado sull’Elsa “morta”,<sup>60</sup> dove si trovava l’antica pieve di *Elsa*,

---

<sup>56</sup> Entrambe le festività al 1 set.: **LBC 593**, f. 225r (*fig. 4*); i santi vengono citati da Garrison per la loro presenza nell’*Ordinario* del Laterano: cfr. GARRISON, *Three Manuscripts*, pp. 27, Terenziano; 12, 25 i Dodici Fratelli, che però, sul volgere del sec. XII, verranno accolti «for an unknown reason... in the curial program» e quindi si diffonderanno poi un po’ dappertutto in Italia.

<sup>57</sup> Garrison segnala un evidente influsso pulsanese anche su un altro codice, il *Salterio Pal. lat. 30*, composto per S. Michele di Guamo, dove si trova un Ufficio per Giovanni abate di Pulsano; l’aggiunta di alcuni nomi a una serie litanica dimostra che il manoscritto passò poi a un altro monastero della congregazione, S. Michele degli Scalzi a Pisa: cfr. GARRISON, *Two manuscripts of S. Michele di Guamo*, pp. 148-152. Sul codice **LBC 593** e la presenza dei Pulsanesi a Guamo, cfr. GARRISON, *Studies*, II, pp. 222-223. Sulle presenze pulsanesi in Toscana e Lunigiana, cfr. PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana*, pp. 166-236. L’inserimento nel Santorale o nelle litanie dei santi pulsanesi conferma quanto dice l’Autore, cioè che i santi abati non venivano inseriti nell’obituario, in quanto già celebrati nei libri liturgici (*Ibidem*, p. 197).

<sup>58</sup> **LBC 593**, f. 270r, (*fig. 5*). Da notare, però, che tutte le aggiunte marginali nel corpo del libro, comprese quelle di santi centro-meridionali, sono di grafie affini a quella della mano principale, toscana; la stessa osservazione si può fare per il *Capitulare evangeliorum* (scritto da un’unica mano, toscana), in cui si leggono, oltre a santi del “fondo comune” (anche fra quelli più recenti, come Margherita, Alessio, Maria Maddalena, Caterina), alcuni di culto regionale (come Torpè, Regolo, Cerbone, Frediano, o Geminiano, che però si trova nella data lucchese, cfr. *infra*, § relativo) o locale (Simeone monaco, Fausta, Cassio) ma anche altri di culto centro-meridionale o strettamente pulsanese (Panfilo di Sulmona, Valentino e Ilario di Viterbo, Giovanni e Giordano, abati di Pulsano). Questa insolita composizione, le aggiunte marginali nel corpo del *Sacramentario Lezionario*, ma anche le discordanze fra il *Capitulare evangeliorum* e il Santorale del libro, denotano la complessa storia liturgica del codice, che meriterebbe un approfondimento perché potrebbe gettare nuova luce sulla non chiara provenienza dei monaci al momento della fondazione del monastero (cfr. PANARELLI, *Dal Gargano*, pp. 185 e 198).

<sup>59</sup> Cfr. *Adventus archiepiscopi nostri*, p. 393.

<sup>60</sup> Per il “castello di S. Giulia”, cfr. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*, pp. 225-226.

dedicata ai santi Faustino e Giovita.<sup>61</sup> Poco più a nord, una chiesa di S. Marziale sorge accanto al ponte sull'Elsa "viva", nei pressi del Diborrato.

La dedicazione della pieve ai martiri bresciani non deve stupire: il culto di questi santi si era affermato, soprattutto fra i benedettini, da quando il bresciano Petronace, il rifondatore di Montecassino nel 720, vi aveva portato un braccio di s. Faustino e ai due era stata dedicata una cappella.<sup>62</sup> Ma non sarebbe strano se Petronace, nel suo viaggio da Brescia a Montecassino, fosse passato proprio da Elsa e per questo vi si fosse impiantato il culto, eventualmente con una reliquia.<sup>63</sup>

### 3.2 Due culti transalpini: Marziale e Riccardo

A circa 1 km. a nord dell'antica pieve, c'è tuttora una chiesa dedicata a s. Marziale. L'esistenza di questa chiesa è nota a chi si occupa della zona attraverso le bolle papali per la pieve di Elsa, a partire da quella di Pasquale II, del 1115.<sup>64</sup> L'analisi dei testi agiografici per Marziale, però, consente di dimostrare che la chiesa era conosciuta in Francia per lo meno poco dopo il Mille: si tratta di una serie di testi agiografici, composti o rivisti da Ademaro di Chabannes, per il protovescovo di Limoges, Marziale. Secondo i racconti limosini, la chiesa sarebbe sorta dopo un miracolo compiuto dal santo in quel luogo, durante il suo viaggio da Roma a Limoges, dove era stato inviato da Pietro a evangelizzare le Gallie. La leggenda limosina è priva di qualsiasi fondamento storico, ma dimostra comunque che una chiesa di S. Marziale nella località *Elsa* era nota in Aquitania poco dopo il Mille.

Ma come poteva esser giunto il culto del santo francese nel cuore della

---

<sup>61</sup> L'accostamento fra due santi tipicamente bresciani e una santa il cui nome viene oggi collegato al monastero bresciano di S. Giulia, divenuto famoso come sede museale-espositiva, può trarre in inganno: basterà qui ricordare che il culto di s. Giulia non è originario di Brescia, ma nasce a Lucca e da lì si irradia in Toscana, fino a quando, con la traslazione del 762-763, s'impiana a Brescia nel monastero che dalla santa prenderà poi il nome, e da lì si diffonde in Italia settentrionale, soprattutto attraverso le numerose proprietà del monastero bresciano. All'argomento ho dedicato due studi: BERGAMASCHI, *Da Cartagine e Felix Gorgona*. A quanto ho scritto finora sulla chiesa in Lucca, cioè che il primo documento in cui viene nominata con l'intitolazione alla santa è dell'anno 900 (a partire da BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca*, p. 765) si può ora aggiungere un altro importante documento, in cui la chiesa viene nominata, il *Breve de multis pensionibus*, databile fra l'895 e l'897: cfr. TOMEL, *Un nuovo 'politico' lucchese*, in particolare p. 594, n. 41.

<sup>62</sup> Il dono a Montecassino era stato ricambiato con un braccio di s. Benedetto inviato a Brescia.

<sup>63</sup> Sulla serie delle bolle papali, le prime attestazioni della pieve e il problema dell'intitolazione, cfr. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*, pp. 223-225 e note relative; in seguito ho potuto verificare che altre intitolazioni a Faustino in Italia Centrale (come a Pontedera o a Perugia), non riguardano i martiri bresciani.

<sup>64</sup> I primi documenti finora noti sono le bolle papali che nominano le cappelle dipendenti dalla pieve, a partire da quella di Pasquale II del 1115: cfr. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*,

Toscana? La vicenda agiografica, in realtà, potrebbe essere più complessa. I pellegrini che dall'Aquitania andavano a Roma potrebbero aver trovato lungo il percorso una chiesa dedicata a un s. Marziale e averlo identificato col loro santo vescovo. Ho appena ricordato il viaggio di Petronace nel 720. Ma nel 758 un viaggio in direzione opposta, da Montecassino a Brescia, viene compiuto da Ermoaldo, destinato al monastero di Leno appena fondato da Desiderio nella pianura bresciana. Sappiamo che Ermoaldo, nel passare da Roma, prese con sé i corpi di due santi che diverranno i titolari, assieme a Benedetto, della nuova abbazia, due dei Sette Fratelli, un gruppo di santi molto venerati nel Medio Evo, del "fondo comune"; i due fratelli in questione erano Vitale e... Marziale.<sup>65</sup>

Siamo nel campo delle pure e semplici ipotesi, ma mi pare verisimile che a Elsa si fosse impiantato il culto di san Marziale dei Sette Fratelli, riconosciuto in seguito come Marziale di Limoges. Non può stupire la sostituzione di un santo con un omonimo più conosciuto: Delehay, per esempio, documenta il caso delle chiese in tutto il Tirolo (a nord e a sud delle Alpi) intitolate a un vescovo Valentino, evangelizzatore della Rezia (fine V secolo), con relativa festa al 7 gennaio, la cui intitolazione viene soppiantata da quella al più celebre Valentino martire romano, con spostamento anche della data di celebrazione al 14 febbraio.<sup>66</sup>

Un altro esempio molto interessante è quello di Riccardo "rex Anglorum", un santo venerato in particolare a S. Frediano di Lucca,<sup>67</sup> che però non è presente nei *Passionari* lucchesi<sup>68</sup> o nei libri liturgici, ma solo in alcuni *Calendari* riconducibili, direttamente o indirettamente, a quella canonica.<sup>69</sup>

Si tratta di un personaggio storicamente accertabile attraverso le *Vitae* dei suoi ben più noti figli (Willibaldo, Winnibaldo e Walburga), venerati nella diocesi di Eichstätt e nel vicino monastero di Heidenheim (Baviera). Nei racconti più antichi, però, non viene fatto il nome, né tanto meno viene precisata la qualifica regale: si dice solo che, in pellegrinaggio coi figli, muore a Lucca nel 722 e viene sepolto a S. Frediano.<sup>70</sup>

Nessuna traccia a Lucca di un culto per questo santo pellegrino,<sup>71</sup> fino a

---

nota 75 a p. 241. L'argomento, qui riassunto, viene approfondito in BERGAMASCHI, "In loco qui Else vocatur".

<sup>65</sup> I due santi, scomparsa da tempo l'abbazia, sono tuttora patroni di Leno.

<sup>66</sup> L'identità del santo, in questo caso, era assicurata dalla celebrazione nel *dies natalis*, come attestato dalla documentazione liturgica più antica: cfr. DELEHAYE, *Cinq leçons*, pp. 15-17.

<sup>67</sup> Il santo è raffigurato in un polittico marmoreo nella cappella Trenta in S. Frediano, opera di Iacopo della Quercia: interessanti osservazioni sulla datazione dell'opera, in relazione alla data della morte del santo, in PAOLI, *Arte e committenza*, pp. 239-242.

<sup>68</sup> Garrison, infatti, non ha una voce per Riccardo, quando esamina i santi significativi per Lucca: cfr. *Studies*, I, pp. 134-139.

<sup>69</sup> Cfr. *infra*, nota 72.

<sup>70</sup> Per tutto la tematica relativa a Riccardo, nei testi agiografici e nel culto fra Baviera e Lucca, cfr. COENS, *Légende et miracles*, in particolare pp. 353-354.

<sup>71</sup> Il tema del pellegrinaggio come fonte di santità è illustrato, proprio per san Riccardo, in VANNI,

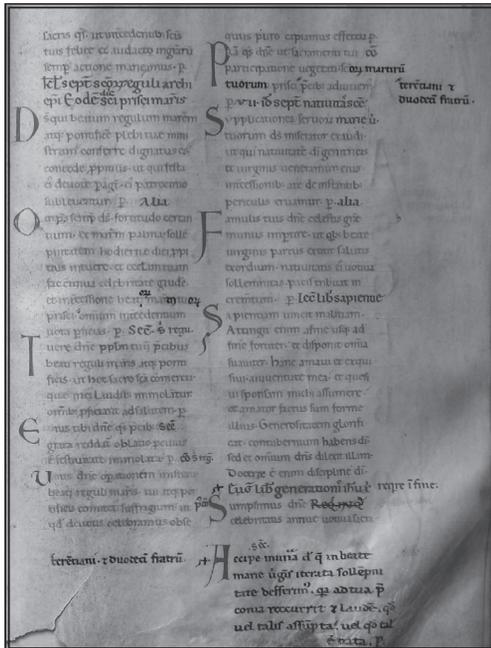


Fig. 4 - Sacramentario-Lezionario di S. Michele di Guamo (Lucca), sec. XII med. Un interessante esempio di aggiunta: i nomi dei santi Terenziano e Dodici Fratelli sono stati inseriti in due orationes per Prisco, modificandone in modo funzionale la struttura sintattica (LBC 593, f. 225r- cfr. nota 56).

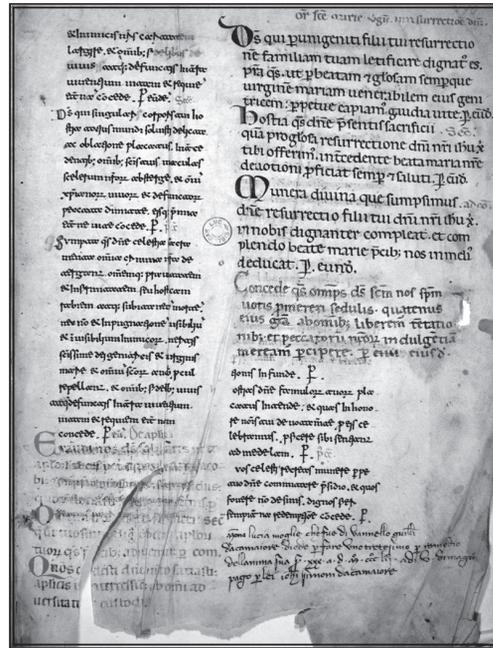


Fig. 5 - Sacramentario-Lezionario di S. Michele di Guamo (Lucca), sec. XII med. Alcuni testi in scrittura beneventana, mescolati ad altri di varie grafie "normali" per la Toscana (LBC 593, f. 270r- cf. nota 58).

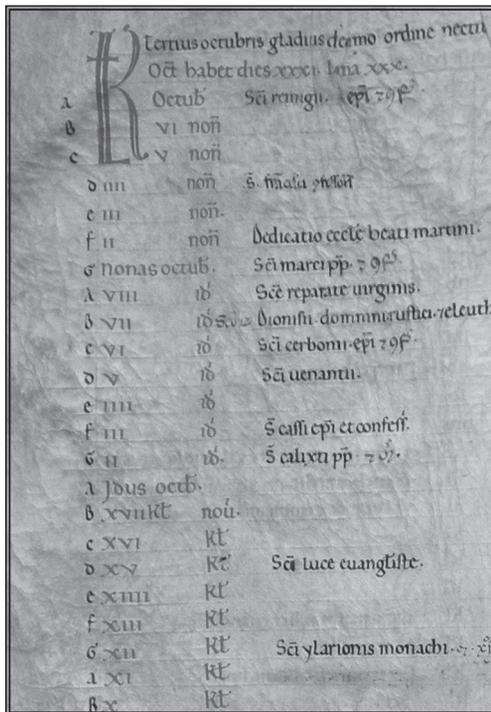


Fig. 6 - Calendario premesso a un Messale della cattedrale di S. Martino (Lucca), sec. XII med. Dionisii, Domnini, Rustici et Eleutherii nel mese di ottobre (LBC 595, f. 5v- cfr. note 80 e 81).

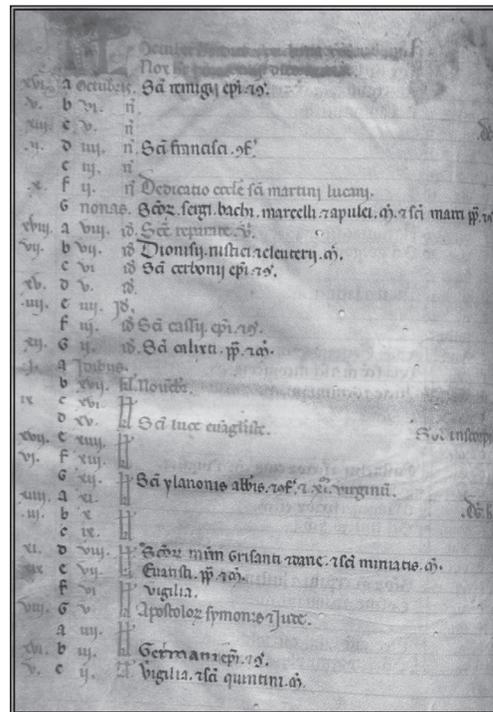


Fig. 7 - Calendario premesso all'Ordinario della cattedrale di S. Martino (Lucca), sec. XIII ex. Dionisii, Rustici et Eleutherii nel mese di ottobre (LBC 608, f. 5v- cfr. nota 80).

quando non giunge, nel secolo XII, una sollecitazione dal Nord, dalla diocesi di Eichstätt, dove la vivacità del culto per i tre fratelli aveva nel frattempo prodotto progressivi ampliamenti dei racconti, nei quali erano stati attribuiti al padre il nome di Riccardo e la dignità regale. È così che alla metà del XII secolo avviene a Lucca la *inventio* del corpo santo e la memoria «sancti Richardi regis» (7 febbraio, con IX *lectiones*) compare per la prima volta in un *Calendario* (**LBS 428**), composto poco dopo la metà del secolo e attribuibile alla canonica di S. Donato, strettamente imparentato con quelli di S. Frediano.<sup>72</sup>

## 4 CULTI TRANSAPPENNINICI

### 4.1 Ambito della ricerca

Vediamo ora più in dettaglio alcuni esempi del rapporto fra attestazioni liturgiche di un culto non originario della Toscana e relativi agiotoponimi.

Un'avvertenza da tenere presente è il fatto che la diffusione del culto dei santi come appare nei libri liturgici non sempre concorda con quella che si ricava dallo studio delle intitolazioni e degli agiotoponimi. Limitandoci a un solo esempio, il più volte citato gruppo dei Sette Fratelli (10 luglio), essi appartengono al “fondo comune”, così come la madre Felicita (23 novembre), e si trovano quindi in tutti i *Calendari* e Santorali dei libri liturgici, ma le chiese ad essi dedicate sono una vera rarità, e poco meno quelle dedicate a Felicita.<sup>73</sup>

In generale, poi, non è il caso di stupirsi per la presenza di santi come Gervasio e Protasio: milanesi, sì, ma del “fondo comune”, quindi poco indicativi di una provenienza “nordica”.<sup>74</sup> Un altro gruppo di santi del Nord Italia ben attestato in Toscana che meriterebbe attenzione è, semmai, quello dei vescovi Ambrogio di Milano, Zeno (o Zenone) di Verona, Siro di Pavia (7, 8 e 9 di dicembre).<sup>75</sup>

---

*Santi connessi col pellegrinaggio.*

<sup>72</sup> La parentela fra le due canoniche era già stata ipotizzata da Giusti (*Le canoniche di Lucca*, p. 351); ulteriori precisazioni nel mio studio di cui alla nota 35, in cui verrà presentato anche il *Calendario* inedito di S. Frediano (**PAC 70**). Può essere interessante notare che s. Riccardo, per esempio, si trova nel *Calendario* (sec. XII *ex.* - XIII *in.*) di **S. Florido** a Città di Castello: cfr. MUZI, *Memorie... Città di Castello*, p. 163; cfr. anche LICCIARDELLO, *Un codice... di S. Florido*, p. 59. Da sottolineare che il *Calendario* di S. Florido è meno caratterizzato come “sanfredianese” rispetto a quello di S. Donato, ma non rispetto al *Kalendarium* senese (**Intron. F.I.2**), nel quale invece Riccardo non è ricordato.

<sup>73</sup> Si tratta, in particolare per i Sette Fratelli, di culti del tipo che ho definito “declinanti”, cioè che si affievoliscono e perdono importanza dopo il XII-XIII secolo.

<sup>74</sup> Rilevante, comunque, mi pare, il fatto che una chiesa (documentata dall'844: *Diario sacro*, p. 142) desse il nome alla porta orientale di Lucca, che compare già in un documento del 739 (*CDL*, I, doc. n. 69, a. 739, p. 212; cfr. anche BELLI BARSALI, *La topografia di Lucca*, n. 35, p. 534).

<sup>75</sup> Per **Ambrogio** si può ricordare che la sua festività compare qua e là (per esempio a Montecassino) già dal sec. IX, ma si afferma solo dall'XI: cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, p. 321. A Lucca è presente in tutti i *Calendari* e in tutti i libri liturgici fin dal sec. XI (**LBC 606** sec. XI, anche nel Santorale, f. 132v). Una chiesa dedicata al santo doveva esistere fin dal 774, quando fra i sottoscrittori di una donazione alla cattedrale figura un prete Clumnica, rettore di tale chiesa

Mi soffermerò invece su una serie di santi il cui culto trae origine appena al di là del crinale appenninico<sup>76</sup> e si diffonde in Toscana probabilmente attraverso Lucca, vero snodo della circolazione santorale. Se Siena e S. Gimignano infatti, come si usa ormai dire, sono “figlie della Francigena”, con lo stesso significato mi pare si possa dire che Lucca è “madre” della Francigena: capitale prima del ducato longobardo e poi della Marca di Tuscia, era un centro obbligato di passaggio, cerniera del transito Nord – Sud, per lo meno per tutto l’Alto Medio Evo, senza dimenticare che la diocesi di Lucca, nel Medio Evo, era molto più estesa di quella attuale e giungeva lungo l’Arno fino alla Val d’Elsa. Nell’ambito poi della vita religiosa lucchese, va sottolineato il ruolo di rilievo svolto dalla canonica di S. Frediano.

Sui documenti di questa diocesi, quindi, mi soffermerò in particolare, non solo perché ho già condotto un’ampia indagine sui codici liturgici di origine lucchese,<sup>77</sup> ma anche perché la ben nota ampiezza del patrimonio documentario

---

(cfr. *Memorie e documenti*, V, 2, doc. n. 153, p. 88); secondo Barsocchini (*Diario sacro*, p. 297) potrebbe corrispondere alla chiesa nei sobborghi di Lucca, in località *Cipriano*. Il santo era pure titolare di una *plebs baptismalis* «in loco ubi dicitur Ilice» (oggi Pieve a Elici) documentata dall’anno 892 (cfr. *Memorie e documenti*, V, 2, doc. n. 980, pp. 605-606; NANNI, *La parrocchia*, p. 69); oggi la chiesa ha il titolo di S. Pantaleone.

**Zenone** compare nei *Calendari* lucchesi dal sec. XI, Siro dal XII, ma entrambi entrano nei libri liturgici più gradualmente, per esempio come aggiunte in **LBC 606** e in **Edili 111** (secc. XI e XII), per essere poi definitivamente accolti nell’*Ordinario LBC 608* (XIII ex.); si veda quanto detto *supra* (nota 37 e testo relativo) a proposito del rapporto fra Santorali e *Calendari*. La chiesa più antica dedicata a Zeno in Lucchesia, a quanto mi risulta, è del 933 (cfr. *Memorie e documenti*, V, 3, doc. n. 1233, p. 135) e il santo era contitolare di un altare della cattedrale entro la fine dell’XI sec. (cfr. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale*, p. 170). Una chiesa in Pisa è documentata dal 1029, in una carta relativa alla vendita di due appezzamenti posti «in loco et finibus ubi dicitur Civitate Vetera, prope ecclesia et monasterio sancti Zenonis et prope loco que dicitur a le grotte» (cfr. Garzella, *Pisa com’era*, p. 3), ma l’analisi degli scavi mostra che la primitiva fondazione dovrebbe risalire al più tardi al sec. IX (cfr. REDI, *Pisa com’era*, p. 80). A Pistoia, secondo la tradizione, Zeno sarebbe patrono della cattedrale dal VII secolo, ma il primo documento che cita l’intitolazione è del 923; in ogni caso, la festività nel XIII secolo era celebrata con particolare solennità (cfr. RAUTY, *Il culto dei santi*, p. 333).

Di intitolazioni a **Siro** in Toscana, secondo Repetti, se ne trova una sola: S. Siro a Cascia (*Dizionario*, I, p. 500). Le altre segnalate dall’Autore (S. Siro a Groppo di Godano, *Dizionario*, II, p. 463; S. Siro a Tresana e SS. Siro e Prospero, a Vezzano, *Dizionario*, V, pp. 596, 708; cfr. anche FRANCHI - LALLAI, *Da Luni a Massa*, I, pp. 208-212, II, p. 60) erano in diocesi di Luni-Sarzana, così da far sospettare che potesse trattarsi del santo vescovo di Genova, vissuto nel sec. IV. Nell’unico *Calendario* di Luni-Sarzana a me noto (**Luni**, sec. XIV.2), però, non si trovano né il vescovo di Genova né quello di Pavia. In ogni caso, per nessuna di queste intitolazioni Repetti riporta l’anno di fondazione. A Vezzano, però, l’abbinamento Siro - Prospero non sembra documentabile prima del sec. XV-XVI: cfr. MANARA, *La pieve di S. Prospero*, p. 327; cfr anche *infra*, nota 107.

<sup>76</sup> Al tema è dedicato il già citato studio di Paolo Golinelli (*Culti comuni su versanti opposti: Venerio, Prospero, Geminiano*), che esamina in particolare il culto dei santi dichiarati nel titolo: a questo rimando per le intitolazioni a nord dell’Appennino.

<sup>77</sup> La mia ricerca sui *Calendari* e i libri liturgici lucchesi si è estesa anche verso le diocesi limitrofe,

conservatosi in quella città consente di considerarlo un campione significativo. In realtà, l'indagine si potrebbe estendere sul sito SIRA ARPAT e sul *Dizionario* di Repetti, ma poiché anche il secondo non sempre indica le date per la prima attestazione, solo in alcuni casi può essere utile ai fini di questa ricerca.<sup>78</sup>

La serie che esamineremo, dunque, è quella dei santi il cui culto, sorto nella fascia appena a nord dell'Appennino, lo varca per diffondersi in Toscana: Donnino di Fidenza, Prospero di Reggio Emilia, Geminiano di Modena, Cassiano di Imola, Ellero (o Ilaro) di Galeata. Per ognuno di questi santi cercheremo quali sono le più antiche attestazioni dell'esistenza di un luogo di culto e le accosteremo alla testimonianza che ci possono fornire le diverse fonti liturgiche.<sup>79</sup>

## 4.2 S. Donnino

Martire di Fidenza (*Borgo S. Donnino* fino al 1927), è ricordato il 9 ottobre assieme al martire Dionigi, primo vescovo di Parigi, e compagni (Rustico ed Eleuterio). È presente nel Santorale di tutti i libri liturgici lucchesi, fin dal più antico (il *Messale* **LBC 606**, dell'XI secolo, f. 126v) e nei *Calendari* fino alla fine del XIII secolo, quando sparisce nei *Calendari* ormai "curializzati"; è così, per esempio, che si trova ancora nel Santorale dell'*Ordinario* **LBC 608** (fine sec. XIII, f. 63r-v), chiaramente ancora legato alla tradizione locale, mentre è assente nel *Calendario* premesso al codice<sup>80</sup> così come nei *Calendari* successivi (per esempio in quello di **LBC 597**), dove si trovano solo Dionigi e compagni.

Donnino si trova in 6 su 7 dei *Passionari* che hanno quella parte dell'anno (in 5 in coppia con Dionigi e compagni). Lo si trova anche, sia pure con minore frequenza, in libri e *Calendari* di Pisa, Volterra, Pistoia, Siena.

Spesso i nomi dei santi sono intrecciati («In natale sanctorum Dionisii, Domnini, Rustici et Eleutherii»), non solo nei *Calendari*, ma anche nei Santorali.<sup>81</sup> Si arriva persino a una formula come «In nativitate sancti Domnini martiris et sociorum eius

---

ma non è andata oltre e manca in particolare la Toscana orientale. Il primo esito di questa ricerca sarà il lavoro citato alla nota 35.

<sup>78</sup> Si veda l'avvertenza di Golinelli, riportata *supra*, alla nota 15; sarebbe quindi necessaria una puntuale ricerca e verifica sui documenti, che esula dai limiti di questo studio. In ogni caso, ritengo sufficiente dimostrare come il culto di questi santi sia giunto in Toscana ben prima del Mille.

<sup>79</sup> Ricordo che per le citazioni delle menzioni liturgiche da testi editi i riferimenti, quando non precisato diversamente, sono alle edizioni indicate in nota alla presentazione dei codici.

<sup>80</sup> Donnino con Dionigi e compagni nel *Calendario* di **LBC 595** (*fig. 6*), assente in quello di **LBC 608** (*fig. 7*). Sul rapporto fra Santorale e *Calendario* in **LBC 608**, cfr. *supra*, nota 51.

<sup>81</sup> Per esempio in **LBC 595** (f. 188v); per il *Calendario* di quel codice, *fig. 6*. Nel *Capitulare evangeliorum* di **LBC 593**, si legge «In sancti Dionisii cum sociis sanctis»; forse Donnino è considerato fra i "soci"? Nel Santorale, in effetti, non solo si legge una rubrica come in **LBC 595**, ma la *oratio* che segue recita «Deus qui nos concedis sanctorum martirum tuorum Dionisii, Domnini, Rustici et Eleutherii venerari triumphum...» (f. 229r).

leguntur III lectiones in passione eorum et cantantur omnia de sanctis»,<sup>82</sup> mentre Dionigi e compagni non sono certo “socii” di Donnino: ma questo suggerisce che Donnino, a Lucca, fosse più importante di santi come Dionigi e compagni, che poi si affermeranno attraverso i libri curiali. Bisogna però tener presente che Donnino e Dionigi sono accomunati dall’essere entrambi martiri “cefalofori”, cioè che dopo la decapitazione portano la testa nelle loro mani.

Il culto di Donnino non è molto diffuso a Sud della Toscana: lo si trova non nei *Calendari* del Laterano, ma nell’*Ordinario* (**Vindob. 1482**),<sup>83</sup> sul quale probabilmente più forte è l’influsso dei canonici lucchesi di S. Frediano. Lo si trova però in un altro *Calendario* influenzato da S. Frediano, quello di **S. Florido** di Città di Castello.<sup>84</sup>

Non stupisce che le chiese a lui intitolate siano abbastanza antiche, visto che si tratta di un culto che tende a sbiadire dal XIII secolo. A Lucca, per esempio, una chiesa urbana dedicata al santo è ricordata nel *Breve de monasteria de Luca, qui pertinet de s. Petro de Roma* (datato, ma con dubbi, circa all’anno 800).<sup>85</sup>

Un «monasterium s. Donnini situm Septimo (in plebe s. Iuliani)» (oggi S. Donnino a Brozzi, comune di Campi Bisenzio, Firenze) compare per la prima volta in una carta dell’860-61.<sup>86</sup> Nella zona di Petrognano (Certaldo), Repetti ricorda «... la distrutta pieve di S. Jerusalem di Semifonte, attualmente S. Donnino»,<sup>87</sup> non sono riuscito ad appurare l’origine dell’intitolazione, ma si può supporre che sia abbastanza antica, per il ragionamento appena fatto.<sup>88</sup>

### 4.3 S. Prospero

Vescovo di Reggio Emilia, contitolare dell’altar maggiore nella cattedrale di S. Martino a Lucca,<sup>89</sup> doveva certamente godere di una posizione di primo piano

---

<sup>82</sup> **LBC 608** (sec. XIII), f. 63rv.

<sup>83</sup> «Dionysii Rustici Eleuterii & Donnini»: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 49: nel *Calendario* riportato a confronto da Garrison (**Vat. lat. 4406**), si legge «Dionisii & soc eius».

<sup>84</sup> L’editore del *Calendario* (MUZI, *Memorie... Città di Castello*, p. 174), in realtà, lo identifica con un santo omonimo locale, eremita, comporaneo di s. Florido (sec. VI-VII), ma il solito abbinamento con Dionigi e compagni mi fa supporre che si tratti anche lì del santo di Fidenza, sempre che all’origine non ci fosse una confusione fra i due.

<sup>85</sup> *Memorie e documenti*, V, 2, doc. n. 293, pp. 172-173; per la datazione, Nanni sembra propendere per un periodo precedente alle fine dell’VIII secolo: cfr. NANNI, *La parrocchia*, pp. 31-32; cfr. anche BELLÌ BARSALI, *La topografia di Lucca*, p. 530, n. 19.

<sup>86</sup> KEHR, *Etruria*, p. 55; cfr. anche REPETTI, *Dizionario*, I, p. 366: secondo l’Autore «Fu in origine un semplice monastero, ossia pubblico oratorio» (cfr. anche *Ibidem*, V, p. 34). Sull’uso del termine *monasterium* nell’Alto Medio Evo in un’accezione diversa da quella oggi corrente, cfr. BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca*, p. 768, con bibliografia.

<sup>87</sup> REPETTI, *Dizionario*, I, p. 60.

<sup>88</sup> Più a sud, cercando sul sito SIRA - ARPAT, ho trovato solo alcune località “S. Donnino”: a Cetona (Siena) e, poco più in là, un Borgo S. Donnino (Città della Pieve, Perugia). Per altre chiese, nel Pistoiese, cfr. RAUTY, *Il culto dei santi*, p. 137.

<sup>89</sup> Cfr. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale*, p. 170 (altari presenti entro la fine dell’XI sec.); cfr.

in quella diocesi: è presente infatti in 6 su 6 dei *Passionari* lucchesi che hanno quella parte dell'anno, nel Santorale di tutti i libri liturgici e in tutti i *Calendari*; da notare la presenza di un ricco Ufficio nell'*Antifonario LBC 603*, dove risalta in un Santorale sicuramente lucchese (per esempio con l'*Octava* per s. Martino), ma non particolarmente ricco di santi, neanche del fondo comune.<sup>90</sup>

A Reggio veniva festeggiato in due ricorrenze: il 25 giugno il *dies natalis*, il 24 novembre (VIII kal. decembris) la traslazione nella chiesa costruita in suo onore, che sarebbe stata voluta dal vescovo Tommaso ai tempi di Liutprando. La traslazione, secondo Mercati, sarebbe stata lo stimolo per la diffusione del culto in altre diocesi,<sup>91</sup> con celebrazioni, appunto, in tale data: in Toscana, però, il 25 del mese,<sup>92</sup> tranne a Siena;<sup>93</sup> alla stessa data si trova pure nel *Kalendarium* senese (**Intron. F.I.2**), nel *Calendario* di S. Florido di Città di Castello, o nei due *Calendari* e nell'*Ordinario* del Laterano, sempre per influsso dei canonici di S. Frediano.

La spiegazione proposta da Mercati per lo spostamento al 25 in Toscana mi pare troppo debole,<sup>94</sup> mentre se ne potrebbe forse proporre un'altra: cioè che la data del 25 fosse quella adottata a Lucca e da lì diffusa in altre diocesi. In effetti, il giorno 24 è occupato da Colombano, in tutti i *Calendari* lucchesi, anche non monastici, e in tutti i Santorali; fa eccezione solo il più antico (**LBC 606**), dove

---

anche GARRISON, *Studies*, I, p. 139, dove l'Autore fa notare che l'*Ordinario* lucchese manca di quella parte dell'anno.

<sup>90</sup> «In sancti Prosperi episcopi et confessoris»: **LBC 603** (S. Maria di Pontetetto, sec. XI-XII): ff. 222v-223v. Fra i santi qui presi in considerazione, oltre a Prospero si trova solo Cassiano, che però è una presenza scontata (assieme a Ippolito); cfr. anche *Codex 601*, p. \*46. Più o meno lo stesso si può dire per l'*Antifonario LBC 602*, anche se con un Ufficio per Prospero non così ampio (ff. 208r-208v), Il santo invece è assente nell'*Antifonario camaldolese LBC 601*, il cui Santorale, però, è particolarmente essenziale e privo di caratterizzazioni locali: cfr. *Codex 601*, pp. \*13, \*19-\*20 (tabella del Santorale), \*43-\*53.

<sup>91</sup> MERCATI, *Miracula beati Prosperi*, p. 182; non fa difficoltà, secondo l'Autore, che la chiesa di Antraccoli compaia già nel 718 (cfr. *infra*, nota 101 e testo relativo), poiché è dedicata a un Prospero *martire*: ma ciò, ovviamente, apre altri problemi, visto che anche Mercati non riesce a individuare una spiegazione soddisfacente per un Prospero *martire* (*Miracula*, p. 243).

<sup>92</sup> Sulle date, cfr. MERCATI, *Miracula*, pp. 178-181.

<sup>93</sup> Ho verificato la data del 25 a Lucca (ma gli *Antifonari*, come l'*Ordinario*, non riportano la data), Pisa, Pistoia, Volterra, S. Florido di Città di Castello. A Siena Prospero si trova il giorno 24 nel *Calendario* e nel Santorale dell'*Ordinario Intron. G.V.8*; la data senese, non influenzata da quella lucchese come nel *Kalendarium*, si potrebbe forse spiegare con rapporti diretti e precoci con l'Emilia: secondo Argenziano, infatti, a Siena c'era «il suburbio di S. Prospero che probabilmente fin da tempo antico possedeva una chiesa con questo titolo» (ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, p. 100, dove però il santo viene indicato al 25 anziché al 24); un'altra ragione può essere il fatto che il giorno 25 fosse occupato dalla «Octava dedicationis senensis ecclesie», in un secondo momento erasa e sostituita con «S. Catherine virg.».

<sup>94</sup> Cfr. MERCATI, *Miracula*, p. 182; se capisco bene il ragionamento dell'Autore, ci sarebbe stata una confusione fra la data del *dies natalis* (VII Kal. iulii) e quella della traslazione (VIII Kal. decembris).

Colombano si trova «eodem die» di Clemente (cioè il 23, f. 130v), Prospero al 24;<sup>95</sup> nel *Calendario* di quel codice, però, Colombano si trova al 24 e Prospero al 25: si può quindi pensare, in base all'ipotesi prima esposta<sup>96</sup> che il Santorale risentisse ancora di una tradizione antica e il *Calendario* invece riflettesse una tradizione che si stava affermando nel secolo XI.

In questo caso, allora, ci si dovrebbe interrogare sul motivo per cui a Lucca Colombano sarebbe stato spostato dalla sua data “normale” (23 novembre, *dies natalis*); forse per dargli sufficiente rilievo, evitando sovrapposizioni con Cecilia (22 novembre) e Clemente e Felicità (23), così come a Siena viene invece anticipato?<sup>97</sup>

Mercati sottolinea l'ampia diffusione del culto fra i secoli IX e XII, ma la sua progressiva decadenza sotto l'influenza dei *Calendari* “curiali”; in Toscana, in particolare, venne sostituito da s. Caterina: «primo coniungi, postea subdi coepit, donec penitus vel fere expunctus fuit». La stessa sorte toccò alle chiese dedicate al santo: «plures ecclesiae S. Prospero dicatae ab aliis sanctis dici coeperunt, plures item destructae sunt...», così che il culto finì col ridursi all'area in cui era nato: «cultus paulatim fere intra Aemiliae fines contractus et extenuatus fuit».<sup>98</sup>

Il più antico documento a noi pervenuto che ci attesta la presenza del culto di s. Prospero a Reggio Emilia è dell'822.<sup>99</sup> Il culto in Toscana è stato spiegato, almeno in parte, come diffusione dal monastero di S. Prospero a Reggio, fondato nel 1106, senza dimenticare però che «anche l'episcopio portava l'intitolazione prosperiana ed operò in Reggio, dalla fine del secolo X, una canonica di S. Prospero».<sup>100</sup> Ma in un documento lucchese del 718 si legge che il vescovo Talesperiano (713/714 c.-736 c.) conferisce al chierico Maurino «bassilica Beati Sancti Prosperi martheris sita in loco Interacule» (Antraccoli, comune di

---

<sup>95</sup> Nel Santorale di **LBC 606** Prospero è indicato al VIII Kal., in quello di **LBC 593** al VI; per il secondo si può pensare a un errore (non insolito in quel *Messale*) nell'indicazione della data, cosa che non si può certo pensare per l'indicazione «eodem die» nel primo.

<sup>96</sup> Cfr. *supra*, nota 37 e testo relativo.

<sup>97</sup> A Siena viene anticipato al 21, forse per la presenza di due feste importanti: il 22 Cecilia e il 23 Clemente e Felicità, della quale erano conservate reliquie nella cattedrale (cfr. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, p. 73). A Pisa e Volterra Colombano è nella data “normale”, cioè il 23, a Pistoia è assente. Se la mia ipotesi fosse corretta, significherebbe che Crisogono, a cui Colombano viene abbinato il giorno 24, a Lucca era considerato meno rilevante. Lo stesso si dovrebbe dire per S. Florido di Città di Castello, che ha una celebrazione analoga a quella lucchese. In Laterano, invece, Colombano è assente.

<sup>98</sup> MERCATI, *Miracula*, p. 183; per la diffusione pp. 173-179; 178-179; per le due date anche pp. 180-181; intitolazioni in Lunigiana e Toscana, pp. 240-244.

<sup>99</sup> In un documento dell'822 si dice che il canone doveva essere pagato «omnem festivitatem s. Prosperi»: MERCATI, *Miracula*, p. 180; cfr. anche GOLINELLI, *Culto dei santi*, p. 41.

<sup>100</sup> GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti*, p. 26; va detto, però, che l'Autore non prende in considerazione le attestazioni di età longobarda.

Capannori, Lucca) come «iam antea a bone memorie quondam Marino genitori tui cesseramus». <sup>101</sup> Una conferma si ha poi in un documento del 758, copia del precedente ordinata dal vescovo Peredeo. <sup>102</sup>

La serie di chiese dedicate a Prospero, elencate da Mercati, è davvero cospicua e a quello studio rimando, limitandomi qui a ricordare quelle che compaiono in Lucchesia prima del Mille, oppure in zone adiacenti e periferiche. In Lucchesia: *in loco Casali, ubi dicitur Monte Iuneo*, a. 825; *loco ubi vocitatur Monteroni, finibus maritimense*, a. 856; <sup>103</sup> *de Sorico*, in pieve di Pescia, dall'866; *in Tassiniano* (Tassignano, Capannori), a. 906; *de Vurno*, in pieve dei SS. Giovanni e Pietro (Capannori), a. 938.

Qualche esempio di altre chiese in Toscana. In Garfagnana S. Prospero di Antisciana è nominata per la prima volta in una bolla del pontefice Alessandro III spedita il 23 dicembre 1168 al pievano di Fosciana. <sup>104</sup> In Lunigiana S. Prospero di Monzone (comune di Fivizzano, Massa) figura (così come S. Giulia *de Nuceto*) in un atto del 1106 che assegna il monastero di S. Michele a Monte de' Bianchi al monastero di Canossa. <sup>105</sup> Sempre in Lunigiana, ma sulla sponda destra del fiume Magra, la chiesa di Careggia (Tresana, Massa), oggi SS. Prospero e Caterina. <sup>106</sup> La già citata pieve dei SS. Siro e Prospero di Vezzano (La Spezia) non è documentata, stando a Mercati, prima del 1445, ma l'esame delle strutture oggi visibili porterebbe a datare l'edificio attorno all'XI secolo. <sup>107</sup> A Certaldo una chiesa dei SS. Tommaso e Prospero è segnalata da Repetti, ma senza data di fondazione. <sup>108</sup>

Altri agiotoponimi si trovano invece sul sito SIRA-ARPAT, per esempio a nord di Collalto (Colle Valdelsa) e a Castelnuovo Berardenga; i più meridionali che ho trovato sono un Case San Prospero e Vignole di San Prospero a S-O di Montalcino. Pur tenendo conto delle avvertenze riguardo alla mancanza

---

<sup>101</sup> CDL, I, doc. n. 22, a. 718, p. 88; da notare la definizione di *martheris*, per la quale anche Mercati non sa indicare una spiegazione: MERCATI, *Miracula*, p. 243.

<sup>102</sup> CDL, II, doc. n. 128, a. 758, 1 gen., pp. 11-12; in questo documento non compare più l'attributo *martire*, così come nei successivi, fino al 994, quando la chiesa risulta ormai solo come ricordo: «ubi fuit ecclesia cui vocabulum fuit de S. Prospero» (MERCATI, *Miracula*, p. 243).

<sup>103</sup> Non so identificare le due località; Mercati (*Miracula*, p. 243) respinge l'ipotesi che si trattasse della stessa chiesa.

<sup>104</sup> Cfr. REPETTI, *Dizionario*, I, p. 94; MERCATI, *Miracula*, p. 242.

<sup>105</sup> Cfr. FRANCHI - LALLAI, *Da Luni a Massa*, I, p. 266, II, p. 67. Repetti (*Dizionario*, III, p. 606), citato da Mercati (*Miracula*, p. 241) non indica una data.

<sup>106</sup> Repetti (*Dizionario*, I, p. 491), citato da Mercati (*Miracula*, p. 241) non indica una data; cfr. anche Repetti, *Dizionario*, V, p. 596.

<sup>107</sup> MERCATI, *Miracula*, p. 241 (cfr. anche *supra*, nota 75); l'esame delle strutture non esclude, ma non conferma le datazioni proposte al sec. IX, o addirittura VII: cfr. MANARA, *La pieve di S. Prospero*, pp. 320-327.

<sup>108</sup> Cfr. REPETTI, *Dizionario*, I, p. 667. Per altre chiese, nel Pistoiese, cfr. RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. 289-290.

di notizie sulla datazione, poiché la forza propulsiva del culto di s. Prospero, come abbiamo visto, si esaurisce dopo il XII secolo, propenderei per un arrivo relativamente antico anche in quelle zone del Senese.<sup>109</sup>

Un'ultima considerazione sulla possibile confusione fra Prospero di Reggio e gli omonimi di Aquitania e di Tarragona, quest'ultimo oggi venerato a Camogli. Paolo Golinelli ha chiarito come tali identificazioni siano del tutto inconsistenti, in particolare per Camogli, dove il santo, festeggiato in settembre, è «sicuramente documentabile solo dal secolo XVI».<sup>110</sup>

Un particolare finora non utilizzato, mi pare, da chi ha studiato il culto di s. Prospero è il fatto che a Camogli sia documentata dal 1350 una cappella dei SS. Prospero e Caterina e che fino al 1662 Prospero fosse celebrato assieme a Caterina il 25 novembre,<sup>111</sup> cioè alla data "lucchese-toscana". Mi permetto quindi di avanzare un'ipotesi che richiederebbe, però, approfondimenti e conferme, cioè che il culto di s. Prospero fosse giunto a Camogli non direttamente dall'Emilia, ma da Lucca, viste le precoci attestazioni in quella diocesi. Quanto all'epoca di tale provenienza, però, bisogna tener presente quanto detto a proposito delle date in **LBC 606**, cioè che il 25 novembre sembra affermarsi a Lucca nel corso del secolo XI.

#### 4.4 S. Geminiano

Vescovo di Modena, il suo culto è ampiamente diffuso in diverse zone della Toscana,<sup>112</sup> a partire dalla città che da lui prende il nome. Mi sembra degno di nota, però, che la prima menzione di S. Gimignano sia del 929,<sup>113</sup> mentre la

---

<sup>109</sup> Secondo Van Dijk «About the middle of the 13th century... in Central Italy the place-names and church dedications of Santa Cristina, San Prospero and San Savino cannot even be counted»: VAN DIJK, *The Lateran Missal*, p. 140. Va detto, però, che il culto per Cristina tende ad affermarsi fra XI e XII secolo: cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, p. 260; anche a Lucca, per esempio, nel più antico libro liturgico (il *Messale LBC 606*, sec. XI) accanto a Gordiano ed Epimaco (10 mag.) viene aggiunto in margine «et sancte Christine» (f. 105v). Sulle due date per la celebrazione (oltre al 10 mag. il 25, o 24, lug.) posso far notare che a Lucca (come in altre diocesi toscane), la data più antica è la prima, soppiantata poi dalla seconda, per influenza, io credo, dei *Calendari* curiali. Nel caso di Prospero, invece, è più facile pensare a una fase di espansione più antica, a cui segue un declino del culto.

<sup>110</sup> Cfr. GOLINELLI, *Culto dei santi*, pp. 34-38; cfr. anche Id., *Culti comuni*, pp. 26-28. In ogni caso, nei libri liturgici lucchesi e nei *Calendari* (fin dal più antico, **LBC 606**) Prospero è solitamente definito "vescovo", cosa che non si può dire per l'omonimo di Aquitania.

<sup>111</sup> Cfr. MERCATI, *Miracula*, pp. 240-241.

<sup>112</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, IV, p. 297. L'Autore segnala la presenza, oltre che a Lucca, a Firenze e a Pisa, ma anche a Pistoia e Camaldoli, «but only sporadically in other Tuscan centers». A Volterra, per esempio, è presente solo nel *Calendario* (**Guarn. 5403**); a Siena, invece, sia nel *Calendario* sia nel Santorale dell'*Ordinario Intron. G.V.8*,

<sup>113</sup> Ugo re, ad istanza del vescovo Adelardo, dona alla chiesa di Volterra «montem qui dicitur Turris,

prima in Lucchesia è di quasi due secoli precedente. Diverse, e antiche, infatti, sono le chiese dedicate al santo a Lucca e diocesi. Una presso la porta S. Donato (SS. Geminiano, Paolo e Andrea, con *xenodochio*) è documentata dal 757.<sup>114</sup> Un monastero femminile è elencato nel già citato *Breve de monasteria*, databile circa all'800.<sup>115</sup> Altra chiesa «sita ubi dicitur in Pronita, sub plevis beate Iulie» (Controneria, Bagni di Lucca) è documentata dall'820.<sup>116</sup>

Cosa forse ancora più interessante, l'antropónimo si presenta per la prima volta già sul finire del VII secolo: nel famoso documento del 685 in cui il vescovo di Lucca Felice fa varie promesse a Balbino, abate del monastero di S. Frediano di Lucca, fra i sottoscrittori si trova «Geminianus vir venerabilis presbiter».<sup>117</sup> Non si tratta di una comparsa casuale e isolata, perché nel 720 un chierico Geminiano viene nominato in tre diversi documenti.<sup>118</sup> E un Geminiano compare poi in un documento più tardo, di Pistoia, nel 764.<sup>119</sup>

Curiosamente, però, il culto del santo trova attestazioni liturgiche, a Lucca, relativamente più deboli e incerte. Nei *Calendari* è sempre presente, fin dal più antico (**LBC 608**, sec. XI) e nei *Passionari* lucchesi in 7 su 7 che hanno quella parte dell'anno.<sup>120</sup> Nei Santorali, invece, compare per la prima volta in quello dell'*Ordinario* lucchese (**LBC 608**, sec. XIII *ex.*), ma prima lo si trova nel *Capitulare evangeliorum* premesso al *Sacramentario Lezionario* di Guamo (**LBC 593**, XII *med.*), che, in quanto indice delle pericopi del Vangelo in funzione liturgica, è significativo di una celebrazione.<sup>121</sup> Il santo manca invece nei testi del

---

de iure regni nostri et de comitatu Vulterre pertinentem, prope Sancto Geminiano adiacentem»: SCHIAPPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario*, doc. n.23, pp. 68-69.

<sup>114</sup> *CDL*, II, doc. n. 127, a. 757, p. 7: il prete Sicherado e altri istituiscono uno *xenodochio* presso la chiesa dei SS. Geminiano ecc., da essi fondata in Lucca. In una carta successiva, dello stesso Sicherado, la chiesa compare col solo titolo di Geminiano: *CDL*, II, doc. n. 227, a. 769, p. 275. Cfr. anche BELLÌ BARSALI, *La topografia di Lucca*, p. 528, n. 7. La chiesa passò poi al vescovo Giovanni nel 799: cfr. *Memorie e documenti*, V, 2, doc. n. 278, p. 165.

Secondo Barsocchini, «...di tal santo una anche più antica n'esisteva ed esiste tuttora in vicinanza di Lucca presso il ponte a Moriano» (*Diario Sacro*, p. 32); la notizia più antica che sono riuscito a trovarne, però, è nelle *Rationes decimarum* del 1276/77: *Rationes... Tuscia*, n. 4326, p. 212.

<sup>115</sup> Cfr. *supra*, nota 85.

<sup>116</sup> *Memorie e documenti*, IV, 2, doc. n. 17, a. 820, p. 24. Per il culto a Pontremoli, documentato dal 1085, cfr. GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti*, pp. 23-24; sulle tradizioni leggendarie in Lunigiana, *Ibidem*, p. 25.

<sup>117</sup> *CDL*, I, doc. n. 7, p. 19, copia del sec. VIII; il documento è noto anche perché si tratta dell'unico in cui S. Frediano figura come monastero.

<sup>118</sup> *CDL*, I, doc. nn. 24-26, pp. 91-98, copie del sec. VIII-IX.

<sup>119</sup> *CDL*, II, doc. n. 179, p. 155, copia del sec. XII.

<sup>120</sup> Garrison, a proposito del cod. **Riccar. 223**, dice di Geminiano: «He appears in six others of the thirteen Lucchese passionaries, in two of them marked for February 1, six others still being mutilate at this point» (così come in 4 *Calendari*: GARRISON, *Studies*, IV, p. 297). Nel conteggio dei "seven" l'Autore deve aver tenuto conto del **Vat. lat. 7014**, che nelle tabelle del vol. I per gen. e feb. non era riportato, mentre in realtà vi si trova: cfr. *infra*, nota 123.

<sup>121</sup> Non si trova però nel corpo del Santorale: è uno dei tanti esempi delle discordanze fra il

Laterano e a S. Florido di Città di Castello: segno di una minor forza propulsiva del culto?

Alla presenza relativamente debole del culto va forse correlata la particolarità nella data della festività: mentre quella in cui si trova abitualmente il santo (così a Modena come in Toscana) è il 31 gennaio (*dies natalis*),<sup>122</sup> a Lucca sembra prevalente il 1° febbraio. Di certo sembra la celebrazione originaria per Lucca, che si ritrova nei *Calendari* fin dal più antico (**LBC 606**) e così pure nel *Kalendarium* senese sotto influenza sanfredianese. Nel *Capitulare evangeliorum* di **LBC 593** non sono indicate le date, ma è diviso per mesi, e Geminiano è la prima festa di febbraio. Nei *Passionari*, invece, si notano fluttuazioni nella posizione in cui viene celebrato il santo.<sup>123</sup>

Anche a Lucca, comunque, alla fine del XIII secolo, sembra imporsi la data “normale”. È curioso notare, ad esempio, che nel *Calendario* dell’*Ordinario* **LBC 608**, ormai “curializzato”, Geminiano è scritto da mano successiva al 31 gennaio, forse eraso al 1° di febbraio.<sup>124</sup> La posizione nel Santorale del libro, invece, è difficile da definire. Giusti nota che si trova dopo Brigida e colloca la santa, dubitativamente, al 30 gennaio, il santo al 31, anche se fa notare che «Dai calendari citati si desume che questa festa prima del sec. XIII-XIV si celebrava a Lucca il 1° febbraio».<sup>125</sup> Brigida, in realtà (come fa notare lo stesso Giusti),<sup>126</sup> nei *Calendari* viene solitamente ricordata al 1° febbraio, a Lucca come nel resto

---

*Capitulare evangeliorum* e il *Sacramentario Lezionario*.

<sup>122</sup> Così è per esempio a Volterra, alla cui diocesi apparteneva S. Gimignano, e nella vicina abbazia di Marturi (Poggibonsi), come testimoniato dal suo *Calendario*, nel *Breviario Lauren.* **17.3** (XII *in.*), ma anche a Pisa, Pistoia e Siena.

<sup>123</sup> I codici in cui è indicato esplicitamente il 1° feb., stando alle tabelle di Garrison, dovrebbero essere **LBC C** (come ho potuto verificare: “Kal feb.”) e **Later. A 79** (in *BHLms* fra Eugenio e Biagio, 31 gen. e 3 feb.). Ho potuto inoltre verificare direttamente che in **LBC B** (per il quale Garrison dice solo che il testo non è datato) si trova dopo quello per Biagio (3 feb.); in **LBC G**, invece, fra Paola (27 gen.) e Biagio (3 feb.); Garrison nella sua tabella lo assegna al 31 gen., De Gaiffier (in *Catalogue... Lucques*, p. 113) al 1° feb. Nel **Riccar. 223** il testo si trova al 31 gen. (*II Kl Febr.*, f. 44r; ringrazio Silvia Castelli per la cortesia nel controllare sul codice). Nel **Vat. lat. 7014**, secondo *BHLms*, fra la *Translatio Marci* (31 gen.) e Severo (1 feb.). Nel **Guarn. 6775**, infine, Geminiano si trova in una posizione del tutto strana, fra Antonio e Giovanni Crisostomo (17 e 27 gen.), ma dopo il *desinit* per il primo «dedicatio uero eius basilice die secunda mensis Ianuarii agitur», il testo per Geminiano è introdotto da «Eodem die...» (FUNAIOLI, *Index... Volaterris*, p. 138); è possibile che “eodem” si riferisse alla date della *dedicatio*, con una confusione fra gennaio e febbraio. e posto quindi al 2 febbraio?

In conclusione, si può dire che Geminiano, nei *Passionari* lucchesi, sembra riferito al 1° feb., piuttosto che al 31 gen., pur con forti oscillazioni e incertezze.

<sup>124</sup> Lo stesso sembra di notare nel *Calendario* di **LBC 595**, dove Brigida è al 1° feb. e Geminiano al 31 gen.: ma entrambi sono di mani successive (diverse) e Brigida (a cui segue Severo) è scritta su rasura dove poteva esserci Geminiano.

<sup>125</sup> GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, p. 555, nota 158.

<sup>126</sup> Cfr. *Ibidem*, nota 157.

della Toscana; solo nel *Calendario* di **LBC 606** (di cui bisogna tener presente la particolarità) è registrata invece al 4 del mese. Poiché nel Santorale dell'*Ordinario* si può solo verificare la successione *octava sancte Agnetis* (28 febbraio) - Brigida - Geminiano - Purificazione di Maria (2 febbraio) - *de festivitibus IV lectionum in XL venientibus* - Biagio (3 febbraio),<sup>127</sup> e poiché sia Brigida sia Geminiano godono di *IX lectiones*, ne consegue che i due santi non possono essere nello stesso giorno, ma che non è necessario accogliere le date proposte da Giusti: anche se insolito, Brigida potrebbe essere al 31 gennaio, e quindi Geminiano al 1° febbraio.<sup>128</sup>

Nel *Messale* **LBC 597** (sec. XIII-XIV) Geminiano è assente nel Santorale, ma nel *Calendario* premesso viene aggiunto da una mano successiva al 1° febbraio: segno quindi che a Lucca, quanto meno, restavano ancora incertezze sulla data della celebrazione.<sup>129</sup>

#### 4.5 S. Cassiano

È il celebre martire di Imola, che, stando alla leggenda, potrebbe essere considerato il patrono degli insegnanti: per essersi rifiutato di adorare gli idoli, sarebbe stato condannato ad essere ucciso dai suoi stessi allievi con gli stiletto usati per incidere le loro tavolette. Il santo, già ricordato nel *Martirologio Geronimiano* del V secolo e raffigurato nel VI nei mosaici ravennati di S. Apollinare Nuovo, entra ben presto nel “fondo comune”, associato a Ippolito dall’XI-XII secolo; a Roma il suo culto è attestato tra la fine del V e i primi del VI secolo, quando papa Simmaco «fecit confessionem sancti Cassiani» in S. Pietro, ma solo dal XII secolo entra definitivamente nei testi romani grazie alla mediazione del Laterano,<sup>130</sup> cioè all’influenza lucchese dei canonici di S. Frediano.

Non stupisce quindi che Cassiano (sempre in coppia con Ippolito, 13 agosto) si trovi in 7 su 7 dei *Passionari* lucchesi che hanno quella parte dell’anno e non solo in tutti i *Calendari* di quella diocesi, ma anche nel Santorale di tutti i libri liturgici, a partire da **LBC 606** (sec. XI), sempre in coppia con Ippolito, così come nel resto della Toscana.

Nella regione non solo il culto del santo è molto diffuso, ma anche il relativo agiotoponimo. In Lucchesia una chiesa di S. Cassiano, fondata nel 754, riceve

---

<sup>127</sup> **LBC 608**, f. 49r-v.

<sup>128</sup> Il fatto che nel *Calendario* dello stesso codice Geminiano sia posto in data diversa non può certo stupire: il *Calendario* risente ormai dell’influenza “curiale”, il corpo dell'*Ordinario* non ancora: cfr. *supra*, nota 51.

<sup>129</sup> Nel *Calendario* premesso al *Messale* **LBC 594** (sec. XIV) Geminiano è al 31 gen. In altri *Calendari* conservati alla Bibl. Capitolare di Lucca (come **LBC 596, 598**, XIV-XV sec.) Geminiano non è presente. Per i *Messali* lucchesi, cfr. ad esempio EBNER, *Quellen und Forschungen*, pp. 62-66. Infine a Lucca si stabilizza la data “ufficiale”, come dimostra il fatto che Mansi, nel suo *Diario sacro* del 1753, assegna il santo al 31 gen.: cfr. *Diario sacro*, p. 31.

<sup>130</sup> Cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 274-275.

ulteriori donazioni dalla moglie del fondatore nel 755; difficile stabilire se si tratti di S. Cassiano a Vico (nel piviere di Lammari) o a Moriano.<sup>131</sup> Una *ecclesia baptismalis* di S. Cassiano a Basilica (Pieve Fosciana) viene nominata per la prima volta nel 764, poi nel 772.<sup>132</sup> Una chiesa a Controne (Bagni di Lucca) compare in una carta del 772 nella quale il rettore s'impegna alla dipendenza dalla *ecclesia baptismalis* di S. Giulia.<sup>133</sup>

#### 4.6 S. Ellero e s. Ilario

*Hilarus ab. Galeatensis* (BHL 3913-15), fondatore del monastero che da lui prese il nome, a Galeata (Forlì, *Romagna granducale*) sul finire del V secolo.<sup>134</sup> Il suo testo agiografico si trova già in un *Passionario* dell'abbazia di Farfa, nella seconda metà del sec. IX,<sup>135</sup> ma è la punta più meridionale del suo culto che io conosca. Da notare che in quella raccolta agiografica non si trova il ben più famoso Ilario di Poitiers (*Hilarius ep. Pictavensis*, BHL 3885-3909n), pur in un contesto particolarmente ricco di santi di area franca, mentre sono presenti Valentino e Ilario (*Valentinus et Hilarius mm. Viterbii*, BHL 8469-70), di cui l'abbazia conservava i corpi.<sup>136</sup>

La presenza di intitolazioni o agiotoponimi in area fiorentina<sup>137</sup> sembra deporre a favore di un culto dell'abate di Galeata, mentre non ci sono attestazioni di celebrazioni liturgiche nella diocesi di Lucca o in quelle limitrofe.

Bisogna però prendere in considerazione l'assonanza col nome di Ilario,<sup>138</sup> vescovo di Poitiers, dottore della chiesa, contitolare dell'altar maggiore nella

---

<sup>131</sup> CDL, I, doc. n. 115, a. 754, p. 336; doc. n. 120, a. 755, p. 360; non è sempre chiara l'identificazione delle intitolazioni che si leggono nei documenti e la corrispondenza con quelle attuali; in questo caso, cfr. *Ibidem*, p. 336 e NANNI, *La parrocchia*, p. 16.

<sup>132</sup> CDL, II, doc. n. 182, a. 764, p. 157; doc. n. 266, a. 772, p. 370; NANNI, *La parrocchia*, p. 67. Secondo Nanni, dopo il primo documento che la ricorda (764), la qualifica di pieve ritorna solo nell'839, dopo sei documenti che la tacciono (NANNI, *La parrocchia*, pp. 65 e 67).

<sup>133</sup> CDL, II, doc. n. 272, a. 772, p. 382; cfr. anche BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca*, p. 767.

<sup>134</sup> Cfr. LUCCHESI, *Ellero*.

<sup>135</sup> Cfr. SUSI, *Strategie agiografiche*, in particolare pp. 280-286; Ellero a p. 293 e n. 40, p. 300.

<sup>136</sup> Nella chiesa dell'abbazia i corpi dei due santi erano stati trasportati dall'abate Sicardo (831-842), cfr. AMORE, *VALENTINO e ILARIO*.

<sup>137</sup> Rauty (*Il culto dei santi*, p. 172, nota 25) cita da Repetti tre località: la prima tra Pontassieve e Rignano, in diocesi di Fiesole, la seconda a Colognole, in diocesi di Firenze; la terza è Galeata, che fu sede dell'abbazia fondata da Ellero. Particolarmente interessante la prima, che prende il nome da un monastero femminile ad Alfiano: risalente, secondo Repetti, al sec. X, nel 1039 la badessa dona una selva a Vallombrosa, a cui poi il monastero verrà assegnato nel sec. XIII: cfr. *Dizionario*, I, p. 67, alla voce «ALFIANO (S. ELLERO, o S. ILARIO DI)»; da notare l'equivalenza dei due nomi, che si ritrova anche alla voce «ABAZIA DI GALEATA o DI S. ELLERO in Romagna», dove l'Autore parla di «un solitario di santa vita per nome *Ilario*» (*Ibid.*, p. 12).

<sup>138</sup> Tanto che Repetti non ha esitazioni a identificare, più di una volta, "Ilario" ed "Ellero": cfr. ad esempio nota precedente.

cattedrale di Lucca.<sup>139</sup> Il santo gode di una diffusione piuttosto ampia per lo meno dall'XI-XII secolo<sup>140</sup> e la data in cui viene più comunemente festeggiato è il 13 gennaio (*dies natalis*), anche in Toscana.

Lucca invece si distingue per una data peculiare, il 3 novembre, data in cui il santo si trova in 8 su 8 dei *Passionari* che hanno quella parte dell'anno (ma in un altro, **Vat. lat. 7014**, al 13 gennaio),<sup>141</sup> in tutti i *Calendari*<sup>142</sup> e nel Santorale di vari libri liturgici.<sup>143</sup> La stessa data si trova in Laterano (nel Santorale dell'*Ordinario* e in entrambi i *Calendari*), nel *Kalendarium* senese (**Intron. F.I.2**) e in quello di S. Florido, sempre grazie ai canonici di S. Frediano. In seguito, però, anche nei *Calendari* lucchesi prevale la data "normale", per influenza dei calendari "curiali".<sup>144</sup>

Entrambe le date possono essere ricondotte al *Martirologio Geronimiano*, dove al 13 gennaio si legge «Pictavis depositio sancti Hilari episcopi et confessoris», al 1° novembre «Pictavis civitate dedicatio basilicae sancti Helari episcopi et confessoris».<sup>145</sup>

Garrison propone, come spiegazione della data lucchese, una prima volta una confusione con Ilario martire di Viterbo, cioè uno dei due santi prima ricordati per la presenza a Farfa, festeggiati, appunto, il 3 novembre.<sup>146</sup> Una seconda volta invece richiama la notizia del *Geronimiano* al 1° novembre e suggerisce che i Lucchesi avessero scelto il 3 del mese perché il 1° era già occupato da Ognissanti e il 2, in molti libri e *Calendari*, da Cesario.<sup>147</sup> Mi sembra non sia da

---

<sup>139</sup> Cfr. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale*, p. 170 (altari presenti entro la fine dell'XI sec.).

<sup>140</sup> La prima attestazione in Italia, a quanto mi risulta, si trova in uno degli antichi *Calendari* di Montecassino (IX sec. in.) al 12 gen.: cfr. LOEW, *Die ältesten kalendarien*, p. 13.

<sup>141</sup> Cfr. anche GARRISON, *Studies*, I, p. 135.

<sup>142</sup> Nel *Calendario* di **LBC 606** Ilario si trova in entrambe le date: al 13 gen. «In Pictavis Ylarii episcopi» (chiaramente derivato dal *Geronimiano*: cfr. *infra*, nota 145); al 3 nov. «Ilarii episcopi»; per il carattere "martirologico" del *Calendario*, cfr. *supra*, nota 43.

<sup>143</sup> Così in **Edili 111** (f. 194v) e **LBC 608**. Nei Santorali di **LBC 606** e **595** (rispettivamente ff. 129r e 191r) la festa è indicata alle None di nov. (= 5 nov.), ma potrebbe trattarsi di uno dei non infrequenti errori nelle datazioni; in **LBC 593**, f. 232v, non è precisata la data.

<sup>144</sup> Già nel Santorale del tardo e poco caratterizzato **LBC 597** si trova al 13 gen., mentre nel suo *Calendario* manca in entrambe le date; nel già curializzato *Calendario* di **LBC 608** (cfr. *supra*, nota 51), invece, è ancora al 3 nov., segno della forza della data locale. Nel *Diario sacro*, poi, si parla del santo al 14 gen., mentre al 3 nov. viene segnalato l'uso antico di quella data (pp. 22 e 270).

<sup>145</sup> *Martyrologium Hieronymianum*, pp. 38, 582; da notare, nel secondo, l'uso di "Helari".

<sup>146</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 135. Anche Jounel, notando che la data geronimiana del 1° nov. viene accolta nella basilica di S. Pietro, suppone che ciò sia dovuto ad un'attrazione per omonimia, dai martiri viterbesi: cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, p. 303, dove l'Autore segnala pure che «On retrouve sa mention [Ilario di Poitiers], au 3 novembre, dans des manuscrits florentins du martyrologe d'Usuard au 15<sup>e</sup> siècle (MUA 588)»

<sup>147</sup> «...since 1 November was reserved for All Saints and, in most Lucchese books and calendars, 2 November for Cesario...»: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 17.

escludere una combinazione delle due spiegazioni, anche se la tesi di Garrison sullo spostamento di Cesario non mi pare del tutto convincente.<sup>148</sup> Si potrebbe cioè pensare che la liturgia lucchese, al momento dell'introduzione della festa di Ognissanti (dopo l'VIII, ma certamente prima dell'XI secolo),<sup>149</sup> avesse spostato la festa di Ilario dal 1° novembre e l'avesse collocata in corrispondenza dell'altro Ilario, di Viterbo.<sup>150</sup>

La particolarità della data per Ilario, quindi, può far sospettare che in origine ci potesse essere una confusione con Ilaro / Ellero. In un documento lucchese del 772, in effetti, si legge «ad ecclesiam S.cti *Elari* ubi dicitur ad Crucem»,<sup>151</sup> che corrisponde all'attuale S. Ilario di Brancoli, in Val di Serchio.

Una simile denominazione viene segnalata da Rauty per una chiesa nel Pistoiese, in località Gaggio di Badi (alta valle di Limentra), in diocesi di Bologna, ma appartenuta a due monasteri pistoiesi: prima a quello di S. Salvatore di Agna,<sup>152</sup> poi, dal 1175, a quello di S. Salvatore a Fontana Taona; in alcuni documenti del XII secolo figura una intitolazione *Sancti Hyllari / Yllari / Elleri*. Lo studioso cita inoltre un antroponimo *Ellaru* o *Illaru*, documentato nel 794<sup>153</sup> e propone come spiegazione «...che il raddoppiamento della consonante derivi dalla pronuncia in forma sdrucchiola (*Élleri*), come è documentato anche in territorio fiorentino,

---

<sup>148</sup> Garrison fa notare che, nonostante Cesario in tutti i *Calendari* sia presente al 1° nov., si trova al 2 del mese in diversi *Passionari* lucchesi e nell'*Ordinario*; suggerisce quindi l'ipotesi che, data l'importanza del santo (con reliquie a S. Ponziano), la festa fosse stata spostata perché non venisse ostacolata da quella di Ognissanti (GARRISON, *Studies*, I, p. 135, nota 2). In effetti, sull'*Ordinario* si legge inequivocabilmente «De sancto Cesario, secundo die post Omnium Sanctorum...» (LBC 608, f. 68r), ma nel suo stesso *Calendario* si trova al 1° nov., così come in tutti gli altri *Calendari*; il santo è assente solo in quello di **Edili 111**, dove però si legge «S. Ansani M. (man. Saec. XIII, abrassa veteri scriptura)»: BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina*, I, col. 169. Non bisogna poi dimenticare che Cesario appartiene al “fondo comune”, quindi tendenzialmente più stabile. In ogni caso, al 1° nov. viene esplicitamente assegnato nel Sant. di **LBC 595** («Kal. nov. Natale Omnium Sanctorum et sancti Cesarii diaconi et martiris», f. 190v) e in quelli di **LBC 606** e **593** («eodem die...», rispettivamente ff. 128v e 231v). Nelle altre diocesi toscane esaminate non ho trovato traccia di uno spostamento di Cesario dal 1° nov. Non mi sono noti invece i motivi per cui Mansi, nel suo *Diario sacro* del 1753, assegna il santo al 5 nov.: cfr. *Diario sacro*, p. 274, dove l'Autore aggiunge che «In s. Ponziano riposava il suo sagrao corpo, ora nella chiesa dell'Angelo».

<sup>149</sup> La festa si diffonde dalla metà del sec. IX (cfr. RIGHETTI, *Manuale*, III, pp. 468-469; JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 103-105); nei libri liturgici lucchesi è presente fin dall'XI sec. (non solo nel *Calendario*, ma anche nel Santorale del *Messale* **LBC 606**, f. 128v).

<sup>150</sup> Anche questa spiegazione, però, non è del tutto soddisfacente, visto che a Lucca i santi viterbesi sono ricordati solo nel *Capitulare evangeliorum* premesso a **LBC 593**, che risente di influenze centro meridionali: cfr. *supra*, note 56-58 e testo relativo.

<sup>151</sup> *CDL*, II, doc. n. 269, a. 772, 9 gen., pp. 354-356 (la citazione a p. 354); cfr. anche *Diario sacro*, p. 22.

<sup>152</sup> Cioè il già citato monastero di *Alina*, dipendente, almeno per un certo tempo, da quello di S. Salvatore - S. Giulia di Brescia.

<sup>153</sup> Cfr. *Memorie e documenti*, V, 2, doc. n. 247, p. 145, vendita di un pezzo di terra e di selva in Vaiano (forse una località presso le Cerbaie, oppure nella valle del Bisenzio: cfr. REPETTI,

per tre località di Sant'Èllo» e avanza quindi l'ipotesi della derivazione da una forma greca, con riferimento al toponimo longobardo di *Gazo / Gaggio* e alla «presenza nella zona di clero missionario orientale».<sup>154</sup>

In realtà, un nome come “Èllo”, per il raddoppiamento della “l” non può essere esito di *Hilarius*, ma solo di *Hilarus*, cioè con l'accento in terzultima posizione. Avremmo, quindi, all'origine dei nomi Èllo e Ilario, due distinti antroponimi latini;<sup>155</sup> e, d'altra parte, l'uso del nome *Hilarus* in età tardo antica è

---

*Dizionario*, V, p. 623) da parte di un personaggio che compare due volte come *Ellaru* e due come *Illaru*.

<sup>154</sup> Cfr. RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. 170-172; sorprendente che l'Autore non abbia preso in considerazione l'abate di Galeata neanche per la località legata al nome del santo. Il riferimento di Rauty per S. Ilario di Badi è a ZAGNONI, *Sant'Ilario del Gaggio di Badi* (1993), che non ho potuto consultare, mentre ho visto un secondo studio dello stesso Autore, *Sant'Ilario di Badi* (2008), nel quale viene citato lo studio di Rauty, ma viene pure presentato, fra i santi di nome Ilario, anche Èllo di Galeata (p. 10); dal Trecento, comunque, l'identificazione del santo con Ilario di Poitiers è inequivocabile (p. 11). Ho voluto controllare i documenti citati dall'Autore, per verificare l'esatta dizione e la sua oscillazione nel tempo.

**1** Il primo documento è quello del 1103, da cui risulta l'appartenenza a S. Salvatore di Agna della chiesa, secondo Zagnoni, da poco fondata, nella seconda metà del sec. XI (*Sant'Ilario di Badi*, pp. 13-14); nel documento si parla di alcune pezze di terra «quod olim viderat teneri a presbiter Iohannes, ex parte S. **Hyllari**» e poi «a iura S. **Hylari**»: *Enti ecclesiastici e spedali - Monastero di S. Michele in Forcole*, doc. n. 8, a. 1103, 29 gen., pp. 74-75.

**2** Nel 1153, un documento «Actum in S. **Ilaro**» riguarda una donazione «ecclesie S. **Ilari**, *posta sub dominio et potestate badie de Valle de Agna*»: *San Salvatore a Fontana Taona*, doc. n. 94, a. 1153, 15 mag., pp. 202-203.

**3** Nel 1161 in un documento viene nominata per tre volte la «ecclesia S. **Hyllari** confessoris», «S. **Hylari**» (due volte); *Ibidem*, doc. n. 102, a. 1161, 23 aprile, pp. 209-210.

**4** Di nuovo nel 1161, una donazione alla «ecclesia beati **Yllary** confessoris» e a coloro che «ibi Deo et sancti **Illari** serviunt»: *Ibidem*, doc. n. 103, a. 1161, 24 aprile, pp. 210-211.

**5** Del 1175, poi, è una *cartula permutationis* giuntaci nelle due copie delle due parti contraenti (il monastero di Agna e quello di Fontana Taona), in cui per due volte viene nominata la chiesa «S. **Elleri**»: *Ibidem*, doc. n. 110, a. 1175, 27 marzo, pp. 217-220 (la chiesa a pp. 218 e 219). Da notare come, pur nella varietà delle grafie, la desinenza presupponga sempre un nominativo in “-us”.

Nei documenti regestati dal Kehr per S. Èllo di Galeata, o presentati nell'introduzione a quel monastero, si legge sia «S. Ilari», sia «S. Ilarii», sia «S. Hilarii» (KEHR, *Aemilia*, pp. 138-139; cfr. anche p. 39, nn. \*97, \*98, 100 e p. 138, n. \*113); sugli AASS, invece, nel *Commentarius praeuius* alla *Vita* del santo, il Bollandista scrive «Debet autem Galeata suam originem S. **Hilaro**, sive ut passim scribitur **Hillaro**, vel etiam **Hyllaro** et **Illaro**» (*AASS Maii*, III, p. 471,C), cioè sempre con una desinenza che presuppone un nominativo in -us.

Nei *Calendari* e Santorali lucchesi, invece, il nome del vescovo di Poitiers viene scritto “**Hilarii**, **Hylarii**, **Ilarii**, **Illarii**, **Ylarii**”, cioè con una desinenza che presuppone sempre (anche nelle varianti con raddoppiamento della “l”) un nominativo in “-ius”.

Al momento di andare in bozze ho potuto consultare un testo che prende decisamente posizione per la derivazione di *Èllo* da *Hilarus*: ZAGHINI, *Vita di Èllo*, pp. 17-20.

<sup>155</sup> Ringrazio Roberta Cella, dell'Università di Pisa, per le preziose osservazioni e Paolo Pellegrini, dell'Università di Verona, per avermi indirizzato nella ricerca linguistica, a partire dal suo lavoro *Tra Dante e Boccaccio*.

testimoniato da un papa *Ilaro* (461-468), successore di Leone Magno.<sup>156</sup>

Alla luce di queste considerazioni, a me pare lecito il sospetto che a Ellero di Galeata si riferisse anche la chiesa pistoiese di Badi, così come quella lucchese di Brancoli: da non sottovalutare, poi, il fatto che la prima si trovasse proprio sul crinale dell'Appennino.<sup>157</sup>

Si può quindi avanzare l'ipotesi, sia pure con una certa cautela, che a sud dell'Appennino si fosse in un primo momento diffuso il culto di s. Ellero di Galeata, sostituito successivamente dal più famoso vescovo di Poitiers. È vero che nel caso di Ellero la data della celebrazione (15 maggio) è diversa da tutte quelle per Ilario, ma abbiamo già visto come la sostituzione di un santo con un omonimo più noto possa avvenire anche in presenza di date liturgiche diverse ben attestate.<sup>158</sup>

## 5 CONCLUSIONI

Abbiamo visto alcuni esempi di circolazione del culto dei santi, prendendo la Toscana (e in particolare Lucca) come punto di partenza e punto di arrivo. Scopo di questa ricerca non era certo di esaurire un argomento così ampio e variegato, ma di dare un contributo nella direzione indicata da Anna Benvenuti, quando ha illustrato con efficace immagine l'obiettivo di una ricerca sui culti dei santi: «...un vasto sedimento memoriale in cui, con metodica archeologica, è possibile allo storico indagare i santi come segni significanti dei vari strati epocali...».<sup>159</sup>

La testimonianza dei libri liturgici e dei *Calendari* si è rivelata utile per documentare il radicarsi e il consolidarsi di un culto nelle chiese locali, ma nella maggior parte dei casi il primitivo insediarsi di un culto ci viene rivelato da documenti non liturgici, a volte anche solo attraverso un accenno marginale, come una sottoscrizione.

Un esempio, ancora più significativo di quelli visti finora, di come una precoce attestazione di culto ci possa venire da una intitolazione, è quello di san Macario, a cui era dedicata una chiesa *in Pumpiano* (oggi S. Macario in Monte, nei pressi di Lucca), documentata per la prima volta nel 754,<sup>160</sup> ma nella quale una lapide

---

<sup>156</sup> Cfr., ad esempio, *PL* 58, coll. 11-32 per la grafia *Hilarus*; Jounel, invece, pur riportando la lezione dei mss. «Sancii Hilari, papae et confessions» (*Le culte des saints*, p. 202) e *Hilarus* nell'indice (p. 441), ne parla come di «Hilaire» (p. 287), che si presta alla confusione con *Hilarius*.

<sup>157</sup> Per quanto riguarda il culto di s. Ellero nella Toscana orientale, si può segnalare la sua presenza in un *Calendario* camaldolese del XII-XIII secolo e in un altro del XV (entrambi da Camaldoli), indicato come festa solenne nel secondo: cfr. LICCIARDELLO, *Lineamenti di agiografia camaldolese*, p. 40, dove al 15 maggio l'Autore riporta «Ilario abate».

<sup>158</sup> Cfr. *supra*, nota 66 e testo relativo.

<sup>159</sup> BENVENUTI, *Le forme dell'identità*, p. 53.

<sup>160</sup> Cfr. CDL, I, doc. n. 113, p. 330.

ricorda la fondazione da parte di Petrifunso «tempore Talesperiani episcopi» († 729); Barsocchini, nel *Diario sacro*, ne parla il giorno 2 gennaio e identifica il santo titolare come «Macario abate alessandrino celebre fra i monaci della Tebaide»;<sup>161</sup> si tratta cioè di «Macarius Alexandrinus ab. in Thebaide», redazioni 5096-99 nella *BHL*, dove è recensito un altro monaco egiziano festeggiato nello stesso mese, il giorno 15: «Macarius Aegyptius ab. in Scete» (BHL5093-95d).<sup>162</sup>

Nei *Calendari* lucchesi si trova un Macario al 1 gennaio (**Ed. 111, Ottob. 301**) o al 3 (*Calendario martirologico* di **LBC 93**), probabilmente l'*abbas in Thebaide* del 2 gennaio; un altro Macario, però, si trova al 23 del mese nei *Calendari* di **LBC 606 e LBS 428** e, fra i Santorali, solo in quello di **LBC 606**, dove una aggiunta in margine, accanto all'Ufficio per Vincenzo, prescrive una «oratio Macharii et Emerentiane» (f. 98v).

Il giorno 23 nel *Martirologio Geronimiano* viene ricordato un Macario, martire ad Antiochia con Eugenio, santi dei quali poi si trova traccia fin nei *Martirologi abbreviati*, spesso assieme a Emerenziana;<sup>163</sup> l'abbinamento Macario - Emerenziana al 23 gennaio viene segnalato da Jounel nel Santorale del *Sacramentario* di S. Trifone (**S. Pietro F.14**), dove però non è chiara la qualifica di martire.<sup>164</sup>

In nessuno dei *Calendari* lucchesi viene precisata una qualifica per il santo (né al giorno 1 e 3, né al 23), mentre nelle tabelle di Rauty per Pistoia viene attribuita la qualifica di *abbas* sia per il giorno 2 (nel *Calendario martirologico*, **PAC 115**) sia per il 23 (nei due *Ordinari* e nel *Passionatio Casan. 718*); a Siena si trova Macario al 24, con la qualifica di *heremita et confessor*.

Non resta che pensare a una confusione fra il s. Macario martire e i due abati, che sembra confermata dalle presenze nei *Passionari* lucchesi. Macario è presente in 1 dei 4 *Passionari* (**Later. A 79**) che hanno quella parte dell'anno, fra quelli recensiti nelle tabelle di Garrison, dove si trova inequivocabilmente al 23 di gennaio, poiché è preceduto da Vincenzo e Anastasio (22) ed è seguito da Paola (26); ma lì è celebrato con ben tre testi (cfr. *BHLms*), di cui uno per l'*abbas in Scete* (BHL 5 093) e due per l'*abbas in Thebaide* (BHL 02 e 5096). Il testo per

---

<sup>161</sup> *Diario sacro*, pp. 16-17.

<sup>162</sup> Entrambi gli abati sono assenti nel *Martirologio Geronimiano*, dove però al 2 gen. si è insinuato un «Maccari Abbani»; Delehayé suppone che *Maccari* sia un errore per *Macrobi* e quindi sia stato aggiunto «abbatis», perché, in epoca successiva alla redazione originale del *Martirologio*, erano famosi i due abati egiziani: cfr. *Martyrologium Hieronymianum*, p. 22.

<sup>163</sup> Cfr. *Martyrologium Hieronymianum*, p. 56. Sugli AASS, fra i *Sancti praetermissi* del giorno 23, si legge «S. Macarius, S. Eugenius, Martyres, hoc die a multis Ecclesiis coluntur, a quibusdam solus Macarius cum S. Emerentiana. Memorantur quoque in multis Martyrologiis...»: AASS Ianuarii, II, ad diem XXIII, p. 453.

<sup>164</sup> Cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 71, 147 (il *Sacramentario*), 442, indice («Macharius, martyr à Antioche»).

l'*abbas in Scete* (BHL 5093) si trova pure nel **Guarn. 6775**, ma al 2 gennaio,<sup>165</sup> cioè alla data che sarebbe “normale” per l'*abbas in Thebaide*.

Nel *Passionario* di Pistoia (**Casan. 718**, riconosciuto sotto forte influenza lucchese), Macario si trova al 23, nella stessa posizione che nel lucchese **Later. A 79**, ed è celebrato con due testi per l'*abbas in Scete* (BHL 5093, 01).<sup>166</sup>

Si può forse pensare, oltre a una iniziale confusione fra il martire e gli asceti, a un culto introdotto da religiosi orientali, ma rimasto per alcuni secoli imprecisato e marginale rispetto alla vita liturgica diocesana?

Altro filone da investigare sarebbe quello delle testimonianze materiali, come il “piviale di S. Moderanno”, conservato nel tesoro della chiesa di Berceto: si tratta di un tessuto serico monocromo arricchito da un bordo istoriato, in cui sono riconoscibili evidenti rimandi all'iconografia iraniana, come un animale che richiama il mitico *senmurv* o il *pativ* (sciarpa o nastro svolazzante, simbolo della regalità nella cultura sasanide), al collo di un uccello interpretato come fagiano. Il tessuto del bordo è stato riferito prima ad area bizantina, poi ispanica, e datato all'VIII-IX secolo, l'epoca cioè in cui l'abbazia ebbe il suo massimo splendore,<sup>167</sup> la datazione, quindi, è basata più sulla storia dell'abbazia che sul tessuto e non ci dice quando sia stato confezionato, né quando possa esser giunto in Italia.<sup>168</sup> In ogni caso, la presenza di un tessuto così prezioso testimonia l'importanza non solo del luogo, ma anche del culto al santo, prima vescovo di Rennes, poi abate del monastero di Berceto fondato da Liutprando.<sup>169</sup> E si pone così un altro problema: quello di un culto che probabilmente ebbe una certa importanza, per

---

<sup>165</sup> Cfr. FUNAIOLI, *Index... Volaterris*, p. 138.

<sup>166</sup> Nessun Macario è presente nei *Passionari* pisani.

<sup>167</sup> Nei frammenti che costituiscono il tessuto del bordo (*fig. 8*), è riconoscibile un modulo compositivo rettangolare che comprende due coppie di animali, affrontati (chimere?) e addorsati (*senmurv*?) all'albero della vita; fra il ventre delle chimere e i dorsi dei *senmurv*, quattro orbicoli tangenti racchiudono due coppie di uccelli, tra cui due fagiani «rappresentati ancora secondo stilemi sassanidi»: cfr. DEVOTI - MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno*, pp. 68-69, che sintetizza MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno*, studio che orienta la scelta per una manifattura ispanica, ma dove vengono discusse anche le precedenti ipotesi di attribuzione del piviale a manifatture lucchesi del sec. XII (Quintavalle), o il tessuto del bordo a manifatture bizantine dell'XI-XII (Cuoghi Costantini). A manifattura bizantina del sec. VI-VII viene invece attribuito in SALVARANI, *La pittura su tessuto*, nota 7 e testo relativo.

<sup>168</sup> Non è certo il caso di affrontare in questa sede il tema della datazione che, a mio parere, non è stato ancora esaurito, anche nella puntuale analisi della Meucci. Mi limito a far presente un aspetto che non mi pare sufficientemente sottolineato, cioè che la confezione del piviale è stata realizzata utilizzando per il bordo delle strisce ritagliate da un tessuto (un pallio di grandi dimensioni), che quindi doveva essere preesistente. Mi permetto inoltre di suggerire un argomento che potrebbe essere approfondito: le analogie figurative con diversi esemplari di pallii di provenienza orientale, conservati (interi o frammentari) in Europa e anche in Italia, spesso legati alla conservazione di corpi santi o reliquie, fra i quali i tessuti *zandaniji* della Sogdiana: cfr., ad esempio, BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, p. 41 e nota 166.

<sup>169</sup> Sul santo, cfr. VOLPINI, *MODERANNO*; BIONDI, *Moderanno da Rennes*.

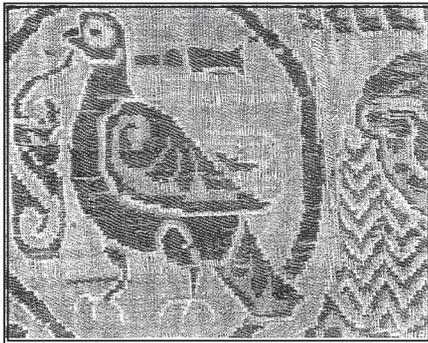
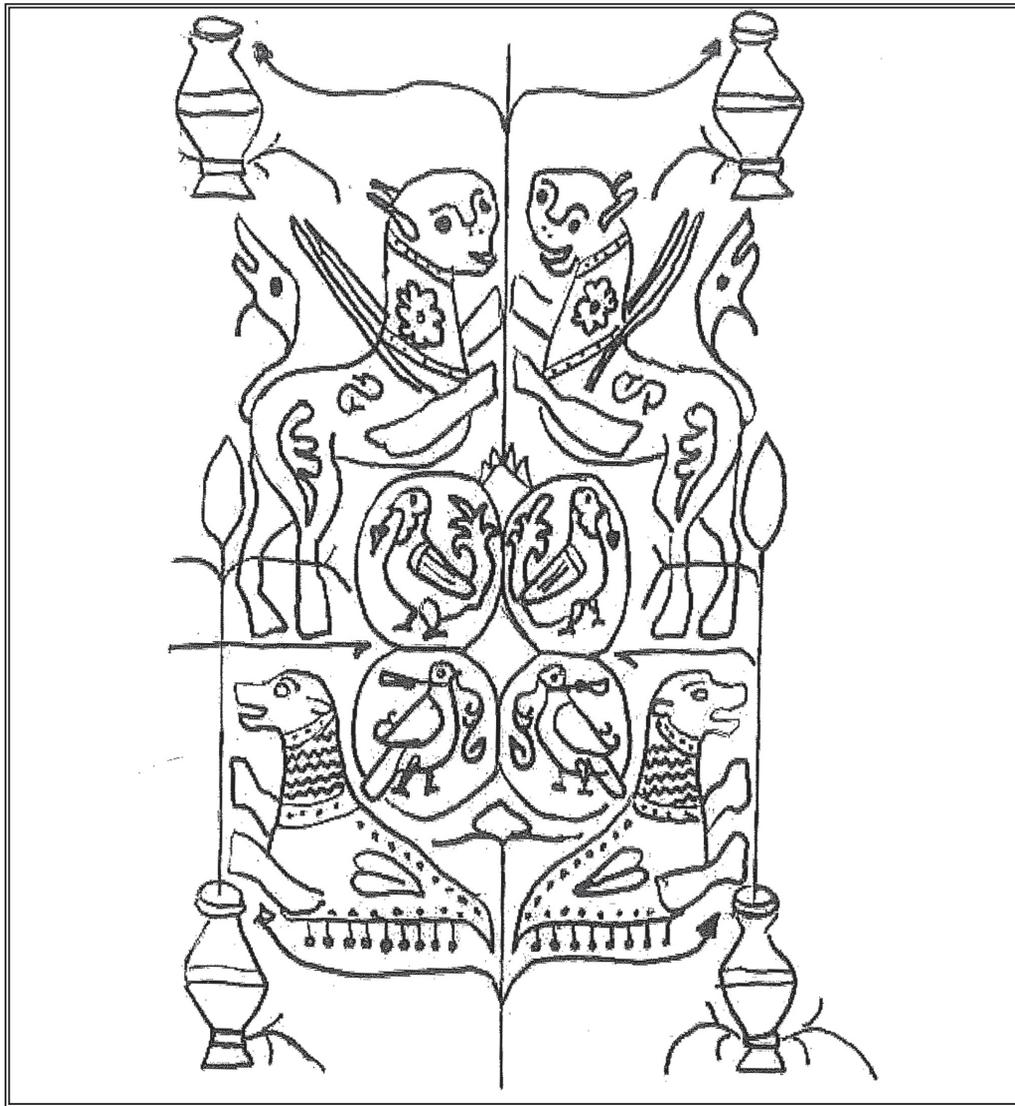


Fig 8 - Berceto, Museo del Duomo, Piviale di S. Moderanno (cfr. nota 167).

a - Ricostruzione del modulo decorativo nei frammenti di pallio utilizzati per il bordo del piviale.

b - Particolare del bordo: un orbicolo che racchiude un fagiano col pativ.

(da MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno*, pp. 111 e 112).

c - Particolare del bordo: due senmurv (?) e due orbicoli coi fagiani (da Internet).

un limitato periodo, nella diocesi di Parma, ma che non si diffuse mai al di là dell'Appennino, pur avendo tutti i requisiti per affermarsi.<sup>170</sup>

Paolo Golinelli, a conclusione del suo studio *Culti comuni su versanti opposti*, vedeva confermata «l'ipotesi iniziale di scambi profondi, continui e su entrambe le direzioni da sud a nord e da nord a sud» anche se con prevalenza della seconda direttrice. Richiamava poi la presenza «di enti ecclesiastici del nord Italia... sui passi appenninici»<sup>171</sup> e del monastero di S. Prospero di Reggio in Lunigiana, «ma soprattutto... a cavallo dell'Appennino, di grandi dinastie feudali, gli Obertenghi ed i Canossa, all'interno del dominio dei quali avvengono, prevalentemente, gli scambi tra un versante e l'altro».<sup>172</sup>

Spero di aver contribuito a convalidare ulteriormente le ipotesi di fondo dello studioso sui rapporti fra i due versanti, ma anche di aver mostrato come la diffusione di alcuni culti in Toscana possa essere riferita a periodi precedenti al Mille, il più delle volte già all'età longobarda, probabilmente con Lucca come centro primario della diffusione. Ad altri studiosi ricercare i canali di comunicazione, le circostanze, le motivazioni.

---

<sup>170</sup> Giulia Meucci, nel presentare le ipotesi che vogliono attribuire il piviale a manifatture lucchesi del sec. XII, le definisce come rispondenti «...alle esigenze di una tesi generale tesa a dimostrare gli stretti legami che nel XII secolo intercorrevano tra Parma e Lucca attraverso la via Romea, per la diffusione... del culto del Volto Santo» (MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno*, p. 106). È chiaro che, se così fosse, ancora più strana sarebbe l'assenza di un culto per Moderanno in Toscana.

<sup>171</sup> Si possono, per esempio, ricordare gli xenodochi che due monasteri bresciani possedevano in una delle tappe sotto il Monte Bardone (attuale passo della Cisa) cioè a Montelungo: S. Salvatore - S. Giulia di Brescia per lo meno dal 772 (diploma di conferma di Adelchi, "in finibus Sorianense": CDL, III, 1, doc. n. 44, p. 255), S. Benedetto di Leno di certo dal 1014, ma probabilmente già prima: cfr. RIGOSA, *Per la storia dell'espansione di Leno*, pp. 436-438. Frutto di un equivoco, invece, la mia indicazione di una dipendenza di Leno a Berceto in BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana*, p. 222. A cavallo del Monte Bardone si trovavano due delle tappe dell'itinerario di Sigerico: a Berceto la *submansio* XXXIII, definita proprio come «Sancte Moderanne», mentre in Montelungo è da riconoscere la *submansio* XXXII, «Sancte Benedicte» (*Adventus archiepiscopi nostri*, p. 393).

<sup>172</sup> GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti*, pp. 33-34.

## A) MANOSCRITTI CITATI<sup>173</sup>

### ABBREVIAZIONI

BAV Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana  
BBU Bologna, Biblioteca Universitaria  
PAC Pistoia, Archivio Capitolare  
LBC Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana  
LBS Lucca, Biblioteca Statale

### LIBRI LITURGICI LUCCHESI

- LBC 93 - Codice composito, con *Calendario - Obituario* (ff. 104v-118v, mutilo da novembre), XII *ex.* - XIII *in.*, S. Maria di Pontetetto (Lucca).<sup>174</sup>  
LBC 593 - *Sacramentario-Lezionario* con *Capitulare evangeliorum* (ff. 20r-22v), XII.2, S. Michele di Guamo (Lucca), inedito.<sup>175</sup>  
LBC 595 - *Messale* con *Calendario* (ff. 1r-6v), XII *med.*, cattedrale di S. Martino (Lucca), inedito.<sup>176</sup>  
LBC 597 - *Messale* con *Calendario* (ff. 3r-8v), XIII *ex.*-XIV *in.*, lucchese, francescano, inedito.<sup>177</sup>  
LBC 601 - *Antifonario*, XII.1, *cursus monasticus*, camaldolese, sec. XII *med.*, S. Pietro di Pozzeveri (Altopascio).<sup>178</sup>  
LBC 602 - *Antifonario*, *cursus romanus*, XII-XIII, Ponte S. Pietro (?), Lucca, inedito.  
LBC 603 - *Antifonario*, *cursus monasticus*, XII *ex.*, S. Maria di Pontetetto (Lucca), inedito.  
LBC 606 - *Messale* con *Calendario* (ff. 1r-6v), XI, S. Salvatore (Lucca).<sup>179</sup>  
LBC 608 - *Ordinario* con *Calendario* (ff. 1r-6v), XIII *ex.*, cattedrale di S. Martino (Lucca); *Calendario* inedito.<sup>180</sup>  
LBS 428 - *Martirologio* (Adone, ff. 12r-72r; *Geronimiano*, ff. 72v-91v), con *Calendario* (ff. 1r-11v), XII *med.*, S. Donato (Lucca).<sup>181</sup>

---

<sup>173</sup> Nella presentazione dei mss. mi sono limitato ad alcune indicazioni bibliografiche di massima. Nel segnalare quali testi sono editi, ho tenuto conto non solo delle edizioni vere e proprie, ma anche dei semplici elenchi dei santi in *Calendari* e Santorali dei libri liturgici, *Passionari* compresi. A questi, quando non precisato diversamente, si riferiscono le citazioni e solo per le fonti inedite viene indicato il foglio del ms. (ma non per i *Calendari*, dove è implicito il riferimento al mese).

<sup>174</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 130; II, p. 218, nota 4; ed. del solo *Calendario* in FIORENTINI, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium*, pp. 1049-1053. Secondo Elisabetta Unfer Verre, che ringrazio, il *Calendario* potrebbe essere del sec. XII.1; per il carattere martirologico del *Calendario*, *supra*, nota 43.

<sup>175</sup> Cfr. EBNER, *Quellen und Forschungen*, pp. 62-63. Sul codice e la presenza dei Pulsanesi a Guamo, cfr. *supra*, note 57, 58 e 150.

<sup>176</sup> Cfr. EBNER, *Quellen*, p. 64 (sec. XII); GARRISON, *Studies*, II, p. 226 (fine del 3° quarto); sull'attribuzione del codice alla cattedrale, cfr. *supra*, note 48, 50.

<sup>177</sup> EBNER, *Quellen*, pp. 64-65, *Messale* «secundum consuetudinem Romane curie» (f. 9r), secondo Ebner di origine domenicana («dominikanischen Ursprungs»). Il *Messale*, però, a me pare piuttosto francescano. Per Domenico (f. 165r) non c'è null'altro che le tre collette, mentre, viceversa, è rilevante la presenza di santi francescani: Chiara, Antonio (con Ottava), Francesco (con Ottava), traslazione di Francesco; per l'Ottava di Francesco, inoltre, una rubrica prescrive che non vengano celebrate altre feste, ma vengano posticipate (f. 176r).

<sup>178</sup> Ed. in *Le codex 601*; sui tre *Antifonari*, in particolare LBC 601, cfr. *Ibidem*, pp. 12 e ss.; cfr. anche GARRISON, *Studies*, II, pp. 218-220; per le datazioni ringrazio Elisabetta Unfer Verre, della Biblioteca Capitolare di Lucca.

<sup>179</sup> EBNER, *Quellen*, pp. 65-66; ed. in FIORENTINI, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium*, pp. 1049-1053. Per l'attribuzione del codice a un monastero del Salvatore, cfr. *supra*, nota 27; per il carattere martirologico del *Calendario*, *supra*, nota 43. Il *Calendario* potrebbe esser datato *ante* 1070, per l'assenza della *dedicatio ecclesiae* (del 1070) e poiché i santi Giasone, Maura e Ilario sono aggiunti da *m. rec.*: per la traslazione di questi da parte di Alessandro II, cfr. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale*, p. 174, nota 2); ma si veda l'avvertenza sul *argumentum ex silentio*, *supra*, nota 36.

<sup>180</sup> Elenco delle festività del Santorale in GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, pp. 555-558.

<sup>181</sup> Datazione di Simona Gavinelli, che ringrazio. Ed. del *Calendario* in DONATI, *De' dittici*, pp. 257-272 (*Antiq. Kalendarium-Necrologicum veteris Eccles. S. Donati*); a questa bisogna ricorrere per il mese di gennaio, visto che il *Calendario* in LBS 428 è oggi acefalo.

Edili 111 - Firenze, Bibl. Nazionale, Edili 111, *Messale con Calendario* (ff. 7r-9v), XI-XII, S. Maria di Fagnano o S. Maria di Pontetetto (Lucca).<sup>182</sup>  
Ottob. 301 - BAV, Ottob. lat., 301, *Salterio con Calendario* (ff. 5v-10v, mutilo di dicembre), XIII in., S. Pietro di Camaiole (Lucca), inedito.<sup>183</sup>  
PAC 70 - Pistoia, Arch. Capit., C.70, *Salterio con Calendario* (ff. 2r-7v), XIII, 1° quarto, S. Frediano (Lucca), inedito.<sup>184</sup>

PASSIONARI LUCCHESI

LBC codd. A, B, C, D, F, G, P+.<sup>185</sup>

Lauren. 20.3 - Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Plut. 20.3, circa 1150-1165, S. Donato, Lucca.<sup>186</sup>

Later. A 79/81 - Roma, S. Giovanni in Laterano, Archivio, A.79, XII, 2° quarto, S. Pantaleone di Monte Pisano o S. Frediano di Lucca.<sup>187</sup>

Vat. lat. 7014 - BAV, lat. 7014, XII.2.<sup>188</sup>

---

<sup>182</sup> Cfr. EBNER, *Quellen*, p. 28; TACCONI, scheda n. 65, *Messale*, pp. 189-190; GIUSTI, *L'Ordo*, p. 554, nota 154; GARRISON, *Studies*, III, pp. 234-236; Id. *Two Early Lucchese Manuscripts*, p. 106. Secondo Gabriella Pomaro, che ringrazio, il *Calendario* è più della fine dell'XI che degli inizi del XII secolo. Il *Calendario* e il *Necrologio* che lo precede (ff. 1r-6v) sono editi in BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina*, coll. 150-172. Il *Necrologio*, secondo Garrison (*Studies*, III, p. 234), è un'aggiunta del sec. XII ex.

<sup>183</sup> Cfr. GIUSTI, *L'Ordo*, p. 554, nota 154 (sec. XII-XIII); Garrison, *Studies*, I, p. 130 (sec. XIII).

<sup>184</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 130, che nel 1953 già lo attribuisce a Lucca. Nessuno invece, a quanto mi risulta, ha ripreso le conclusioni di Jean Leclercq, il quale nel 1956, sottolineando la presenza nel *Calendario* di tre celebrazioni per s. Frediano e l'ottava di s. Cassio, concludeva «Il s'agit donc de la communauté de chanoines réguliers de Saint-Fridien de Lucques»: LECLERCQ, *Bénédictions*, pp. 144-145; ringrazio di cuore per la segnalazione Michaelangiola Marchiaro, dell'Arch. Capit. di Pistoia. In effetti, nel *Calendario* si trovano non solo la «dedicatio ecclesie S. Fridiani» (9 febbraio, *rubro colore*, con IX *lectiones*) e la *vigilia* di s. Frediano (17 novembre, rubricata), che non si trova in nessun altro *Calendario*, ma anche altri chiari indicatori, come la «Dedicatio altaris sancti Vincentii» (6 marzo) e la «Octava s. Vincentii» (29 gennaio rubricata, con IX *lectiones*), cioè del santo primo titolare della chiesa (cfr. COTURRI, *La canonica di S. Frediano*, pp. 48-49); cfr. anche nota 72.

<sup>185</sup> Elenco e datazione dei diversi codici in GARRISON, *Studies*, I, pp. 133-134. L'Autore riporta in tabella, mese per mese (*Ibidem*, pp. s.n., ma 141-151), i santi presenti, oltre che nei *Passionari* della Bibl. Capit. di Lucca, nei Lateran. A 79/81, Lauren. 20.3; Vat. lat. 7014 (per il quale cfr. *infra*, nota 188); a questi sono da aggiungere i *Passionari* che l'Autore riconosce come lucchesi in un secondo momento: Riccar. 223, Admont 2, Guarn. 6575 (*Studies*, IV, p. 297, nota 4), per i quali bisogna ricorrere ai cataloghi citati nelle successive note relative ai singoli codici. A questi può essere utile, a volte, accostare il Casan. 718/719 (*infra*, nota 192). Di tutti ho tenuto conto nei calcoli delle presenze di alcuni santi nei *Passionari*. Per una più precisa identificazione delle redazioni si possono consultare i cataloghi agiografici dei Bollandisti, riportati poi in *BHLms*: DE GAIFFIER, *Catalogue... Lucques*; PONCELET, *Catalogus... Vaticanæ*; ID., *Catalogus... praeter quam Vaticanæ*. Non sono però catalogati dai Bollandisti (e quindi non sono accessibili tramite *BHLms*) Lauren. 20.3, Admont 2, Guarn. 6575, Riccar. 223.

Il confronto dei *Passionari* con *Calendari* e Santorale dei libri liturgici mi porta a confermare pienamente l'attribuzione di Garrison ad ambito lucchese, ma nello stesso tempo a sospettare che i *Passionari* rispondessero a criteri compositivi leggermente diversi da quelli degli altri libri liturgici: cfr. ad esempio *supra*, nota 27; cfr. anche *infra* nota 189, per Admont 2.

<sup>186</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 133, II, p. 224.

<sup>187</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, III, p. 227; cfr. anche I, pp. 115-25, 133 e 177-191 (provenienza da S. Pantaleone di Monte Pisano, 178); cfr. anche ID., *Two manuscripts of S. Michele di Guamo*, pp. 268-271; BUCHANAN, *Spiritual and spatial authority*, p. 735 (S. Frediano); in ogni caso, bisogna tener presente che Innocenzo II nel 1137 aveva affidato a S. Frediano la riforma della canonica sui Monti Pisani, che venne però duramente ostacolata dai canonici di S. Martino: cfr. KEHR, *Etruria*, docc. n. 59-66, 70-71, 79, 93-96, 102-103, pp. 425-433 *passim*, anni 1137-1154. Riguardo ai rapporti fra la Canonica di S. Frediano e quella del Laterano, che spiegano l'attuale collocazione del codice, cfr. *supra*, nota 52 e testo relativo.

<sup>188</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, IV, p. 297, nota 4, dove l'Autore dichiara di considerare certamente lucchese quel *Passionario* prima considerato dubbio, «either Lucchese or Pistoiese»: GARRISON, *Studies*, I, p. 134; cfr. anche *Studies*, III, p. 35, nota 1, dove già propende per Lucca.

Admont 2 - Admont, Stiftsbibliothek, cod. 2, XII, 3° quarto, diocesi di Lucca.<sup>189</sup>  
Guarn. 6575 - Volterra, Bibl. Com. Guarnacci, LXI,8.2 (inventario 6775), XIII *in.*, probabilmente da S. Martino di Vellano, un tempo diocesi di Lucca, ora di Pescia, provincia di Pistoia.<sup>189</sup>  
Riccar. 223 - FIRENZE, Bibl. Riccardiana, XII, 3° quarto.<sup>191</sup>  
Casanat. 718/719 - Roma, Bibl. Casanatense, 718/719, XII, 2° quarto, Pistoia.<sup>192</sup>

TESTI LITURGICI DI ALTRE DIOCESI

BBU 1785 - Bologna, Bibl. Univ., 1785, *Ordinario*, XII *med.*, inedito.<sup>193</sup>  
Buoncons. 1590 - Trento, Castello del Buonconsiglio, 1590, *Sacramentario* con *Martirologio abbreviato* (ff. 204r-217r), la cui composizione va posta entro la fine del sec. VIII. in area salisburghese.<sup>194</sup>  
Guarn. 5403 - Volterra, Bibl. Com. Guarnacci, XLVIII.2.3 (inventario 5403), *Messale* con *Calendario* (ff. 1r-6v), XII *in.*<sup>195</sup>  
Intron. F.I.2 - Siena, Bibl. Com. Intronati, F.I.2, *Capitula in expositionem evangelii sancti Johannis edita a sancto Augustino episcopo*; è premesso un fascicolo contenente un *Calendario* (ff. 1r-8v), XII, 2° quarto (*m.1*); XIII, 1° quarto (*m.2*), Siena.<sup>196</sup>  
Intron. G.V.8 - Siena, Bibl. Com. Intronati, G.V.8, *Ordinario* con *Calendario* (ff. 1r-6v), XIII, 1° quarto, cattedrale di S. Maria (Siena).<sup>197</sup>  
Lauren. 17.3 - Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, *Salterio* con *Calendario* (ff. 2r-7v), XII *in.*, S. Michele di Marturi (Poggibondi, Siena), inedito.<sup>198</sup>  
Luni - Sarzana, Arch. Capit., cod. s. s., *Messale* con *Calendario* (ff. 5r-16v), XIV.2, diocesi di Luni, inedito.<sup>199</sup>  
Monac. 16104A - München, Bayerische Staatsbibliothek, Bayerische Staatsbibliothek, *Ordinario*, XII *ex*, S. Nicola di Passau.<sup>200</sup>  
PAC 115 - Pistoia, Arch. Capit., C.115, composito, con *Calendario* (ff. 155r-204v), XIII.2 (con

---

<sup>189</sup> Descrizione del contenuto santorale in BUBERL, *Die Stiftsbibliotheken*, pp. 119-121. Garrison, pur notando alcune peculiarità nel programma agiologico, conclude "Another *Passionary*, cod. 2 in the Stiftsbibliothek of Admont, shows a hagiology that is less distinctive than the foregoing [Laurenziana, Plut. 20.3] could nevertheless be only Lucchese. ... It may tentatively be dated in the early third quarter of the century." (*Studies*, II, p. 224). Un esame del programma agiologico del *Passionario* (mutilo di gennaio - aprile) mi porta a concludere che meriterebbe un supplemento d'indagine: la presenza di alcuni "indicatori lucchesi", ma l'assenza pure di molti altri (limitandoci a maggio, Sigismondo, Senesio, Marciano e Nicandro, Teodoro, Giulia, Senzio) potrebbe far pensare, per esempio, a un'area marginale della diocesi di Lucca. Ringrazio lo Stiftsbibliothekar Johan Tomaschek per la cortesia e la sollecitudine nell'inviarmi indicazioni bibliografiche e riproduzione del catalogo manoscritto di Jakob Wichner conservato nella Biblioteca (il cod. 2 alle pp. 3-4).

<sup>190</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, IV, p. 297, nota 4 (senza datazione); descrizione del contenuto santorale (con nn. BHL) in FUNAIOLI, *Index... Volaterris*, pp. 136-141 (sec. XII/XIII); datazione al XIII *in.* di Simona Gavinelli, che ringrazio.

<sup>191</sup> Cfr. GARRISON, *Studies*, IV, pp. 296-300, in particolare 297, nota 4; descrizione del contenuto santorale (con nn. BHL) in CECCANTI, *Il sorriso della sfinge*, pp. 23-28.

<sup>192</sup> Il *Passionario* è pistoiese, ma «made under uncommonly strong Lucchese influence»: GARRISON, *Studies*, IV, p. 298; cfr. anche III, pp. 35-40; RAUTY, *Il culto dei santi*, p. XXI; descrizione del contenuto santorale, pp. 324-352.

<sup>193</sup> Di prossima pubblicazione da parte di Gabriele Zaccagnini.

<sup>194</sup> Cfr. BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato*, pp. 203-215; datazione, pp. 214-215, ed. pp. 279-305; cfr. anche *supra*, nota 55 e testo relativo.

<sup>195</sup> Cfr. PUGLIA, *Dedicazioni e culto*, pp. 228-231; ed. del *Calendario* pp. 232-245.

<sup>196</sup> Cfr. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, ed. pp. 12-20; cfr. anche *supra*, nota 35 e testo relativo.

<sup>197</sup> Cfr. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia*, ed. pp. 123-145 (il *Calendario* e il Santorale dell'*Ordinario*); per la datazione delle mani ringrazio Simona Gavinelli.

<sup>198</sup> Il codice è descritto in BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum*, I, coll. 324-337. Per la datazione ringrazio Simona Gavinelli.

<sup>199</sup> Cfr. ANTONELLI, *Un codice... Sarzana*; a p. 61 la datazione.

<sup>200</sup> Datazione di Simona Gavinelli. Il Santorale del cod. è sostanzialmente equivalente a quello dell'*Ordinario* edito da Amort «...ex Codice MS. Saecoli XII, a me reperto in Canonica ad S. Nicolaum Passavii» (AMORT, *Ordo Divini Officii*, p. 932); cfr. anche GY, *L'influence des chanoines de Lucques*, p. 32.

aggiunte fino al XIV in.), Pistoia.<sup>201</sup>  
 Pal. lat. 30 - BAV, Palatino latino 20, *Salterio*, XII ex. - XIII in., S. Michele di Guamo (Lucca), poi S. Michele degli Scalzi (Pisa), inedito.<sup>202</sup>  
 Pisa, Cap. 148 - Pisa, Arch. Capit., 148, *Evangelistario con Calendario* (ff. 169r-176r), XII.2, cattedrale di S. Maria (Pisa).<sup>203</sup>  
 Roma, A.S. 997 - Roma, Archivio di Stato, ex-Santissimo Salvatore, 997, *Messale con Calendario* (ff. 1r-7v?, acefalo), XII ex., Laterano.<sup>204</sup>  
 S. Florido - Città di Castello, Museo del Duomo, cod. s. s., codice liturgico composito con *Calendario* (ff. 30r-35v), XII ex.-XIII in., S. Florido (Città di Castello).<sup>205</sup>  
 S. Pietro F.14 - BAV, Arch. S. Pietro, F.14, *Sacramentario*, XII, S. Trifone (Roma).<sup>206</sup>  
 Vat. lat. 4406 - BAV, lat., 4406, *Salterio con Calendario* (ff. 121r-130v), a. 1200, Laterano.<sup>207</sup>  
 Vindob. 1482 - Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 1482, *Ordinario*, XII ex., Salisburgo.<sup>208</sup>

## B) RIEPILOGO DELLE FONTI EDITE

CITTÀ DI CASTELLO	ROMA
S. Florido	Roma, A.S. 997; S. Pietro F.14; Vat. Lat. 4406; Vindob. 1482 (ma copiato in un libro di Salisburgo).
LUCCA	SALISBURGO
<i>Calendari</i> : LBC 93; LBC 606; LBS 428; Edili 111.	Buoncons. 1590; Vindob. 1482 (ma da un modello del Laterano).
Santorali: LBC 601; LBC 608.	SIENA
<i>Passionari</i> : LBC A, B, C, D, F, G, P+; Admont 2; Guarn. 6575; Later. A 79/81; Lauren. 20.3; Riccar. 223.	Intron. F.I.2; Intron. G.V.8.
PISA	VOLTERRA
ZACCAGNINI, <i>Calendari pisani</i> : edizione di tre <i>Calendari</i> (Pisa, Cap. 148, XII.2; New York, Morgan Library, M 737, XII ex.; Pisa, Bibl. Cap. 13, XIII-XIV).	PUGLIA, <i>Dedicazioni e culto</i> , pp. 232-245 ( <i>Calendario</i> del Guarn. 5403), 246-250 (Santoriale dell' <i>Ordinario</i> volterrano, Guarn., L.4.17 [inv. 5789]).
PISTOIA	
RAUTY, <i>Il culto dei santi</i> , pp. 324-352 (tabella dove sono messi a confronto, oltre a quelli già segnalati, <i>Calendari</i> e Santorali di vari libri liturgici).	

<sup>201</sup> Cfr RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. XVI-XVII, XXV; ed. del *Calendario* pp. 342-352, per il carattere martirologico di questo esemplare, *supra*, nota 43.

<sup>202</sup> Cfr. GARRISON, *Two manuscripts of S. Michele di Guamo*, pp. 148-152.

<sup>203</sup> Cfr ZACCAGNINI, *Il Santoriale pisano*, pp. 41-42; ed. del *Calendario* in Id., *Calendari pisani*, pp. 65-104.

<sup>204</sup> Cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 29-30, ed. pp. 85-94; sulla storia del cod., sottratto in Archivio di Stato negli anni '60 del sec. XX, cfr. BILOTTA, *I Libri dei Papi*, pp. 106-107. Non ho trovato indicazioni precise sui fogli del *Calendario*, ma il *Messale* cominciava al f. 8r (*Ibid.*, p. 109)

<sup>205</sup> Cfr. LICCIARDELLO, *Un codice... di S. Florido*, pp. 58-63; ed. in MUZI, *Memorie... Città di Castello*, pp. 160-179.

<sup>206</sup> Cfr. JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 36-37; Santoriale, pp. 70-74.

<sup>207</sup> Cfr. GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 12; ed. pp. 41-52 (tabella di confronto del *Calendario* col Santoriale del Vindob.)

<sup>208</sup> Cfr. anche *supra*, nota 52 e testo relativo; ed. in FISCHER, *Bernhardi cardinalis*. Descrizione del contenuto santoriale (a confronto con altri) in JOUNEL, *Le culte des saints*, pp. 194-206; cfr. anche nota precedente

## C) BIBLIOGRAFIA CITATA

### ABBREVIAZIONI

AASS *Acta sanctorum quotquot toto orbe coluntur...*  
BSS *Bibliotheca Sanctorum*  
BHL *Bibliotheca Hagiographica Latina*  
BHLms *BHL manuscripta* al sito <http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/default.htm>  
CDL *Codice Diplomatico Longobardo*  
MGH *Monumenta Germaniae Historica*  
PL *Patrologia Latina*  
SH *Subsidia Hagiographica*

*Adventus archiepiscopi nostri = Adventus archiepiscopi nostri Sigerici ad Romam*, in *Memorials of Saint Dunstan, archbishop of Canterbury*, ed. WILLIAM STUBBS, London 1874 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi scriptores* 63), 391-395\*.

AMIET - COLLIARD, *L'Ordinaire* = R. AMIET - L. COLLIARD, *L'Ordinaire de la Cathédrale d'Aoste*, Aoste 1978.

AMORE, VALENTINO e ILARIO = A. AMORE, VALENTINO e ILARIO, *santi, martiri di VITERBO*, in BSS, XII, Roma 1969, coll. 904-905.

AMORT, *Ordo Divini Officii* = E. AMORT, *Vetus disciplina canonicorum regularium et saecularium ex documentis magna parte hucusque ineditis...*, Venetiis, Apud Joannem Baptistam Recurti, 1747 (consultato tramite Google libri\*\*), pp. 932-1048 (Pars VIII, Documentum I, *Ordo Divini Officii, saeculo duodecimo usitatus apud canonicos regulares, ex codice ms., a me reperto in Canonica ad S. Nicolaum Passavii*).

ANTONELLI, *Un codice... Sarzana* = L. ANTONELLI, *Un codice miniato dell'archivio capitolare di Sarzana*, tesi del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali, Università di Pisa, a.a. 2006-2007, rel. Valerio Ascani.

ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia* = R. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia sacra a Siena. Culti, riti e iconografia a Siena nel XII secolo*, Impruneta 2000 (*Millennio medievale*, 21; *Studi*, 6)\*\*\*.

AASS *Maii*, III = AASS *Maii*, III, Antverpiae 1680.

BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* = A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu catalogus manuscriptorum...*, I, Florentiae, typis Caesareis, 1791.

BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato* = G. BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato nel «Sacramentarium Tridentinum» del sec. IX*, in *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, curantibus*

F. Dell'Oro, H. Rogger, I, *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, Trento 1983 (Collana di Monografie della Società di Studi Trentini, 38), pp. 203-215, edizione pp. 279-305.

BELLI BARSALI, *La topografia di Lucca* = I. BELLI BARSALI, *La topografia di Lucca nei secoli VIII-XI*, in *Atti del V Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Lucca 3-7 ottobre 1971*, Spoleto 1973, pp. 461-554.

BENVENUTI, *Le forme dell'identità* = A. BENVENUTI, *Le forme dell'identità patronale: il culto di sant'Alberto a Colle*, in *Sant'Alberto di Colle. Studi e documenti*, a cura di A. BENVENUTI, Firenze 2005, pp. 51-64.

BERGAMASCHI, *Una redazione 'bresciana'* = G. BERGAMASCHI, *Una redazione 'bresciana' della Passio sanctae Iuliae in Toscana*, in «Nuova Rivista Storica», 87 (2003), pp. 625-668.

BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca* = G. BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca: la chiesa e il culto della santa*, in «Nuova rivista storica», 90 (2006), pp. 763-782.

BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione* = G. BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione del nome 'Faustinus' in Toscana*, in «Civiltà bresciana» 16 (2007), pp. 65-75.

BERGAMASCHI, *Da Cartagine* = G. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana a Brescia: i percorsi del culto a santa Giulia*, in «De strata Francigena» 17/1-2, 2009, *La via Francigena in Valdelsa. Storia, percorsi e cultura di una strada medievale. Atti del Convegno svoltosi nei giorni 23, 24 e 25 ottobre 2009 a Colle Valdelsa, Sant'Appiano (Barberino Valdelsa) e Certaldo*, a cura di R. STOPANI e F. VANNI, pp. 211-252.

BERGAMASCHI, *La Vita di santa Giulia* = G. BERGAMASCHI, «*La Vita di santa Giulia*» di Ottavio Rossi (1605), in «Annali Queriniani» 9, (2009), 7-62.

BERGAMASCHI, «*In loco qui Else vocatur*» = G. BERGAMASCHI «*In loco qui Else vocatur*» - S. Marziale di Limoges a Borgo d'Elsa (I), in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 34 (2013), pp. 375-407.

BETTELLI - BERGAMASCHI, *Felix Gorgona* = M. BETTELLI (†) - G. BERGAMASCHI, «*Felix Gorgona... felicior tamen Brixia*»: la traslazione di santa Giulia, in *Profili istituzionali* (vedi), 143-204.

BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori* = M. BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori nell'alto Medioevo: il 'siricum' del monastero bresciano di S. Salvatore*, Milano 1994 (Biblioteca dell'Archivio Storico Lombardo, s. II, 5).

\* Consultabile al sito <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k503135/f520.image>.

\*\* [http://books.google.it/books/about/Vetus\\_disciplina\\_canonicorum\\_regularium.html?id=G5uWE0ahaAC&redir\\_esc=y](http://books.google.it/books/about/Vetus_disciplina_canonicorum_regularium.html?id=G5uWE0ahaAC&redir_esc=y).

\*\*\* PDF in *Academia.edu*.

- BILOTTA, *I Libri del Papi* = M. A. BILOTTA, *I Libri dei Papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Città del Vaticano 2011 (Studi e testi, 465).
- BIONDI, *Moderanno da Rennes* = S. BIONDI, *Moderanno da Rennes abate di Berceto: spunti per una ricerca*, in *Pagani e cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, a cura di C. CORTI, D. NERI, P. PANCALDI, IV, Bologna 2004, pp. 89-108.
- BINI, *Notizie della chiesa* = T. BINI, *Notizie della chiesa e del crocifisso di S. Giulia di Lucca*, Lucca 1858.
- BUBERL, *Die Stiftsbibliotheken* = P. BUBERL, *Die Stiftsbibliotheken zu Admont und Vorau*, Leipzig 1911 (Die Illuminierten Handschriften in Steiermark, 4).
- BUCHANAN, *Spiritual and spatial authority* = C. BUCHANAN, *Spiritual and spatial authority in medieval Lucca: illuminated manuscripts, stational liturgy and the Gregorian Reform*, in «Art History», 27 (2004), pp. 723-744.
- CECCANTI, *Il sorriso della sfinge* = M. CECCANTI, *Il sorriso della sfinge. L'eredità del mondo antico nelle miniature riccardiane*, Firenze 2009 (Il canto delle sirene, 1).
- CDL = *Codice Diplomatico Longobardo*, I e II, ed. L. SCHIAPARELLI; III, 1, ed. C. BRÜHL, Roma, Tipografia del Senato, 1929, 1933, 1973 (Fonti per la storia d'Italia, 62, 63, 64.1).
- COENS, *Légende et miracles* = M. COENS, *Légende et miracles du roi S. Richard*, in «Analecta Bollandiana», 49 (1931), pp. 353-397.
- COTURRI, *La canonica di S. Frediano* = E. COTURRI, *La canonica di S. Frediano a Lucca dalla prima istituzione (metà del sec. XI) alla unione alla congregazione riformata di Freginaia (1517)*, in «Actum luce», 3 (1974), pp. 47-80.
- DE GAIFFIER, *Catalogue... Lucques* = B. DE GAIFFIER, *Catalogue des Passionnaires de la Bibliothèque Capitulaire de Lucques*, in *Recherches d'hagiographie latine*, Bruxelles 1971 (SH 52), pp. 77-124.
- DELEHAYE, *Cinq leçons* = H. DELEHAYE, *Cinq leçons sur la Methode Hagiographique*, Bruxelles 1934 (SH 21).
- DELL'ORO, *Genesi e sviluppo* = F. DELL'ORO, *Genesi e sviluppo del santorale nei sacramentari*, in *Il tempo dei santi* (vedi), pp. 79-138.
- DEVOTI - MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno* = D. DEVOTI - G. MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno*, in M. CUOGHI COSTANTINI - I. SILVESTRI (cura), *Il filo della storia. Tessuti antichi in Emilia Romagna*, Bologna 2005, pp. 67-71.
- Diario Sacro* = G. D. MANSI - D. BARSOCCINI, *Diario Sacro delle Chiese di Lucca. Accomodato sull'uso dei tempi presenti, ed accresciuto di molte notizie storiche del nostro paese, dall'Ab. Dom. Barsocchini*, Lucca, Giusti, 1836. Riedizione di Giovan Domenico MANSI, *Diario sacro antico, e moderno delle chiese di Lucca composto gia da un religioso della Congregazione della Madre di Dio. Riveduto, ed accresciuto dal padre Gio. Domenico Mansi*, In Lucca, per Giuseppe Salani, e Vinc. Giuntini, 1753.
- DONATI, *De' dittici* = S. DONATI, *De' dittici degli antichi profani, e sacri. Libri III. Coll'appendice d'alcuni necrologj, e calendarj finora non pubblicati*, in Lucca, per Filippo Maria Benedini, 1753.
- DUBOIS - LEMAITRE, *Sources et méthodes* = J. DUBOIS - J. L. LEMAITRE, *Sources et méthodes de l'hagiographie médiévale*, Paris 1993.
- EBNER, *Quellen und Forschungen*, = A. E. EBNER, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum im Mittelalter. Iter Italicum*, Graz 1957 (ripr. facs. di Freiburg im Breisgau 1896).
- Enti ecclesiastici e spedali* = *Regesta Chartarum Pistoriensium - Enti ecclesiastici e spedali. Secoli XI e XI*, a cura di N. RAUTY, P. TURI, V. VIGNALI, Pistoia 1979 (Fonti storiche pistoiesi, 5).
- FIorentini, *Vita, miracoli e memorie* = F. M. FIorentini, *Vita, miracoli e memorie di S. Silao vescovo irlandese, il cui corpo si conserva in Lucca appresso le antiche, e Nobili Monache di S. Giustina*, In Lucca, per Iacinto Paci, & c., 1662.
- FIorentini, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium* = F. M. FIorentini, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium... d. Hieronymo a Cassiodoro, Beda, Walfrido, Notkero aliisque scriptoribus tributum...*, Lucae, ex typographia Hiacinthi Pacii, 1668.
- FISCHER, *Bernhardi cardinalis* = L. FISCHER, *Bernhardi cardinalis et Lateranensis Ecclesiae prioris Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis*, Munchen - Freising 1916 (Historische Forschungen und Quellen, 2-3).
- FUNAIOLI, *Index... Volaterris* = G. FUNAIOLI, *Index codicum latinorum qui Volaterris in Bybliothecca Guarnacciana adservantur*, in «Studi italiani di filologia classica», 18 (1910), pp. 77-169.
- GARRISON, *STUDIES* = E. B. GARRISON, *Studies in the history of mediaeval Italian painting* (4 voll.), Firenze 1953-1962.
- GARRISON, *Two manuscripts of S. Michele di Guamo* = E. B. GARRISON, *Additional Certainly, Probably and Possibly Lucchese Manuscripts*, I, *Two manuscripts of S. Michele di Guamo*, in «La Bibliofilia», 74 (1972), pp. 129-155.
- GARRISON, *Three Manuscripts* = E. B. GARRISON, *Three Manuscripts for Lucchese Canons of S. Frediano in Rome*, in «The Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 38 (1975), pp. 1-52.
- GARZELLA, *Pisa com'era* = G. GARZELLA, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli, GISEM, 1990 (Europa mediterranea. Quaderni 6).
- GHIGNOLI, *Un codice lucchese* = A. GHIGNOLI, *Un codice lucchese ritrovato e una pergamena dispersa a Roma*, in «Bullettino senese di storia patria», 104 (1997), pp. 341-356.

- GIANNINI, *Una rilettura della Vita Sancti Sylai* = A. S. GIANNINI, *Una rilettura della Vita Sancti Sylai nel contesto politico-istituzionale dall'età longobarda all'affermarsi della civitas*, in *Profili istituzionali* (vedi), pp. 251-262.
- GIUSTI, *L'Ordo officiorum* = M. GIUSTI, *L'Ordo officiorum della Cattedrale di Lucca*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, II, *Letteratura medioevale*, Città del Vaticano 1946 (Studi e testi 122), pp. 523-566.
- GIUSTI, *Le canoniche di Lucca* = M. GIUSTI, *Le canoniche della città e diocesi di Lucca al tempo della Riforma Gregoriana*, in «Studi Gregoriani», 3 (1948), pp. 321-367.
- GJERLØW, *Ordo Nidrosiensis* = L. GJERLØW (ed.), *Ordo Nidrosiensis Ecclesiae (Orđubók)*, Osloiae 1968 (Libri liturgici provinciae Nidrosiensis Medii Aevi, 2).
- GOLINELLI, *Culto dei santi* = P. GOLINELLI, *Culto dei santi e vita cittadina a Reggio Emilia (secoli IX-XII)*, Modena 1980.
- GOLINELLI, *Culti comuni* = P. GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti: Venerio, Prospero, Geminiano*, in *Società civile e società religiosa in Lunigiana e nel vicino Appennino dal IX al XV secolo*, atti del Convegno di Aulla, 5-7 ottobre 1984, Aulla 1986, pp. 17-34 (ora in Golinelli, *Città e culto dei santi nel Medioevo italiano*, Bologna 1996<sup>2</sup>, pp. 131-150).
- GUIDI, *Per la storia della Cattedrale* = P. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale e del Volto Santo*, in «Bollettino Storico Lucchese», 4 (1932), pp. 169-186.
- GY, *L'influence des chanoines de Lucques* = P. M. GY, *L'influence des chanoines de Lucques sur la liturgie du Latran*, in «Revue des sciences religieuses», 58 (1984), pp. 31-41.
- HUOT, *Les manuscrits liturgiques* = J. F. HUOT, *Les manuscrits liturgiques du canton de Genève (Iter Helveticum, V)*, Fribourg 1990 (Spicilegii Friburgensi subsidia, 19).
- Il tempo dei santi fra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento. Atti del IV Congresso di studio dell'AISSCA. Firenze, 26-28 ottobre 2000*, a cura di A. BENVENUTI, ROMA 2005.
- JOUNEL, *Le culte des saints* = P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle*, Rome 1977 (Collection de l'École française de Rome, 26).
- KEHR, *Etruria* = P. F. KEHR, *Italia Pontificia, sive Repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum*, III, *Etruria*, Berolini 1908.
- KEHR, *Aemilia* = P. F. KEHR, *Italia Pontificia...*, V, *Aemilia, sive Provincia Ravennas*, Berolini 1911.
- Codex 601 = Antiphonaire monastique. XII<sup>e</sup> siècle. Codex 601 de la Bibliothèque capitulaire de Lucques*, Berne 1974, ripr. facs. di Solesmes 1906 (Paléographie musicale, 9)
- LECLERCQ, *Bénédictions* = J. LECLERCQ, *Bénédictions pour les leçons de l'office dans un manuscrit de Pistoie*, in «Sacris erudiri», 8 (1956), pp. 143-146.
- LEMAITRE, *Calendriers et martyrologes* = J.-L. LEMAITRE, *Calendriers et martyrologes*, in *Il tempo dei santi* (vedi), pp. 57-78.
- LICCIARDELLO, *Lineamenti di agiografia camaldolese* = P. LICCIARDELLO, *Lineamenti di agiografia camaldolese medievale (XI-XIV secolo)*, in «Hagiographica», 11 (2004), pp. 1-65.
- LICCIARDELLO, *Un codice... di S. Florido* = P. LICCIARDELLO, *Un codice della canonica di S. Florido e altri manoscritti liturgici da Città di Castello*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 104 (2007), pp. 55-77.
- LUCCHESI, *ELLERO* = G. LUCCHESI, *ELLERO (ILARO), abate di GALEATA*, in *BSS*, IV, Roma 1961, coll. 1140-1141.
- LOEW, *Die ältesten kalendarien* = E. A. LOEW, *Die ältesten kalendarien aus Monte Cassino*, München 1908 (Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters, 3/III).
- MANARA, *La pieve di S. Prospero* = E. MANARA, *La pieve di S. Prospero di Vezzano*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale* (Atti del Convegno Lerici, La Spezia, Portovenere, 18-20 settembre 1982), La Spezia-Sarzana, 1986.
- MARTIMORT, *Les 'Ordines', les ordinaires* = A. G. MARTIMORT, *Les 'Ordines', les ordinaires et les cérémoniaux*, Turnhout 1991 (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 56).
- Martyrologium Hieronymianum = Martyrologium Hieronymianum*, H. Delehaye, *Commentarius ad recensionem H. Quentin*, AASS Novembris, II, 2, Bruxellis 1931.
- Memorie e documenti = Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, V, 2, V, 3, a cura di D. BARSOCCHINI, Lucca 1971 (ripr. facs. di Lucca, presso Felice Bertini, 1837, 1841).
- MERCATI, *Miracula beati Prosperi* = G. MERCATI, *Miracula beati Prosperi episcopi et confessoris*, in «Analecta Bollandiana», 15 (1896), pp. 161-256 (poi in Id., *Opere minori*, I, Città del Vaticano 1941, Studi e Testi 76).
- MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno* = G. MEUCCI, *Il piviale di San Moderanno a Berceto*, in «Archivio storico per le province parmensi», 54 (2002), pp. 101-124.
- MUZI, *Memorie... Città di Castello* = G. MUZI, *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello. Raccolte da M. G. M. A. V. di C. di C. [i.e. Giovanni Muzi] Con dissertazione preliminare sull'antichità ed antiche denominazioni di detta città*, II, Città di Castello, presso Francesco Donati, 1842.
- NANNI, *La parrocchia* = L. NANNI, *La parrocchia studiata nei documenti lucchesi dei secoli VIII-XIII*, Roma 1948.
- PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana* = F. PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana. Il monachesimo riformato latino dei pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma 1997.

- PAOLI, *Arte e committenza* = M. PAOLI, *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento. Produzione artistica e cultura libraria*, Lucca 1986.
- PELLEGRINI, *Tra Dante e Boccaccio* = P. PELLEGRINI, *Tra Dante e Boccaccio: il monaco Ilaro non è mai esistito*, c.d.s.
- PONCELET, *Catalogus... praeter quam Vaticanae* = A. PONCELET, *Catalogus bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanae*, Bruxellis 1909 (SH 9).
- PONCELET, *Catalogus... Vaticanae* = A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae*, Bruxellis 1910 (SH 11).
- Profili istituzionali = Profili istituzionali della santità medioevale. Culto importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, a cura di C. ALZATI e G. ROSSETTI, Pisa 2008 (PBG, 24).
- PUGLIA, *Dedicazioni e culto* = Andrea PUGLIA, *Dedicazioni e culto dei santi a Volterra in età precomunale e comunale tra istituzioni ecclesiastiche e civili*, in *Profili istituzionali* (vedi), pp. 205-250.
- Rationes... Tuscia* = 'Rationes decimarum Italiae' nei secoli XIII e XIV. Tuscia, I (a cura di P. GUIDI) e II (a cura di M. GIUSTI e P. GUIDI), Città del Vaticano 1932, 1942 (Studi e testi, 58, 98).
- RAUTY, *Il culto dei santi* = N. RAUTY, *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*. Impruneta 2000 (Millennio medioevale, 24).
- REDI, *Pisa com'era* = F. REDI, *Pisa com'era: archeologia, urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, Napoli 1991 (Europa mediterranea. Quaderni 7).
- REPETTI, *Dizionario* = E. REPETTI, *Dizionario Geografico fisico storico della Toscana, contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze 1963 (ripr. facs dell'ed. Firenze, presso l'Autore e Editore, 1833-1846) \*.
- RIGHETTI, *Manuale* = M. RIGHETTI, *Manuale di Storia Liturgica*, 4 voll., Milano 2005 (ripr. facs. di Milano 1959-1969).
- RIGOSA, *Per la storia dell'espansione di Leno* = G. RIGOSA, *Per la storia dell'espansione di Leno verso il Tirreno. Note di toponomastica lunigianese*, in *San Benedetto 'ad Leones'. Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. BARONIO, in «Brixia Sacra», 11 (2006), pp. 433-456.
- ROHLFS, *Hagiotoponomastica* = G. ROHLFS, *Nomi di santi nella toponomastica italiana (Hagiotoponomastica)*, in *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1972, pp. 75-89.
- SALVARANI, *La pittura su tessuto* = R. SALVARANI, *La pittura su tessuto nelle fonti scritte anteriori al XIII secolo*, in *Tela picta: tele dipinte dei secoli XIV e XV in Italia settentrionale: tipologie, iconografia, tecniche esecutive* (Atti convegno 19 maggio 2006, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) a cura di M. G. ALBERTINI OTTOLENGHI, in «Arte Lombarda», n.s. 153 (2008), pp. 5-15.
- San Salvatore a Fontana Taona = Regesta Chartarum Pistoriensium - Monastero di San Salvatore a Fontana Taona secoli XI e XII*, a cura di V. TORELLI VIGNALI, Pistoia 1999 (Regesta chartarum Pistoriensium. Fonti storiche pistoiesi, 15).
- SAVIGNI, *Episcopato e società cittadina a Lucca: da Anselmo II (+1086) a Roberto (+1225)*, Lucca 1996.
- SCHIAPPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario = I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. SCHIAPPARELLI, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia, 38).
- SILICANI, *San Gennaro = G. P. SILICANI, San Gennaro di Benevento - Napoli, Lotario I e Reichenau. Esame critico di una supposta traslazione*, in «Rivista diocesana di Napoli. Ianuaris», 11 (1989), pp. 557-576.
- SIRA ARPAT, Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente della Toscana \*\*.
- SUSI, *Strategie agiografiche* = E. SUSI, *Strategie agiografiche altomedievali in un leggendario di Farfa*, in «Cristianesimo nella Storia», 18 (1997), p. 277-302.
- TOMEI, *Un nuovo 'politico' lucchese* = P. TOMEI, *Un nuovo 'politico' lucchese del IX secolo: il breve de multis pensionibus*, in «Studi medioevali», 3ª serie, 53 (2012), pp. 567-602.
- TACCONI, scheda n. 65, *Messale* = M. TACCONI, scheda n. 65, *Messale*, in *I libri del Duomo di Firenze: codici liturgici e biblioteca di Santa Maria del Fiore (secoli XI-XVI)*, a cura di L. FABBRI e M. TACCONI, Firenze 1997, pp. 189-190.
- VAN DIJK, *The Lateran Missal* = S. J. P. VAN DIJK, *The Lateran Missal*, in «Sacris erudiri», 6 (1954), pp. 125-179.
- VANNI, *Santi connessi col pellegrinaggio* = F. VANNI, *Santi connessi col pellegrinaggio. La santa famiglia di san Riccardo in Percorsi francigeni nel Basso Vercellese e valorizzazione degli aspetti artistici*, a cura di M. BALBONI, Vercelli 2009, pp. 25-40.
- VOLPINI, *MODERANNO* = R. VOLPINI, *MODERANNO, vescovo di Rennes*, in BSS, IX, Roma 1967, coll. 513-517.
- Walahfridi Strabi carmina* = *Walahfridi Strabi carmina*, in MGH, *Poetae latini aevi carolini*, II, ed. E. Duemmler, Berolini 1884.
- ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano* = G. ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano nei calendari liturgici dei secoli XII e XIII*, in *Profili istituzionali* (vedi), pp. 9-63.
- ZACCAGNINI, *Calendari pisani* = G. ZACCAGNINI,

\* Consultabile al sito <http://www.archeogr.unisi.it/repetti/paginerep/ricerche.php>.

\*\* Consultabile al sito <http://sira.arpato.toscana.it/sira/Toponomastica/COMUNI.htm>.

- Calendari pisani medievali in Profili istituzionali* (vedi), pp. 66-101.
- ZAGHINI, *Vita di Ellero* = R. ZAGHINI, *Vita di Ellero*, Cesena 2004 (Vite dei santi dell'Emilia Romagna, 4).
- ZAGNONI, *Sant'Ilario del Gaggio di Badi* = R. ZAGNONI, *Sant'Ilario del Gaggio di Badi. Una chiesa parrocchiale, un ospedale medievale ed un oratorio fra Bolognese e Pistoiese (secoli XI-XVIII)*, in «Nuèter», 19 (1993), pp. 337-368.
- ZAGNONI, *Sant'Ilario di Badi et alii, Sant'Ilario di Badi. La storia della chiesa e dell'ospedale e il restauro degli affreschi cinquecenteschi*, Porretta Terme - Badi 2008.

#### D) INDICE DEI MANOSCRITTI CITATI \*

Admont 2 - 194 (185)	182, 183, 185 (142, 143), 186 (148, 149),
BBU 1785 - 167 (49)	189
Buoncons. 1590 - 168 (55)	LBC 608 - 160 (e 22, 25), 162 (34), 164 (41),
Casan. 718 - 189, 190, 194 (185)	167 (48, 50, 51), 174 (75), 175 (e 80), 176
Edili 111 - 174 (75), 185 (143), 186 (148)	(82), 181, 182, 183 (127), 185 (143, 144,
Guarn. 5403 - 163 (34), 180 (112), 185 (143),	186 (148)
186 (148)	LBC B - 182 (123)
Guarn. 6775 - 182 (123), 190, 194 (185)	LBC C - 182 (123)
Intron. F.I.2 - 162, 163 (34), 173 (72), 177, 185	LBC G - 182 (123)
Intron. G.V.8 - 160 (22), 162 (32), 166 (e 45),	LBS 428 - 162 (32)
177 (93), 180 (112)	Luni - 174 (75)
Later. A 79/81 - 182 (123), 189, 190	Monac. 16104A - 168 (53)
Lauren. 17.3 - 182 (122)	Ottob. 301 - 189
Lauren. 20.3 - 194 (185)	PAC 70 - 173 (72)
LBC 93 - 166 (43), 189	PAC 115 - 164 (42), 166 (43), 172 (44), 189
LBC 593 - 161 (26), 164 (37), 168, 169 (56-	Pal. lat. 30 - 169 (57)
58), 175 (81), 178 (95), 180 (e 109, 110),	Pisa, Cap. 148 - 162 (34)
181, 182, 185 (143), 186 (148, 150)	Riccar. 223 - 181 (120), 182 (123), 194 (185)
LBC 594 - 183 (129)	Roma, A. S. 997 - 168 (52), , 181, 183, 191
LBC 595 - 167 (e 48, 50), 175 (80, 81), 182	S. Florido - 173 (72), 176, 177, 191
(124), 185 (143), 186 (148)	S. Pietro F.14 - 189
LBC 596 - 183 (129)	Vat. lat. 7014 -181 (120), 182 (123), 185, 194
LBC 597 - 175, 183, 185 (144)	(185)
LBC 598 - 183 (129)	Vat. Lat. 4406 - 168 (52), 176 (e 83)
LBC 601 - 177 (90)	Vindob. 1482 - 160 (22), 168, 176
LBC 602 - 177 (90)	
LBC 603 - 177 (e 90)	Ordinario di Passau - 167
LBC 606 - 160 (20), 161 (27), 164 (41), 166	
(43), 173 (75), 174 (75), 175, 177, 178 (95),	

\* All'indicazione della pagina segue, fra parentesi, quella dell'eventuale nota. Nell'indice i mss. vengono segnalati anche quando vengano ricordati solo per la tipologia o localizzazione, senza segnatura (per esempio: *Ordinario* del Laterano = Vindob. 1482); non sono segnalati i mss. elencati nella presentazione (pp. 193-196), ma solo quelli nelle relative note.

## E) INDICE DEI SANTI E DELLE INTITOLAZIONI

### SANTI

- Abdon e Sennes - 166  
 Agata - 160 (24), 166  
 Aldegunda - 166 (43)  
 Alessio - 169 (58)  
 Ambrogio - 173 (e 75)  
 Anna - 159  
 Ansano - 166, 186 (148)  
 Antonio (abate) - 182 (123)  
 Antonio (di Padova) - 193 (177)  
 Benedetto - 170 (62), 171  
 Brigida - 182-183  
 Cassiano - 177 (90), § 4.5  
 Cassio - 169 (58), 194 (184),  
 Caterina - 159 (16), 169 (58), 178, 179, 180  
 Cecilia - 166, 178 (e 97),  
 Cerbone - 149 (58)  
 Cesario - 185-186 (e 147-148)  
 Chiara - 193 (177)  
 Clemente (papa) - 178 (e 97)  
 Clemente (con Giusto, vedi)  
 Colombano - 177, 178 (e 97)  
 Comizio - 161 (27)  
 Crisogono - 178 (97)  
 Cristina - 166, 180 (109)  
 Cristoforo - 166  
 Croce, *exaltatio* - 167  
 Dionigi (e compagni) - 175-176 (e 80-84)  
 Dodici Fratelli - 168, 169 (56)  
 Donnino (di Borgo S. Donnino, Fidenza) - § 4.2  
 Donnino (di Città di Castello) - 176 (84)  
 Efisio e Potito - 167  
 Ellero (o Ilaro, abate di Galeata) - § 4.6  
 Emerenziana - 189 (e 163)  
 Eugenio - 183 (123), 189 (e 163)  
 Fausta - 169 (58)  
 Faustino e Giovita - § 3.1  
 Felicita (madre dei Sette Fratelli) - 173, 178 (e 97)  
 Florido - 176 (84)  
 Francesco - 159, 193 (177)  
 Frediano - 169 (58), 194 (184)  
 Geminiano - 169 (58), § 4.4  
 Gennaro (dei Sette Fratelli) - 158  
 Genoveffa - 166 (43)  
 Gervasio e Protasio - 173  
 Giasone, Mauro e Ilaria - 167, 193 (179)  
 Giovanni Crisostomo - 182 (123)  
 Giordano di Pulsano - 169 (e 58)  
 Giovanni di Pulsano - 169 (e 57, 58)  
 Giulia - 159 (14), 169, 164 (e 40), 195 (189)  
 Giuseppe - 159  
 Giustina - 160 (24)  
 Giusto e Clemente - 168 (e 55)  
 Gordiano ed Epimaco - 180 (109)  
 Ilario di Poitiers (vedi anche Ellero, § 4.6)  
 - 166 (43), 167 (48)  
 Ilaro papa - 188 (e 156)  
 Ilaro / Ilario abate (vedi Ellero)  
 Ippolito - 177 (90), 183  
 Lucia - 166  
 Macario - 188-190 (e 162-166)  
 Marciano e Nicandro - 195 (189)  
 Margherita - 166, 168, 169 (58)  
 Maria Maddalena - 168, 169 (58)  
 Martino - 167 (48), 176  
 Marziale (dei Sette Fratelli) - 171  
 Marziale (vescovo di Limoges) - 159, 164 (e 40), § 3.2  
 Moderanno - 190-191 (e 170)  
 Nicola - 160  
 Ognissanti - 185-186 (e 148)  
 Paolo - 166  
 Panfilo - 169 (58)  
 Pietro - 166, 170  
 Prospero (di Reggio) - § 4.3  
 Prospero (di Aquitania) - § 4.3  
 Prospero (di Tarragona - Camogli) - § 4.3  
 Regolo - 169 (58)  
 Riccardo - § 3.2, 173 (72)  
 Rustico ed Eleuterio (vedi Dionigi)  
 Savino - 180 (109)  
 Senesio - 195 (189)  
 Senzio - 195 (189)  
 Sette Fatelli - 158, 166, 171, 173 (e 73)  
 Sigismondo - 195 (189)  
 Simeone (eremita) - 169 (58)  
 Siro di Genova - 174 (75)  
 Siro di Pavia - 173, 174 (75), 185  
 Teodoro (di Lucca) - 166 (43), 195 (189)  
 Terenziano - 168, 169 (56)  
 Torpè - 169 (58)  
 Valentino (martire) - 171  
 Valentino (vescovo) - 171  
 Valentino e Ilario - 169 (58), 184 (e 136), 185 (146), 186 (150)  
 Vincenzo - 189, 194 (184)  
 Vitale (dei Sette Fratelli) - 171  
 Willibaldo, Winnibaldo, Walburga (figli di Riccardo) - 171  
 Zenone (Zeno) - 173, 174 (75)

## INTITOLAZIONI\*

- S. Ambrogio (Lucca) - 173 (75)  
 S. Ambrogio (Pieve a Elici, oggi S. Pantaleone: vedi)  
 S. Anna (Noceto, Massa Carrara) - 159  
 S. Apollonio (mon., Canossa, Reggio E.) - 179  
 SS. Benedetto, Vitale e Marziale (mon., Leno, Brescia) - 171 (e 65), 192 (171)  
 S. Cassiano (Pieve Fosciana, Lucca) - 184 (e 132)  
 S. Cassiano (*Controne*, Bagni di Lucca, Lucca) - 184  
 S. Cassiano (Moriano, Lucca) - 184  
 S. Cassiano (a Vico, Lucca) - 184  
 S. Donato (can., Lucca) - 162 (32), 163 (35), 164 (40), 173 (e 72), 193, 194  
 S. Donnino a Brozzi (mon., Campi Bisenzio, Firenze) - 176  
 S. Donnino (Lucca) 176  
 S. Donnino (di Semifonte, prima S. Ierusalem, Petrognano, Firenze) - 176  
 S. *Elari ad Crucem* (vedi S. Ilario di Brancoli)  
 S. Ellero (mon., Alfiano, Firenze) - 184 (137)  
 S. Ellero (mon., Galeata, Forlì) - § 4.6  
 SS. Faustino e Giovita (pieve di *Elsa*, Colle Valdelsa, Siena) - § 3.1  
 S. Florido (can., Città di Castello, Perugia) - 163 (35), 173 (72), 176, 177 (e 93), 178 (97), 182, 185, 196  
 S. Frediano (can., Lucca) - 162, 163 (35), 167, 168 (52), 171 (e 67), 173 (e 72), 174, 176, 177, 181 (e 117), 182, 183, 185, 196 (e 184, 187)  
 S. Geminiano (S. Gimignano, Siena) - 174, 180 (e 113), 182 (122)  
 S. Geminiano (mon., Lucca) - 181  
 S. Geminiano (Ponte a Moriano, Lucca) - 181 (e 114)  
 S. Geminiano (*in Pronita*, Bagni di Lucca, Lucca) - 181  
 SS. Geminiano, Paolo e Andrea (Lucca) - 181  
 SS. Gervasio e Protasio (Lucca) - 173 (74)  
 S. Giovanni Battista (di *Controne*, vedi S. Giulia di *Controne*)  
 S. Giovanni in Laterano (Roma) - 168, 169 (56), 176, 177, 178 (97), 182, 183, 185, 194, 196  
 S. Giulia di Brescia (vedi S. Salvatore - S. G.) 170 (61), 186 (152), 192 (170)  
 S. Giulia (al Colombaio, Siena) - 159 (14)  
 S. Giulia (di *Controne*, ora S. Giovanni, Bagni di Lucca, Lucca) - 159, 181, 184  
 S. Giulia (Gracciano / *Elsa*, com. di Monteriggioni, Siena) - 158, 169  
 S. Giulia (Lucca) - 160, 170 (61)  
 S. Giulia (Noceto, Massa Carrara) - 158, 179  
 S. Giulia (Sutri, Viterbo) - 158  
 S. Giustina di Lucca (vedi S. Salvatore -S. G.)  
 S. Ierusalem (*Semifonte*, vedi S. Donnino)  
 S. Ilario di Badi (Castel di Casio, Bologna) - 186, 188  
 S. Ilario (Brancoli, Lucca) - 186, 188  
 S. Macario (S. Macario in Monte, Lucca) - 188  
 S. Maria (catt., Pisa) - 167, 196  
 S. Maria (catt., Siena) - 163 (35), 178 (97), 195  
 S. Maria (mon., Farfa, Rieti) - 184, 185  
 S. Maria (mon. di Pontetetto, Lucca) - 177 (90), 193, 194  
 S. Martino (catt., Lucca) - 160 (24), 167 (e 48, 50, 51), 173 (75), 174 (75), 176, 185, 193 (e 179)  
 S. Martino (Siena) - 163 (35)  
 S. Marziale (Colle Valdelsa, Siena) - 170, 171  
 S. Michele del Gargano (Monte S. Angelo, Foggia) - 158 (11)  
 S. Michele (mon. di Guamo, Lucca) - 161 (26), 164 (37), 168, 169 (56-58), 181, 193, 196  
 S. Michele (mon. di Marturi, Poggibonsi, Siena) - 182 (122), 195  
 S. Michele (mon., di Monte de' Bianchi, Fivizzano, Massa Carrara) - 179  
 S. Michele degli Scalzi (mon., Pisa) - 169 (57), 196  
 S. Moderanno (mon., Berceto, Parma) - 190  
 S. Nicola (can., Passau, Baviera) - 168, 195  
 S. Pantaleone (can. di Monte Pisano, Lucca) 194 (e 187)  
 S. Pantaleone (Pieve a Elici, Lucca) - 174 (75)  
 S. Pietro (Camaiole, Lucca) - 194  
 S. Pietro (Roma) - 183, 185 (146)  
 S. Pietro (mon. di Pozzeveri, Altopascio, Lucca) - 193  
 S. Ponziano (Lucca) - 186 (148)  
 S. Prospero (Antisciana, Lucca) - 179  
 S. Prospero (Antraccoli, Lucca) - 177 (91),

---

\* Quando non specificato, è sottinteso “chiesa”, altrimenti can.(onica), catt.(edrale), mon.(astero); quando una intitolazione non è in città, al toponimo segue la provincia; in corsivo i toponimi che fanno riferimento ai documenti.

- 178, 179 (102)
- S. Prospero (Camogli, Genova) - 180
- S. Prospero (Monzone, Fivizzano, Massa Carrara) - 179
- S. Prospero (can., Reggio E.) - 178
- S. Prospero (mon., Reggio E.) - 178
- S. Prospero (Siena) - 177 (93)
- S. Prospero di Vezzano (vedi SS. Siro e Prospero)
- S. Prospero (*in loco Casali, ubi dicitur Monte Iuneo*, Lucca) - 179
- S. Prospero (*loco ubi vocitatur Monteroni, finibus maritimense*, Lucchesia?) - 179
- S. Prospero (*de Sorico*, Pescia, Pistoia) - 179
- S. Prospero (*in Tassiniano*, Capannori, Lucca) - 179
- S. Prospero (*de Vurno*, Capannori, Lucca) - 179
- SS. Prospero e Caterina (Careggia, Tresana, Massa Carrara) - 179
- S. Prospero (vedi anche SS. Tommaso e Prospero) - 179
- S. Salvatore *de Alina* (mon., Montale, Pistoia) - 158, 186 (e 152), 187 (154)
- S. Salvatore (mon. di Fontana Taona, Sambuca, Pistoia) - 186, 187 (154)
- S. Salvatore - S. Giulia (mon., Brescia) - 157, 170 (61), 186 (152), 192 (171)
- S. Salvatore - S. Giustina (mon., Lucca) - 158, 160 (24)
- SS. Salvatore, Vincenzo e Comizio (mon., Lucca?) - 161 (27)
- S. Siro (Cascia, Firenze).- 174 (75)
- S. Siro (Groppo, La Spezia) .- 174 (75)
- S. Siro (Tresana, Massa Carrara) .- 174 (75)
- SS. Siro e Prospero (Vezzano, La Spezia) .- 174 (75), 179
- SS. Tommaso e Prospero (Certaldo, Firenze) -179
- S. Trifone (Roma) - 189, 196
- S. Zeno (*in loco Cisiano*, Lucca) - 174 (75)
- S. Zeno (Pisa) - 174 (75)
- S. Zeno (catt., Pistoia) - 174 (75)
- Eichstätt (diocesi, Baviera) - 171
- Heidenheim (mon., Baviera) - 171
- Salisburgo (catt. di -, Austria) - 168, 195, 196